

Il volume *La poesia nella Grecia di oggi. Premi Statali 2010-2018* è il secondo numero della sezione NIATA MAIORA della Collana NIATA (Opere letterarie della Grecia moderna tradotte in italiano da studiosi di Neogreco dell'Università di Palermo).

Ogni anno in Grecia vengono assegnati Premi Statali di Letteratura ad opere che si sono particolarmente distinte nei differenti ambiti di scrittura (narrativa, poesia, saggistica, traduzione). Questo volume comprende una scelta di poesie di autori premiati negli anni 2010-2018.

«Il lettore si renderà conto che la letteratura greca contemporanea affronta questioni del nostro tempo, mentre il mondo cambia a velocità inimmaginabile. Che i creatori della parola si misurano con le tentazioni e le provocazioni del mondo contemporaneo. Che accolgono la sua stessa natura umana, le passioni, i desideri: lasciamo che il poeta dica cosa vede nel suo secolo».

(dalla Prefazione della dott. Lina Mendoni, Ministro della Cultura e dello Sport della Repubblica Greca).

“NIATA” è parola neogreca che significa “gioventù”. Con questa collana dal nome benaugurale ci si propone di pubblicare e far circolare opere letterarie della Grecia moderna tradotte in italiano dai giovani laureati dell'Università degli Studi di Palermo, nel solco di quella tradizione di studi neogreci promossa nella nostra città dal prof. Bruno Lavagnini, con la fondazione della Cattedra di Lingua e Letteratura neogreca nel lontano 1931.

Il verso del logo: *με τον Αντάρη κόκκινο να τραγουδάει τα νιάτα* (“Con Antares rosso che canta la gioventù”) è tratto dalla poesia *Ο ιππότης και ο θάνατος* (“Il cavaliere e la morte”), del poeta greco Nikos Gatsos (1911-1992), ispirata alla celebre incisione di Albrecht Dürer “Ritter, Tod und Teufel” (1513).

NIATA MAIORA è una sezione di NIATA che apre anche a traduttori “diversamente giovani”, con l'intento di ampliare e differenziare la nostra proposta culturale. Inaugurano questa sezione della collana le due antologie dei Premi Statali di Letteratura della Repubblica Greca: due volumi collettanei dedicati rispettivamente alla prosa ed alla poesia greca dei nostri giorni.



Maria Caracausi

La poesia nella Grecia di oggi. Premi Statali 2010-2018

2

PALERMO
UNIVERSITY
PRESS



La poesia nella Grecia di oggi Premi Statali 2010-2018 a cura di Maria Caracausi

Poesie di
Katerina Anghelaki-Rooke, Dimitris Anghelis, Pandelis Bukalas, Zefi Daraki, Maria Fili, Christos Armando Ghezos, Chrystalli Glyniadaki, Thomàs Ioannou, Sofia Kolotourou, Christos Koltsidas, Chloi Koutsoumbeli, Panos Kyparissis, Eleftheria Kyritsi, Jorgos Markòpoulos, Markos Meskos, Stamatis Polenakis, Thodoris Rakòpoulos, Anghelikì Sidirà, Danaì Siozou, Thomàs Tsalapatis

Traduttori
Liliana Cannella, Maria Caracausi, Alessandro Castelli, Marina Compagnino, Carmelo Fallea, Federica Farruggia, Giovanna Ferlisi, Umberto Fiorino, Areth Krikoni, Massimiliano Maida, Maria Mendola, Alessandra Minnone, Gaetana Minnone, Enrico Palumbo, Lida Panagiotou, Susanna Princiotta, Kevin Manuel Rubino, Francesco Scalora, Giulia Sorrentino, Francesco Villari

Edizione originale
ΑΝΘΟΛΟΓΙΑ ΙΙ.
ΠΟΙΗΣΗ
Υπουργείο Πολιτισμού και
Αθλητισμού, Αθήνα 2020



ΥΠΟΥΡΓΕΙΟ ΠΟΛΙΤΙΣΜΟΥ
ΚΑΙ ΑΘΛΗΤΙΣΜΟΥ

Direzione generale
Sissy Papatthanasiou

Comitato editoriale
Jorgos Parrakis, Maria Rousaki,
Evi Tzatzafi

Curatela
Ilias Kafàoglou,
Vanghelis Chatzivasiliou

In collaborazione con l'Associazione
Europea Studi Neogreci (EENS)

Niata Maiora

2

LA POESIA NELLA GRECIA DI OGGI
PREMI STATALI 2010-2018

a cura di Maria Caracausi



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS



ΥΠΟΥΡΓΕΙΟ ΠΟΛΙΤΙΣΜΟΥ
ΚΑΙ ΑΘΛΗΤΙΣΜΟΥ

Niata Maiora - 2

La poesia nella Grecia di oggi - Premi statali 2010-2018

Sezione della collana editoriale del Dipartimento Culture e Società, la serie NIATA ospita i lavori di giovani studiosi impegnati col Neogreco. NIATA MAIORA è una sezione della collana NIATA aperta anche a Neogrecisti maturi.

Direzione della collana: Maria Caracausi

Comitato scientifico: Maria Caracausi, Aldo Gerbino,
Tzina Kalogirou, Vincenzo Rotolo

Comitato editoriale: Maria Caracausi, Francesco Scalora

Editing: Lucio Caracausi

Logo NIATA: Giulia Cusmano

ISBN (a stampa): ????

ISBN (online): ????

© Copyright 2021 New Digital Frontiers srl

Via Serradifalco, 78 - 90145 Palermo

90145 Palermo

www.newdigitalfrontiers.com

Realizzato col contributo del Ministero della Cultura e dello Sport della Repubblica Greca e con la collaborazione dell'Associazione Europea Studi Neogreci e del Presidente, prof. Vasilis Sabatakakis.

In copertina: Jannis Psychopedis, *Πορεία* ("Marcia"), per gentile concessione dell'Artista.

La Poesia nella Grecia di oggi - Premi statali 2010-2018

a cura di Maria Caracausi

Poesie di: Katerina Anghelaki-Rooke, Dimitris Anghelis, Pandelis Bukalas, Zefi Daraki, Maria Fili, Christos Armando Ghezos, Christalli Glianiadaki, Thomàs Ioannou, Sofia Kolotourou, Christos Koltzidas, Chloi Koutsoumbeli, Panos Kyparissis, Eleftheria Kyritsi, Jorgos Markòpoulos, Markos Meskos, Stamatis Polenakis, Thodoris Rakòpoulos, Angheliki Sidirà, Danaì Siozou, Thomàs Tsalapatis.

Traduttori: Liliana Cannella, Maria Caracausi, Alessandro Castelli, Marina Compagnino, Carmelo Fallea, Federica Farruggia, Giovanna Ferlisi, Umberto Fiorino, Aretì Krikoni, Massimiliano Maida, Maria Mendola, Alessandra Minnone, Gaetana Minnone, Enrico Palumbo, Lida Panagiotou, Susanna Princiotta, Kevin Manuel Rubino, Francesco Scalora, Giulia Sorrentino, Francesco Villari.

Edizione originale: ΑΝΘΟΛΟΓΙΑ 2. ΠΟΙΗΣΗ

Υπουργείο Πολιτισμού και Αθλητισμού, Αθήνα 2020

Direzione generale: Sissy Papatthanasiou

Comitato editoriale: Jorgos Perrakis, Maria Rousaki, Evi Tzatzafi

Curatela: Ilias Kafàoglou, Vangelis Chatzivasiliou

In collaborazione con l'Associazione Europea Studi Neogreci (EENS) e col presidente, prof. Vasilis Sabatakakis.

Indice

Premessa all'edizione italiana (M. Caracausi)	9
Due antologie per la cultura (L. Mendoni)	11
La parola ai poeti greci contemporanei (S. Papathanasiou)	13
Παντελής Μπουκάλας Pandelis Boukalas	15
Γιώργος Μαρκόπουλος Jorgos Markopoulos	27
Θοδωρής Ρακόπουλος Thodoris Rakopoulos	39
Κατερίνα Αγγελάκη-Ρουκ Katerina Anghelaki-Rooke	49
Θωμάς Ιωάννου Thomàs Ioannou	61
Θωμάς Τσαλαπάτης Thomàs Tsalapatis	73
Μάρκος Μέσκος Markos Meskos	83
Χρήστος Αρμάντο Γκέζος Christos Armando Ghezos	93
Πάνος Κυπαρίσσης Panos Kyparissis	105

Ελευθερία Κυρίτσι Eleftheria Kyritsi	113
Ζέφη Δαράκη Zefi Daraki	123
Μαρία Φίλη Maria Fili	131
Δημήτρης Αγγελής Dimitris Anghelis	145
Σοφία Κολοτούρου Sofia Kolotourou	155
Χρήστος Κολτσίδας Christos Koltsidas	169
Χλόη Κουτσουμπέλη Chloi Koutsoumbeli	177
Σταμάτης Πολενάκης Stamatis Polenakis	187
Δανάη Σιώζου Danai Siozou	207
Αγγελική Σιδηρά Anghelikì Sidirà	221
Κρυστάλλη Γλυνιαδάκη Kristalli Glyniadaki	233
Uno specchio per la poesia greca contemporanea (V. Chatzivasiliou)	247
Parole coltivate da buone mani. Da Meskos al III millennio (A. Gerbino)	253
Nota all'edizione greca	263
Note bio-bibliografiche degli autori	265
Traduttori	277

Premessa all'edizione italiana

La poesia – che pure *nasce da un minimo nulla*¹ – *ha le sue radici nel respiro umano*², e così *trova ciascuno di noi*³, ma *racchiude dentro di sé elementi immortali*⁴; la Grecia *ha una lingua che la fa viaggiare in bellezza*⁵, ed è greca *la lingua degli angeli*⁶: dunque non possono che moltiplicarsi l'onore e la gioia già provati per la traduzione del primo volume dell'*Antologia dei Premi Statali di Letteratura*, nel momento in cui mandiamo in stampa il secondo volume, dedicato alla poesia.

Anche stavolta la difficile situazione legata alla pandemia ha paradossalmente giovato al progetto, inducendo tutti noi a dedicarci intensamente alla traduzione dei versi degli Autori premiati. Ci ha sostenuto la volontà di volgere in positivo questa esperienza negativa del nostro tempo, realizzando questo libro: il nostro omaggio alla Grecia, mentre l'insegnamento del Neogreco nel nostro Ateneo palermitano taglia il traguardo dei 90 anni.

Le poesie dei 20 Autori insigniti del Premio Statale negli anni 2010-2018 sono state ripartite tra neogrecisti di diverse "generazioni" universitarie. Anche in questa occasione (come nella traduzione dei racconti) ci

¹ Jannis Ritsos, *Bianche macule sopra il bianco* (poesia n. 37), a cura di M. Caracausi, Palermo 2019. (N.B.: nelle note seguenti rinvio a traduzioni italiane per agevolare il lettore).

² Jorgos Seferis, *Discorso al banchetto* (*Un poeta greco a Stoccolma*, trad. di M. Caracausi, Atene 2016).

³ Titos Patrikios, *La poesia ti trova*, IX (*Per Rena e altre poesie*, a cura di V. Rotolo, Palermo 2014).

⁴ Lettera di Nikos Gatsos del 5/11/[1949] (Gatsos-Elytis, *Αλληλογραφία*, a cura di E. Koutrianou, in corso di stampa).

⁵ Jorgos Sarandaris, "Lingua di usignuoli" (*Giorni*, a cura di M. Caracausi, Palermo 2014).

⁶ Nikiforos Vrettakos, "La lingua greca" (*Amo ergo sum*, trad. di V. Rotolo, Salerno 2021).

ha guidato la volontà di mantenere, nella resa italiana, la fedeltà all'originale; ci siamo perciò adoperati nel tentativo di rendere in italiano non solo il contenuto, ma anche gli aspetti formali dei testi di partenza – ad onta delle oggettive difficoltà legate alle differenze strutturali tra le due lingue. Abbiamo riprodotto i testi poetici – trascrivendoli secondo il sistema *monotonikò* – a fronte della traduzione italiana, per non privare i lettori italiani della possibilità di un confronto diretto con l'originale.

Ringraziamo di cuore la dott. Lina Mendoni, Ministro della Cultura e dello Sport della Repubblica Greca, la dott. Sissy Papatthanasiou, Direttrice della sezione "Lettere" del Ministero, e il prof. Vasilis Sabatakakis, Presidente dell'Associazione Europea Studi Neogreci, per averci permesso di ripetere un'esperienza culturale tanto significativa e coinvolgente. Rivolgiamo i nostri ringraziamenti a tutti coloro che hanno permesso la concreta realizzazione di questo volume, a cominciare dal grafico, Angelo Marrone, mentre un riconoscimento particolare spetta al prof. Aldo Gerbino, autore della illuminante postfazione a questa edizione italiana delle poesie premiate.

La sconfinata gratitudine di noi tutti va al nostro caro Maestro, prof. Vincenzo Rotolo, che si è sobbarcato alla "grata" fatica di rileggere e controllare tutti i testi e le traduzioni: a lui dedichiamo il frutto della nostra fatica in questo 2021 fitto di anniversari importanti, con un sincero e caloroso *merci d'exister!*

A titolo personale ringrazio i miei familiari, che mi hanno sempre sostenuto e – parafrasando (*si parva licet...*) il grande Hubert Pernot – ringrazio *mes élèves, qui sont aussi mes meilleurs professeurs*⁷.

A guidare tutti noi, è come sempre l'amore per il nostro paese dei *sogni*, la Grecia:

ἡρώων μητέρα, φίλη, γλυκεῖα πατρίδα⁸.

Palermo, 9 febbraio 2021
Maria Caracausi

⁷ Hubert Pernot (1870-1946) *Études de Linguistique Néo-Hellenique*, III, Paris 1946.

⁸ «madre di eroi, cara dolce patria»: Andreas Kalvos, "L'Oceano" (*Odi*, trad. di M. Caracausi, Palermo 1988).

Due antologie per la cultura

I Premi Nazionali di Letteratura attribuiti dalla Repubblica Greca costituiscono una delle istituzioni più longeve del Ministero della Cultura e dello Sport. Questo altissimo riconoscimento viene assegnato ininterrottamente ogni anno, fin dal 1956, ad artisti che si sono distinti nel promuovere la lingua greca, coltivando l'amore per la lettura. Il premio rappresenta un tributo d'onore per opere le cui pagine profumano ancora d'inchiostro.

È la prima volta che il Ministero della Cultura e dello Sport cura la pubblicazione di due antologie letterarie che contengono testi degli autori insigniti del Premio Nazionale di Letteratura nel decennio precedente. Questa pubblicazione si deve al desiderio del Ministero della Cultura e dello Sport di far viaggiare la letteratura greca anche oltre i confini del nostro Paese nella veste ufficiale del riconoscimento dello Stato.

La prima antologia comprende racconti e novelle di quattordici autori che hanno ricevuto il Premio per la narrativa. La seconda si compone di poesie di venti autori insigniti del Premio Statale di Poesia. Nelle pagine delle antologie il lettore ravviserà un'immagine rappresentativa della produzione letteraria recente. Viaggerà nelle opere di autori più antichi per presentarsi con le voci di prosatori e poeti più moderni.

Il lettore si renderà conto che la letteratura greca contemporanea affronta questioni del nostro tempo, mentre il mondo cambia a velocità inimmaginabile. Che i creatori della parola si misurano con le tentazioni e le provocazioni del mondo contemporaneo. Che accolgono la sua stessa natura umana, le passioni, i desideri: lasciamo che il poeta dica cosa vede nel suo secolo ... [Elytis].

Il Premio Statale di Letteratura non si limita ad un ristretto circolo di persone. Concepiamo questa istituzione come un percorso per promuovere il libro greco e la lingua greca. Nostro obiettivo fermo e costante è diffondere nel mondo la cultura greca del nostro tempo. È nostro impegno che questi due pregevoli volumi, le due antologie, pubblicate sotto l'egida del Ministero della Cultura e dello Sport, viaggino in numerose lingue e in luoghi ancor più numerosi.

Sono già in preparazione le versioni in più di sei lingue ad opera di illustri traduttori. L'edizione italiana è curata dalla neogrecista ita-

liana Maria Caracausi, dell'Università di Palermo, quella russa uscirà nel contesto dell'anno Grecia-Russia. Presto saranno intraprese le rispettive versioni nelle cosiddette lingue di grande comunicazione, tra le quali inglese, francese e spagnolo. Il Ministero della Cultura e dello Sport collabora per questo importante progetto di traduzione con l'Associazione Europea Studi Neogreci.

Il nostro obiettivo è che la letteratura greca arricchisca di voci nuove, interessanti e sensibili la produzione letteraria mondiale del XXI secolo. Val la pena che il pubblico internazionale si incontri con la nostra identità letteraria attuale, che esprime problematiche sociali, culturali, ideologiche.

Sosterremo l'istituto dei Premi Nazionali di Letteratura, come pure di ogni sforzo che promuova l'opera di scrittori e letterati greci. Per questo non risparmieremo fatica e spese.

Dott. Lina Mendoni
Ministro della Cultura e dello Sport
della Repubblica Greca

La parola ai poeti greci del nostro tempo

*Lingua mi diedero greca
povera la casa sulle sponde di Omero.
Unica cura la mia lingua sulle sponde di Omero*

Avendo come concetto ispiratore questi versi del nostro Premio Nobel per la poesia, Odiseas Elytis, la cui poesia è particolarmente cara al pubblico italiano, abbiamo predisposto l'edizione italiana dell'Antologia di opere di poeti greci insigniti del Premio Statale di Poesia in Grecia durante il decennio passato. Questo periodo, che nel nostro Paese è stato segnato dalla crisi economica e dalle sue ricadute sulla società, implica inevitabilmente anche questioni teoriche. Che cos'è la poesia? Che cos'è la letteratura? Purificazione dalle passioni, come voleva Aristotele? Evento storico in cui concentrano grandi cesure, si esprimono conflitti e si delineano condizioni per formare coscienze? Ricostruzione della realtà col veicolo della fantasia? Mezzo per passare il tempo e per scacciare la paura in un mondo che appare incomprensibile?

Probabilmente tutti questi elementi insieme che, stando a Elytis, si attivano avendo la lingua come forza motrice. La lingua greca era rimasta isolata per anni dal percorso centrale della scena internazionale. Da molti anni la produzione letteraria neogreca rivendica con modalità non formalizzate la posizione che le compete nelle scelte di editori e traduttori, nelle vetrine di grandi librerie nelle capitali del mondo, nelle esposizioni internazionali del libro, nelle preferenze del pubblico internazionale di lettori. Con la presente edizione, che rientra nell'ambito di un più vasto programma di traduzione realizzato con la collaborazione di soggetti greci e italiani, diamo la parola ad un gran numero di artisti greci contemporanei, nella convinzione che *plus c'est local, plus c'est universel*.

In questo volume sono compresi venti poeti greci, con cinque poesie ciascuno. Per lo più hanno età differenti, origini diverse e si muovono in varie direzioni. Spesso le loro frequentazioni letterarie sono diametralmente opposte. Sullo sfondo di una situazione generale delle cose che per molti versi si è differenziata dal principio alla fine del decennio, l'antologia rispecchia, *grosso modo*, il panorama della produzione poetica greca in tutta la varietà di forme e significati e delinea lo stigma del tempo, contribuendo a costituire una narrazione storica della nostra letteratura. Al tempo stesso fa affiorare questioni di morfologia poetica o narrativa, che vengono da lontano e abbracciano un periodo più vasto di quanto non sia l'ultimo decennio.

Nella poesia domina l'*homo ludens*, il creatore che gioca con le parole, questo straordinario afrodisiaco del pensiero, in una mirabile combinazione di personale e sociale. Il fatto che i testi poetici compresi nell'Antologia siano stati insigniti del Premio Statale costituisce comunque una garanzia della qualità del contenuto, offrendo ai lettori italiani l'occasione di venire a contatto con un "archivio" poetico greco unico per ricchezza, singolare e affascinante.

Questo volume, come pure l'Antologia dei racconti che lo accompagna, costituisce un canale di comunicazione col mondo esterno, con il quale apre una "conversazione". Entrambe le antologie manifestano anche una certezza, che «leggere costituisce una forma di produzione, quasi quanto scrivere», come osserva acutamente Jacques Derrida. Su questa linea, del resto, si muove tutto il programma Φιλαναγνωσία ("Amore per la lettura") realizzato dal Ministero della Cultura e dello Sport.

Scopo di entrambe le antologie, della poesia e della prosa, è quello di far luce su una letteratura viva e presente – che può dialogare col passato, ma guardare il futuro – mettendola in viaggio fino ai confini del mondo. Una letteratura che si definisce come estremo spazio di libertà, sulla falsariga della massima di Solomòs «Forse che ho altro in mente se non libertà e lingua?».

Oggi – mentre locale e universale, nazionale e cosmopolita, si ricostituiscono in nuove formulazioni – questi due volumi hanno molto da offrire riguardo ai modi, alle condizioni ed alle trasformazioni in cui si estrinseca la cultura greca dentro e fuori del Paese, e su come lo immaginiamo per il futuro.

La scrittura greca ha una sua voce, una sua posizione nel contesto globale (ma non globalizzato), poiché mantiene la propria identità o le proprie singole identità. Una scrittura che si estende nella profondità del tempo quanto la storia della scrittura stessa, per quanto la conosciamo, dal momento che è greca anche la parola "alfabeto", che si incontra in numerosissime lingue.

Buon proseguimento del viaggio in lingua italiana verso il pubblico italiano!

Sissy Papatasiou
Storico della Cultura
Direttrice della sezione "Lettere"
del Ministero della Cultura e dello Sport

ΠΑΝΤΕΛΗΣ ΜΠΟΥΚΑΛΑΣ
Ρήματα

PANDELIS BOUKALAS
Verbi

Ανάρμοστο

Ούτε τα σκέλη της δεν μ'έχουνε σκεφτεί –
όταν αυτονομούνται
όταν προλαβαίνουν τις πλεκτάνες του μυαλού,
τα σενάρια που όλο τυλίγει ξετυλίγει
μισό να ντρέπεται, μισό να ασχημονεί
επιτέλους ελεύθερος,
ώρα νυκτός.
Το δεκαπεντασύλλαβο κορμί σου,
θαλασσίτσα μου,
ναι, το λιμπίζομαι.
Αλλά, επειδή γραμμένος της απόγνωσης,
που παναπεί της άρνησης στα ελληνικά του πόθου,
σε ζωγραφίζω απλώς,
απελάτης που σε επισκέπτομαι όταν απουσιάζεις.
Σε ζωγραφίζω δίχως να σε ξέρω,
δίχως να συλλαβίσω τις αρθρώσεις σου,
των κόλπων σου τα αρμυρίκια,
καν τ'όνομά σου.
Μικρότερος από τον πόθο μου
πάντα – και τώρα.
Σωστά. Έτσι το πρέπον
και το λογικό –
αν τέμνονται αυτά τα δυο βεβαίως
αν έχουνε κοινή ζωή.

Inadatto

Neppure le sue cosce mi hanno pensato –
quando si muovono in autonomia
quando prevengono le trappole della mente,
gli scenari che di continuo avvolge e svolge
a metà tra vergogna e impudicizia
finalmente libero,
nella notte.

Il tuo corpo di quindici sillabe,
mio piccolo mare,
sì, ne ho tanta voglia.

Ma, poiché sono destinato alla disperazione,
che vale a dire, in greco, alla negazione del desiderio,
semplicemente ti disegno,
soldato di frontiera ti vengo a trovare quando manchi.

Ti disegno senza conoscerti,
senza sillabare le tue articolazioni,
le tamerici del tuo grembo,
neppure il tuo nome.

Più piccolo del mio desiderio
sempre – anche ora.

È giusto. Così il dovuto
e il razionale –
certo, se queste due cose sono separate,
se hanno vita comune.

Συμβάντα

Χάνει τ'αηδόνι την ανάσα του
σώνεται η ψυχούλα του
να τραγουδάει
όλο να τραγουδάει
να ξεπεράσει
να νικήσει τον ζουρνά
που κλαίει ασίγαστος το πανηγύρι του
και θριαμβεύει.
Δένει τραγούδια νέα η αγάπη
και θέλουν όλη την ανάσα σου
για να σε πουν.
Αλλ'έτσι,
μόνον έτσι σώζεται η ψυχούλα σου
και θριαμβεύει.
Άγρια η αγάπη.
Αυτό ορίζει η αρχή της.
Και τέλος στην πυρά της δεν υπάρχει.
Από τα δυο κανένα.
Συμβαίνει. Απλώς συμβαίνει η αγάπη.
Όπως συμβαίνει η θάλασσα.

Accadimenti

Perde il suo fiato l'usignolo
smette la sua animula
di cantare
sempre a cantare
per superare,
per vincere la cornamusa
che piange senza sosta la sua festa
e trionfa.
L'amore intreccia nuovi canti
che hanno bisogno di tutto il tuo fiato
per cantarti.
Ma così,
solo così si salva la tua animula
e trionfa.
È feroce l'amore.
È il suo principio a comandarlo.
E non c'è fine al suo rogo.
Nessuna delle due cose.
Accade. Semplicemente accade l'amore.
Come accade il mare.

Έπος οδόντων

Έσμιγε η θάλασσα τον ουρανό,
υποχωρούσε η σελήνη συμπονετική
για δυο μικρούς κόκκους του χρόνου
που διαστέλλονταν στο άπειρο
Και μάλωνε τ'αστέρια η σελήνη
μην και πειράξουν το σκοτάδι που βασίλευε
κουρνιάζοντάς μας στην αγκάλη του
Κι εσύ – ψυχή ψυχούλα το κορμάκι σου
φως από σάρκα
τον πόθο να καθιερώνει
στην άγια τράπεζα του φόβου
Στα χείλη το σημάδι του φιλιού σου
σφραγίδα ατέλεστης λαχτάρας πεινασμένης
βαθύ σημάδι ακοίμητο
να συνοδεύει τα νυχτέρια της ψυχής
όσο λυτρώνεται και πάσχει
όσο αγαλλιά και φαρμακώνεται
και τραγουδάει τη λύπη να μερώσει
βάτος φλεγόμενη που αρνείται το νερό
και δέεται στον άνεμο να την πληθύνει

Φιλώ τη μνήμη του φιλιού σου
και τη φυλάω πορφυρή στα φύλλα της καρδιάς

Εθελοντής ποντίζομαι στο λάμδα ετούτο
για να μ'αρπάξει η λέμβος των δοντιών σου
και να με αναστήσει δαπανώντας με.
Ο δρόμος της αγάπης είναι πάντοτε ανοιχτός.
Και γυρισμό δεν έχει.

Epos dentale

S'univa il mare con il cielo,
si ritirava compassionevole la luna
per due piccoli grani di tempo
che si espandevano nell'infinito
E la luna ammoniva le stelle
affinché non importunassero il buio che imperava
mentre rannicciati ci stringeva fra le sue braccia
E tu – anima animula – il tuo corpicino
luce fatta di carne
consacra il desiderio
alla sacra mensa della paura
Sulle labbra il segno del tuo bacio
sigillo imperfetto di incompiuto anelito affamato
profondo segno indefesso
che accompagna le veglie notturne dell'anima
finché si riscatta e soffre
finché tripudia e s'avvelena
e canta la pena dell'albeggiare
rovo infiammato che acqua non vuole
e implora il vento di ingrossarlo

Bacio la ricordanza del tuo bacio
e la custodisco purpurea nell'intimo del cuore.

Volutamente mi immergo in questo lambda
cosicché m'afferri la scialuppa dei tuoi denti
e mi riporti in vita consumandomi.
La via dell'amore è sempre aperta.
E ritorno non ha.

Εφτάστερο

Εφτάφωτη λυχνία η αγάπη
Να φλέγεται
να φέγγει όσο καίει
– σήμα ακοίμητο,
από τον πόνο ιερωμένο.
Ο καπνός της,
κομμάτια φως,
πυκνά που να τ'αγγίζεις,
πέτρα.
Και τ'αναλώνει όλα.
Λέξεις και θώρακες,
το φόβο και την τύψη και τον πανικό,
ό,τι ανθρώπινο.
Γιατί πιο πριν
και πιο μετά
το πιο ανθρώπινο:
η αγάπη –
εφτάφωτη λυχνία.
Που φλέγεται.
Και φέγγει όσο καίγεσαι.

Pleiadi

È un candelabro a sette braccia l'amore
Che arde
che rifulge finché brucia
– segno insonne,
consacrato dal dolore.
Il suo fumo,
pezzetti di luce,
densi al tatto,
pietra.
E corrode ogni cosa.
Parole e corazze,
la paura, il rimorso e il panico,
tutto ciò che c'è di umano.
Perché prima
e dopo
la cosa più umana:
l'amore –
candelabro a sette braccia.
Che arde.
Che rifulge quanto tu bruci.

Μισηνός

Κι αν ήμουν στου Έκτορα το στράτευμα
ή του Οδυσσέα
ποια η διαφορά.
Ο χάρος άπατρις – και δημοκράτης.
Κι ύστερα, καν δεν πολεμούσα,
μόνο τη σάλπιγγά μου ρύθμιζα
κι έστελνα με τον ήχο της
αρματωμένους πάνω σε αρματωμένους.
Κι όσο θερμότερο το παίξιμό μου
τόσο πληθαίναν οι νεκροί
Με βάραινε το αίμα
μα πώς την τέχνη μου να αδικήσω,
πώς ν'απιστήσω στο ρυθμό
που μέσα μου αυθόρμητος ανέβαινε.
Ωσπου από λύπη λέω από οργή
παρά από περηφάνια
καυχήθηκα
πως το θανάσιμο θνητό μου μέλισμα
κατανικάει όλων των θεών τη σάλπιγγα.
Τ' άκουσε ο Τρίτωνας
θαλασσινός αυτός, θαλασσινή κι η σάλπιγγά του,
χολώθηκε,
ο φθόνος είναι ο λόγος των θεών.
Με πνίγει.
Καν τη χαρά του αγώνα δεν μου έδωσε
καν τη χαρά της ήττας.
Γι' αυτό ευλογάω τον Μαρσύα.
Έπαιξε κι έχασε.
Ο αυλός του ηττήθηκε
από την πονηριά του Απόλλωνα
όχι απ' τη λύρα του
– ότι ο δόλος είναι ο λόγος των θεών.
Τον κρέμασε τον έγδαρε ο θεός.
Αλλά, τουλάχιστον του δόθηκε ο αγώνας.

Miseno

E se fossi stato al séguito di Ettore
o di Ulisse
che differenza farebbe.
Non conosce patria la morte – è uguale per tutti.
E poi, neppure guerreggiavo,
intonavo solamente la mia tromba
e spedivo col suo suono
uomini armati contro uomini armati.
E quanto più s’infervorava il mio suonare
tanto più aumentavano i morti.
M’angustiava il sangue
ma come venir meno alla mia arte,
come tradire il ritmo
che dentro di me spontaneo risaliva.
Finché spinto dalla pena o dall’ira
più che dall’orgoglio
menai vanto – io, umano
che il mio melisma mortale
potesse battere la tromba di tutti gli dèi.
L’ascoltò Tritone
divinità marina, marina pure la sua tromba,
s’incollerì,
l’invidia è la ragion d’essere degli dèi.
M’affoga.
E non mi concesse il gaudio della gara
né quello della sconfitta.
Per questo inneggio a Marsia.
Si è messo in gioco ed ha perso.
Il suo flauto è stato sconfitto
dalla malizia di Apollo
non dalla sua lira
– poiché il dolo è la ragion d’essere degli dèi.
Lo appese e lo scorticò il dio.
Ma, perlomeno gli fu concessa la gara.

(versione italiana di Francesco Scalora)

ΓΙΩΡΓΟΣ ΜΑΡΚΟΠΟΥΛΟΣ
Κρυφός κυνηγός

JORGOS MARKOPOULOS
Cacciatore nascosto

Οι παλαιοί εαυτοί μου

Πού πήγαν όλοι, πού χάθηκαν;
Αυτός που κάποτε ήθελε να αλλάξει τον κοσμο,
το παιδί που μικρό ήσυχο δεν καθόταν,
ο άλλος μετά, του έρωτα ο έφηβος ο πληγωμένος,
ο ατίθασος του στρατού ο σκληρός ο ατρόμητος,
των δρόμων ο φλογερός οδοιπóρος ακόμη,
πού πήγαν, πού χάθηκαν;

Ένας άνεμος τους φύσηξε, τους τύλιξε.

Κι εκείνος που φοβήθηκε, μένοντας μονος, την αϋπνία,
ορίστε, να τος, γυρνά τώρα στους δρόμους
κρατώντας στα χέρια μήλα και σόμπες.

I miei vecchi io

Dove se ne sono andati tutti, dove si sono persi?
Quello che un tempo voleva cambiare il mondo,
il bambino che da piccolo, non se ne stava buono,
l'altro poi, l'adolescente ferito dall'amore,
il ribelle dell'esercito, duro, impavido,
e ancora il viandante focoso delle strade,
dove sono andati, dove si sono persi?

Un vento ha soffiato su di loro, li ha avviluppati.

E quello che temette l'insonnia rimanendo solo,
eccolo, ora si aggira per le strade
tenendo fra le mani mele e stufe.

Ένα κάποιο στείλε μου σήμα

Με τ' όνομά σου να σε φωνάζω πια δεν μπορώ.

Πλην όμως ένα κάποιο στείλε μου σήμα.

Διότι είμαι μόνος
σαν τον καπνό μετά το φονικό στην κάννη του πιστολιού
και σαν την αγριοσυκιά
που φύτερωσε ξάφνου μες στη μαυρίλα της πυρκαγιάς.

Όπως το κουταλάκι της μετάληψης
αποβραδís στο στόμα του πρωινού μελλοθανάτου
και όπως μια βαλανιδιά σε χώρο εκτέλεσης,
είμαι μόνος και σε περιμένω.

Με τις αισθήσεις μου τεντωμένες
όπως οι γάτες στο προσκλητήριο του ταβερνιάρη.
Με ένα μάτι που το οπτικό του νεύρο
είναι ο ουρανός ο ίδιος σε μικροσκόπιο
και με ένα αυτί που το τύμπανό του
δεν είναι παρά τσιγγάνων αντίσκηνο.

Με λέξεις που σκορπίζονται πανικόβλητες
όπως τα κατσίκια στην ξαφνική θέα του τραίνου,
καθώς και με μια ψυχή σκοτεινή που όμως βλέπει πολλά
όπως το ένα, κλεισμένο στο φακό, μάτι των ρολογάδων,
είμαι μόνος.

Είμαι μόνος και σε περιμένω.

Mandami un qualche segnale

Col tuo nome chiamarti più non posso.

Però mandami un qualche segnale.

Poiché sono solo
come il fumo dopo l'omicidio nella canna della pistola
e come il fico selvatico
germogliato improvvisamente nel nereggiare del rogo.

Come il cucchiaino della comunione¹
di sera nella bocca del moribondo mattutino
e come una quercia in un campo d'esecuzione,
sono solo e ti aspetto.

Coi miei sensi tesi
come i gatti all'appello dell'oste.
Con un occhio il cui nervo ottico
è lo stesso cielo nel microscopio
e con un orecchio il cui timpano
non è che una tenda di zingari.

Con parole che si disperdono in preda al panico
come le capre all'improvvisa vista del treno,
e un'anima oscura che però vede molte cose
come un occhio di orologiaio chiuso nella lente,
sono solo.

Sono solo e ti aspetto.

¹ Nel rito ortodosso i fedeli si comunicano per mezzo di un cucchiaino che il sacerdote fa passare da una bocca all'altra (n. d. t.).

Jorgos Markòpoulos

Νεκροταφείο αυτοκινήτων

Εδώ τα μυριάδες θροΐσματα του αέρα,
η ανεξίτηλη οσμή της πίσσας και της βενζίνης.

Εδώ, εδώ όλα, γερασμένα ποδήλατα, μηχανάκια,
καθρεφτάκια των πούλμαν και κεφάλες νταλικών.

Εδώ, εδώ όλα, τρίκυκλα κουτσά, ταξί πετάμενα
και της βασίλισσας κότας θρόνος
το πίσω κάθισμα της σαπισμένης Μερτσέντες.

Εδώ, εδώ όλα, τρακτέρ βουλιαγμένα,
κύλινδροι οδοστρωτήρες,
εκσκαφείς της Κατερπίλαρ, της Ντόιτς, εδώ, εδώ όλα,
και μαζί τους χιλιάδες αιώνια «σ'αγαπώ»
που ειπώθηκαν ανάμεσα σε παλιοσίδερα,
γαϊδουράγκαθα και κουράδες.

Cimitero di auto

Qui miriadi di fruscii del vento,
l'indelebile odore di pece e di benzina.

Qui, qui di tutto, biciclette invecchiate, motorini,
specchietti di pullman e teste di autotreni.

Qui, qui di tutto, tricicli zoppi, taxi gettati via
e il trono di una gallina regina
un sedile posteriore della Mercedes marcita.

Qui, qui di tutto, trattori ammaccati,
rulli compressori,
scavatrici di Caterpillar, di Doits qui, qui di tutto,
e insieme a loro migliaia di eterni «ti amo»,
che sono stati detti in mezzo a ferri vecchi,
cardi e sterco.

Μιλάει ένας ληστής

Κουράστηκα πια στα υψίπεδα
και θέλω χαμηλά να κατέβω,
το χέρι μιας γήινης να φιλήσω Μαρίας
που ισιώνει στον κήπο τον κισσό
και φτιάχνει, στη μάντρα δίπλα, τη μαρμέλαδα.

Κουράστηκα, σας λέω, κουράστηκα,
η νύχτα όλο και πιο πολύ με πληγώνει
και ο πυρετός ακάθεκτος,
όπως ο εχθρός τα διαλυμένα φυλάκια, με καταλαμβάνει.

Πήρε απόγευμα κιόλας
και τα χωριά, τα πράσινα ολόδροσα χωράφια
πέρα μακριά στον κάμπο κοιτάζω.

Πήρε απόγευμα και πάει ήδη προς το βράδυ.

Ο θάνατος στους σκουριασμένους νερόμυλους πλέκεται,
τα πουλιά φεύγουν, χάνονται,
και τους τρελούς μέσα βαθιά στ'αυτιά τους
σκυλιά τους κυνηγούν,
σκυλιά τους κυνηγούν και καμπάνες.

Parla un ladro

Mi sono stancato ormai sugli altopiani
e voglio scendere in basso,
baciare la mano di una Maria terrestre
che livella l'edera nel giardino
e prepara, nel recinto vicino, la marmellata.

Sono stanco, vi dico, sono stanco,
la notte sempre più mi ferisce
e la febbre irrefrenabile,
mi conquista, come fa il nemico con le casematte distrutte.

È già pomeriggio
e guardo i villaggi, i verdi campi, rugiadosi
di là lontano nella pianura.

Era pomeriggio e ormai si fa sera.

La morte si intreccia nei mulini ad acqua arrugginiti,
gli uccelli se ne vanno, si perdono,
e i pazzi profondamente nelle loro orecchie
cani li cacciano
cani li cacciano e campane.

Περιφορά

Ένα νεκρό παιδάκι περιέφεραν στο φέρετρό του.
Το γύριζαν από δρομάκια με κλειστές καπναποθήκες,
με μαγαζιά «γύφτικα», κουρεία και παλιά παντοπωλεία.

Ένα νεκρό παιδάκι περιέφεραν
και κανένας στον άλλο δεν απαντούσε,
στον διπλανό του δεν μιλούσε.
Τα σπίτια λυπημένα έγερναν, σιωπηρά έγερναν,
ο άνεμος χαμηλά σαν κλέφτης, παράνομος,
στους δρόμους απέναντι, απέναντι περνούσε,
και η θάλασσα ανήσυχη,
ανήσυχη μάζευε τα μικρά της, τα κύματά της.

Corteo funebre

Un bambino morto portavano in giro nel suo feretro.
Lo facevano girare nelle stradine con i negozi di tabacco chiusi,
con botteghe “di zingari”, negozi di barbieri e vecchie drogherie.

Un bambino morto portavano in giro
e nessuno rispondeva a qualcun altro
non parlava al proprio vicino.
Le case si chinavano afflitte, si chinavano tacitamente,
il vento in basso come un ladro, clandestino
nelle strade di fronte, passava di fronte,
e il mare inquieto,
inquieto, raccoglieva le sue piccole onde.

(versione italiana di Kevin Manuel Rubino)

ΘΟΔΩΡΗΣ ΡΑΚΟΠΟΥΛΟΣ
Φαγιούμ

THODORIS RAKOPOULOS
Fayyum

η μόνιμή σου τάση να κοιτάς πίσω απ'τον ώμο

Στεκόμασταν σιγώντας μέσα στη μουσική· στα γόνατά μας η φωτό: μέσα στο μαύρο πέτσινο και στον αέρα κοιτάς ίσια, σφιχτή και σίγουρη – από την άλλη μεριά της μηχανής θα γελούσα σίγουρα. Πίσω η γέφυρα τσιμέντο κι άδεια γη το χωριό σου.

Κι όλο κοιτούσαμε γονατιστοί· σαν πάνω σε γέφυρα να ζηλεύεις τα νερά – εκδρομή, το ΙΧ πίσω περιμένει με ζεστή τη μηχανή να τελειώσει το διάλειμμα, να ξεζαλιστείς, να φύγετε από μπροστά, δεν βλέπετε, εμποδίζετε, βγάζω την αγάπη μου φωτογραφία.

la tua costante tendenza a guardare dietro la spalla

Eravamo rimasti in silenzio nella musica; sulle nostre ginocchia
la foto: nel giubbotto di pelle nera e nell'aria guardi dritto,
contratta e sicura – dall'altro lato della macchina
avrei riso di certo. Dietro il ponte cemento e vuota
terra il tuo villaggio.

E di continuo guardavamo inginocchiati: come sopra un ponte
a invidiare le acque – gita, l'auto dietro aspetta
col motore caldo che finisca la pausa,
che ti passi la nausea, che vi togliate dai piedi, non vedete,
mi fate impaccio, scatto una fotografia al mio amore.

φακός

*όπως όταν για ώρα
ποζάρεις σε κάμερα που
χωρίς φιλμ
ανακαλύπτεις ύστερα.*

στάζει γαλάζιο τον υδράργυρο στις φλέβες
ενώ τριγύρω η πόλη – σε ένα εκατομμύριο στόματα –
υψώνει λεπτοδείχτη: σιω –
πή. ένα τρέμουλο κλεισμένο μες στον γύψο.
το κορίτσι φορά αδέξια τον ορίζοντα, δεν ξέρει πώς να στραφεί.

στο ύψος: θάλασσα
καθαρές πινελιές σε
ό,τι γυαλί έμεινε στην ακτή
να περιέχει τα παλιά κύματα.

τόσο ξέρω μονάχα απ'το τοπίο:
το υπόλοιπο έμεινε
μέσα στη μηχανή.

φαγιούμ

Κάθε τόσο απαντούν στα ιντεντικίτ
με φωτογραφική ανακρίβεια
ή ένστολου μνήμη ανορθόγραφη
στις στροφές της λεωφόρου,
αυτοκινημένοι, ακίνητοι.

ασάλευτοι
σαν για πορτρέτο διαβατήριου
θολό σε τράνζιτ κι υπό βροχήν

κάνουν στάση όσο
– σε κάποιο άλλο ποίημα –
η αδράνεια αποτυπώνει
το ολοκάθαρο φαγιούμ τους

obiettivo

*come quando per un momento
posi davanti ad una videocamera che
poi scopri
senza pellicola.*

Stilla azzurro il mercurio nelle vene
mentre intorno la città – con un milione di bocche –
solleva la lancetta dei minuti: silenzio.
Un tremore chiuso nel gesso.
La ragazza indossa maldestramente l'orizzonte, non sa come girarsi.

In altezza: mare
pennellate nette
sul vetro che rimase sulla riva
a contenere le vecchie onde.

Questo soltanto so del paesaggio:
il resto rimase
dentro la macchina fotografica.

fayyum

Ogni tanto rispondono all'identikit
con imprecisione fotografica
o memoria sgrammaticata di militare
nelle curve del viale
semoventi, immobili.

Immoti
come per una foto da passaporto
opaca in transito e sotto la pioggia

si fermano finché
– in qualche altra poesia –
l'inerzia imprime
il loro chiarissimo fayyum.

et in Arcadia ego

Αρτέμιδος χωρόχρονος

ο κόσμος έμπαινε με όλες του τις πραγματικότητες
μέσα στο χώμα
κυκλωμένος από πυριτόλιθο, και ξαφνικά
βρέθηκα στο νερό
– όπως το απελπισμένο ξύπνημα τελειώνει την φυγή
κι υψώνει η μέρα τοίχο στη φωνή σου –

το ποίημα ξανάγινε μελάνι έγινε
πολύποδας με τράβηξε στα βάθη να μετρώ
τα χαμένα δαχτυλίδια των ψαριών.

κι αφού κτέρισμα μέσα στη γη την κουβαλούσα
– κλάσμα αιωνιότητας –
αναπνέω απ' το πλευρό
με καλάμι την σαΐτα σου.

μακρύ ταξίδι που δεν φοβάται τις λέξεις

Είναι αργά ανάμεσα Τόκυο και Σαλονίκη·
έχεις γείρει στις σελίδες
τα σφραγιστά σου μάτια

αρνήθηκαν ευγενικά καφέ γεύμα κι αυτό που
μάλλον ήταν δείπνο, στον αέρα, ιδιώματα, πλάνα, περσινές
κινηματογραφικές επιτυχίες χάνεις το ένα μετά το άλλο –

ή έστω την ηρεμία που αιωρείται ενώνοντας τις παύσεις,
εντωμεταξύ, μεταβολές στις ισοτιμίες των
κυριοτέρων νομισμάτων, μετακινήσεις στα βαρομετρικά.

Είναι αργά για αναμετάδοση σε αυτή τη μετέωρη γεωγραφία
κι έτσι γράφω, λεν πως εν πτήση η νάρκη είναι πάντα REM. ωραία·
θα πει πως θα 'χεις όνειρα να διηγηθείς όταν

σου πέφτει η τσάντα – «μέθη του ύπνου» λέγεται, εξηγώ,
τινάζοντας τη σκόνη στον προθάλαμο –
και θες να με γνωρίσεις παραπέρα.

ένα ταξί ίσως μαζί
μέχρι το κέντρο ή ραντεβού για το Φουτζί που
ονειρευόσουν τόσες ώρες.

Είναι αργά σαν φτάνουμε·
μια παρατεταμένη παύση – βγαίνω σε μια πλατφόρμα,
σε έχασα κάπου στο πλήθος, δεν θυμάμαι, ψάχνομαι:

διαβατήριο, κινητό, μικρός φάκελος
στη χειραποσκευή. σε θηλυκή, παράξενα οικεία
γραφή, ένα όνομα· ανοίγω:
αυτό

εδώ το ποίημα με συνοδεύει όσο – αυγή απ' το
παράθυρο του τρένου – ξυπνάω αργά, πλησιάζοντας
τριάντα εκατομμύρια αγνώστους.

lungo viaggio che non teme le parole

È tardi tra Tokyo e Salonicco:
hai chinato sulle pagine
i tuoi occhi serrati

Hanno gentilmente rifiutato un caffè, un pranzo e quella che probabilmente era una cena, nell'aria, dialetti, progetti, successi cinematografici dello scorso anno te ne perdi uno dopo l'altro –

o sia pure la calma che oscilla unendo le pause,
nel frattempo, variazioni nel *clearing* delle
principali valute, oscillazioni barometriche.

È tardi per una trasmissione in questa sospesa geografia
E così scrivo, dicono che in volo il torpore è sempre sonno REM. bene:
significa che avrai sogni da raccontare quando

ti cade la borsa – “ebbrezza da sonno” si chiama, spiego,
scuotendo la polvere nel vestibolo –
e vuoi conoscermi ulteriormente.

un taxi insieme forse
fino in centro o appuntamento per il Fuji che
sognavi per tante ore.

È tardi quando arriviamo
una pausa prolungata – esco su una piattaforma,
ti ho perso da qualche parte tra la folla, non ricordo, sto cercando:

passaporto, cellulare, piccola busta
nel bagaglio a mano. In una grafia femminile
stranamente familiare un nome; apro:
questa

poesia qui mi accompagna finché – alba dal
finestrino del treno – mi sveglio tardi, incontrando
trenta milioni di sconosciuti.

(Versione italiana di Giovanna Ferlisi)

ΚΑΤΕΡΙΝΑ ΑΓΓΕΛΑΚΗ-ΡΟΥΚ
Η ανορεξία της ύπαρξης

KATERINA ANGHELAGI-ROOKE
L'anoressia dell'esistenza

Πάει και το φεγγάρι

Το φεγγάρι, το φεγγάρι
τόσο προσκολλημένο
στο στήθος μου, στην κοιλιά
δεν το κοιτάω πια
όπως δεν κοιτάω πια
και τον καθρέφτη.
Το φεγγάρι τώρα
ένα χλομό, αδύναμο φως
ελάχιστα φωτίζει και μόνο θυμίζει
άλλες στιγμές
όταν νύχτα με τη νύχτα
μαζί με το δρεπάνι του
μεγάλωνε κι ο πανσέληνος πόθος.
Κι εσύ στα βότσαλα υγρή
θαρρούσες πως είχες συλλάβει
το νόημα της δημιουργίας
ονειρευόσουν μια εποχή
μεταφυσική
όπου κανένας φανταχτερός ήλιος
δε θα σταματούσε το ποίημα-φεγγάρι
αφού το ασημένιο φως
είναι πάντα πιο ερωτικό
απ'το χρυσάφι της μέρας.
Νόμιζες, ανόητο θηλυκό
πως στο φεγγάρι το ερεθιστικό
θα λικνιζόσουν για πάντα.
Όμως πάει και το φεγγάρι
πάει κι αυτό.

È finita anche la luna

La luna la luna
tanto attaccata
al mio petto, alla mia pancia
non la guardo più
come non guardo più
anche lo specchio.
La luna ora
una luce pallida, debole
illumina pochissimo e solo rammenta
altri istanti
quando notte dopo notte
insieme alla sua falce
si ingrandiva il desiderio plenilunare.
E tu sui ciottoli umida
pensavi di aver concepito
il senso della creazione
sognavi un'era
metafisica
in cui un sole sgargiante
non avrebbe fermato la poesia-luna
dato che la luce argentea
è sempre più erotica
dell'oro del giorno.
Pensavi, femmina stolta
che nella luna eccitante
ti saresti cullata per sempre.
Comunque è finita la luna
è finita anch'essa.

Απρόσμενη εξέλιξη

Από ποιον ουρανό στάζει
αυτό το δηλητήριο
που με μια στάλα την ημέρα
τη ζωή μου ποτίζει;
Πού είναι το φως εκείνο
που την ύπαρξή μου πλημμύριζε
όταν η ματιά μου άγγιζε
το σώμα «εκείνου»
ελάχιστα να διαγράφεται
κάτω απ' το ανδρικό ντύσιμο;
Τότε ήταν που οι λέξεις ξεχείλιζαν
οι ιδέες πετούσαν σαν άγρια πουλιά
αρνιόντουσαν να τραφούν
από λέξεις κι ας πεινούσαν.
Η νύχτα δεν τρόμαζε·
αν και σιωπηλή, διηγούνταν παραμύθια
υποσχόταν την αυγή.
Οι άνθρωποι δεν ήσαν
το κουραστικό αντίθετο της μοναξιάς
αλλά πηγάδια που στο βάθος τους
έκρυβαν μυστικά δροσερά και παρήγορα.
Λέω: εγώ άραγε φταίω
ή το μαύρο αντίθετο της ζωής
που όλο πλησιάζει;

Sviluppo inatteso

Da quale cielo stilla
questo veleno
che con una goccia al giorno
irrorà la mia vita?
Dov'è quella luce
che inondava la mia esistenza
quando il mio sguardo toccava
il corpo di "lui"
che si delineava un minimo
sotto l'abbigliamento maschile?
Era allora che le parole traboccavano
le idee volavano come uccelli selvaggi
si rifiutavano sebbene affamate
di nutrirsi di parole.
Non spaventava la notte:
seppure silenziosa, narrava fiabe
prometteva l'alba.
Gli uomini non erano
il faticoso opposto della solitudine
ma pozzi nel cui fondo
si celavano segreti freschi e confortanti.
Dico: è dunque colpa mia
o del nero opposto della vita
che continuamente si avvicina?

Μοναχικό

Τόπια τόπια το μαύρο περίμενε να με τυλίξει, το 'ξερα.

Ο μοναχός κοίταζε μες στο στόμα της
άδειο από δόντια και φιλιά.
Το μαύρο του καπέλο
λέκιαζε το μπλε τ'ουρανού
κι η γαλήνη του ήταν όλο πτυχές
σαν τα χοντρά μεταξωτά
στους πίνακες των Ολλανδών.
Φαντάστηκε η Γιαννούσα
τις ώρες της σωτηρίας του
βουτηγμένες στο λάδι και στη σιωπή
και τους μοναχικούς του περιπάτους
ξυστά στην ολόδροση του πειρασμού χαράδρα.
Κι όπως η πολική αρκούδα
με το λίπος-όραμα του κορμιού της
αντέχει το κρύο γιατί στην παγωμένη τρύπα της
μιμείται το θάνατο
τούτου δω η ψυχή
μες στον γκριζο σάκο του μυαλού
μιμείται το απόλυτο
για ν'αντέξει τη ζωή.
Μόνο τα κλάματά του ακούγονται τη νύχτα
κι οι κληματόβεργες που σπαν
σαν γονατίζει.

Solitario

Qua e là il nero aspettava di avvilupparmi, lo sapevo.

Il monaco guardava dentro la bocca di lei
vuota di denti e di baci.
Il suo cappello nero
macchiava l'azzurro del cielo
e la sua calma era tutta pieghe
come le spesse sete
nei quadri dei Fiamminghi.
Jannousa immaginò
le ore della salvezza di lui
affondate nell'olio e nel silenzio
e le sue passeggiate solitarie
sul limitare del freschissimo burrone della tentazione.
E come l'orsa polare
col grasso-visione del suo corpo
resiste al freddo perché nella sua tana gelata
imita la morte
l'anima di questo qua
nel sacchetto grigio del cervello
imita l'assoluto
per reggere la vita.
Solo il suo pianto si ode di notte
e i tralci di vite
che si rompono
quando si inginocchia.

Πίνω και καταπίνω

Πώς θα 'ταν η ζωή μου τώρα
μ'όλα τα μαύρα που με ζώνουν
και φοβάμαι σαν μικρό ζώακι
τρέμω την αρκούδα νύχτα
τρέμω μην έχουν ό'αποφασιστεί
πίσω απ'τα σύννεφα,
πώς θα 'ταν η ζωή μου
χωρίς το μεθυστικό υγρό που καταπίνω
χωρίς αυτό το πότισμα
που θεριεύει και διανθίζει τις ελλείψεις μου
κι ελαφρώνει το βάρος της μέρας
το αβάσταχτο φορτίο της νύχτας
χωρίς κάτω απ'τη γλώσσα
να κουρνιάζει ένα όνειρο
το όνειρο να γίνεται σώμα ρευστό
να το αγγίζω με την κάθε ρουφηξιά
αλλά και χωρίς να παύω ποτέ
να μετρώ σταλιά σταλιά
το άδειο που λιμνάζει μέσα μου;

Bevo e ingoio

Come sarebbe stata la mia vita ora
con tutto il nero che mi circonda
e come un animaletto ho paura
pavento la notte orsa
temo che tutte le cose siano state decise
dietro le nuvole,
come sarebbe stata la mia vita
senza il liquido inebriante che ingoio
senza questa abbeverazione
che fa crescere e fiorire le mie carenze
e alleggerisce il peso del giorno
il carico insostenibile della notte
senza che sotto la lingua
si rifugi un sogno
che il sogno divenga corpo liquido
che io lo tocchi ad ogni sorso
ma anche senza mai cessare
di contare goccia a goccia
il vuoto che ristagna dentro di me.

Ποιητικό υστερόγραφο

Τα ποιήματα δεν μπορούν πια
να 'ναι ωραία
αφού η αλήθεια έχει ασχημύνει.
Η πείρα είναι τώρα
το μόνο σώμα των ποιημάτων
κι όσο η πείρα πλουταίνει
τόσο το ποίημα τρέφεται και ίσως δυναμώσει.
Πονάν τα γόνατά μου
και την Ποίηση δεν μπορώ πια να προσκυνήσω,
μόνο τις έμπειρες πληγές μου
μπορώ να της χαρίσω.
Τα επίθετα μαράθηκαν·
μόνο με τις φαντασιώσεις μου
μπορώ τώρα την Ποίηση να διανθίσω.
Όμως πάντα θα την υπηρετώ
όσο βέβαια εκείνη με θέλει
γιατί μόνο αυτή με κάνει λίγο να ξεχνώ
τον κλειστό ορίζοντα του μέλλοντός μου.

Post scriptum poetico

Le poesie non possono più
essere belle
poiché la verità si è imbruttita.
L'esperienza è ora
il solo corpo delle poesie
e quanto si arricchisce l'esperienza
tanto la poesia si nutre e forse si rafforza.
Mi dolgono le ginocchia
e non posso più venerare la Poesia,
solo le mie piaghe esperte
posso donarle.
Gli aggettivi sono appassiti;
solo con le mie immaginazioni
posso ora infiorare la Poesia.
Però come sempre la servirò
finché certamente lei mi voglia
perché solo lei mi fa un poco dimenticare
l'orizzonte chiuso del mio futuro.

(versione italiana di Maria Caracausi)

ΘΩΜΑΣ ΙΩΑΝΝΟΥ
Ιπποκράτους 15

THOMAS IOANNOU
Via Ippocrate 15

Δελτίο θυέλλης

Πόσο θ'αντέξεις ακόμα
Σ'αυτή τη χιονισμένη πλαγιά
Όπου κάνουν σλάλομ
Και ελεύθερη κατάβαση
Επιδέξιοι σκιέρ
Τεχνίτες του στίχου
Που αποφεύγουν έγκαιρα
Κάθε λογής λόγου εμπόδιο

Αργά ή γρήγορα
Θα βρεθείς σε κάποιο γκρεμό
Ξεχνώντας να βάλεις τελεία
Ή ακόμα χειρότερα
Θα σου συμβεί μια αστεία πτώση
Παραλείποντας καίρια ερωτηματικά
Θα γίνεις θέαμα στα μάτια
Ενός κοινού απαιτητικού
Διψασμένου για κάθε είδους
Θαυμαστικό εξευτελισμό

Παράτα τα όσο είναι καιρός
Έρχεται χιονοθύελλα
Κι είμαστε πια οριστικά αγνοούμενοι
Ανάμεσα σε τόσα αποσιωπητικά

Bollettino di bufera

Quanto resisterai ancora
Su questo versante innevato
Dove fanno slalom
E discesa libera
Sciatori esperti
Maestri del verso
Che evitano opportunamente
Ogni genere di intoppo di parola

Presto o tardi
Ti troverai sul ciglio di un burrone
Dimenticando di mettere punto
O ancora peggio
Farai una caduta ridicola
Trascurando puntuali interrogativi
Diventerai spettacolo agli occhi
Di un pubblico esigente
Assetato di mirabile
Umiliazione di ogni genere

Lascia andare tutto finché c'è tempo
Arriva una bufera di neve
E siamo ormai definitivamente dispersi
In mezzo a tanti puntini di sospensione

Αυτοψία

Όταν τον έβγαλαν απ'τη θάλασσα
Έκανε μέρες να στεγνώσει

Σαν το χταπόδι τον χτύπησαν
Να μαλακώσει κάπως η ψυχή του
Αλλά αυτός δεν έβγαζε απ'το στόμα του
Την τελευταία του λέξη
Δεν έλεγε να καθαρίσει
Από τη στερνή του επιθυμία

Κι η αρμύρα στο κορμί του
Λες και ιδρώτας ήταν της θάλασσας
Καθώς μπήκε και βγήκε μέσα της
Με τη σφοδρότητα των εραστών
Που ξέρουν πως κάθε φορά
Μπορεί νά'ναι και η τελευταία

Ανάμεσα στα δόντια του
Πεισματικά κρατούσε ένα κοχύλι
Από εκείνα που μάζευε παιδί

Ενθύμιο των βυθών
Φυλαχτό για όσους
Θέλησαν να περπατήσουν
Πάνω στη θάλασσα

Autopsia

Quando lo estrassero dal mare
Impiegò giorni per asciugarsi

Come un polpo lo sbatterono
Perché in qualche modo si intenerisse la sua anima
Ma lui non emise dalla bocca
La sua ultima parola
Non voleva saperne di liberarsi
Del suo ultimo desiderio

Anche la salsedine sul suo corpo
Avresti detto fosse il sudore del mare
Mentre ne entrava e usciva
Con la veemenza degli amanti
Che sanno che ogni volta
Può essere anche l'ultima

Tra i denti
Teneva cocciutamente una conchiglia
Di quelle che raccoglieva da bambino

Ricordo degli abissi
Talismano per quanti
Vollero camminare
Sulla superficie del mare

Thomàs Ioannou

Αδράξεις τη μέρα;

Αργείς να αδράξεις τη μέρα
Ο χρόνος καβαλά το μηχανάκι του
Κι εσύ μπουσουλάς στο δωμάτιο
Ψάχνοντας
Για ένα αγαπημένο πόδι

Η καινούργια μέρα
Σε βρίσκει στο πάτωμα
Προσπαθώντας να συρθείς
Ως την τρύπα του ύπνου

Hai colto l'attimo?

Tardi a cogliere l'attimo
Il tempo cavalca il suo motorino
E tu gattoni nella stanza
Cercando
Un piede amato

Il nuovo giorno
Ti trova per terra
Mentre provi a trascinarti
Fino al buco del sonno

Μέτρα προστασίας

Πες στα ποιήματα
Να μην κάθονται πολύ στον ήλιο

Μαυρίζουν μαυρίζουν οι σίχοι
Και τα λευκά περιθώρια
Στενεύουν κόκκινα
Από την αγωνία των εγκαυμάτων

Ζήσε επιτέλους υπό σκιάν
Ή έστω βάλε ένα αντηλιακό
Προστάτευσε στοιχειωδώς τον εαυτό σου
Γιατί αυτή η τρύπα της ψυχής
Μέρα τη μέρα μεγαλώνει

Και πώς θα απορροφηθεί
Όλη αυτή η φωτοχυσία ζωής;
Όλη αυτή η σπατάλη του θείου;

Τι θα σταθεί ηθμός
Του υπεριώδους τρόμου;

Τώρα που ανακαλύψαμε
Ότι τα σημάδια στο σώμα μας
Αλλαξαν χρώμα και μέγεθος
Και προβάλλουν ως τίτλοι τέλους

Misure di protezione

Di' alle poesie
Di non stare molto al sole

I versi si abbronzano, si abbronzano
E i candidi margini
Si restringono, rossi,
Per la sofferenza delle scottature

Vivi all'ombra, infine,
Oppure metti una protezione solare
Proteggi in modo elementare te stesso.
Perché questa crepa dell'anima
Cresce di giorno in giorno

E come si assorbirà
Tutta questa luminosità di vita?
Tutto questo spreco del divino?

Cosa farà da filtro
Al terrore ultravioletto?

Ora che abbiamo scoperto
Che i segni sul nostro corpo
Hanno cambiato colore e grandezza
E appaiono come titoli di coda

Απώλεια ύψους

Είναι ο ουρανός
Σε ελεύθερη πτώση
Κί εσύ τρομάζεις
Στον ελάχιστο σεισμό
Μην τυχόν χάσεις τη γη
Κάτω απ'τα πόδια σου

Ίσως και να ζηλεύω
Που έχεις τα μάτια σου ανοιχτά
Κι εγώ χαζεύω
Σκοντάφτοντας εδώ κι εκεί
Μετρώντας πόσο χαμήλωσε
Ο ορίζοντας των παιδιών

Ελπίζοντας πως θα έρθει μια μέρα
Που αψηφώντας τη βαρύτητα
Θα πέφτουμε προς τ'άστρα

Ίσως και να ζηλεύω
Που εσύ πατάς στα πόδια σου
Κι εγώ μιλάω για πράγματα ανεδαφικά

Όμως ρε φίλε θυμάσαι τι μπόι
Ρίχναμε σε μια νύχτα μέσα
Και ξυπνούσαμε έτοιμοι
Να αρπάξουμε τον ουρανό από τα πόδια;

Ενώ τώρα
Κρέμεται πάνω απ'τα κεφάλια
Κι ούτε ματιά δεν του ρίχνεις
Μόνο αν τύχει και βρέξει

Τότε τον βλαστημάς
Που τόλμησε να κλάψει
Για το ύψος που έχασε
Στα μάτια των παιδιών

Perdita di quota

È il cielo
In caduta libera
E al minimo sussulto
Ti prende il timore
Che non abbia a perdere la terra
Sotto ai tuoi piedi

Forse sono geloso
Del fatto che tieni gli occhi aperti
E io perdo tempo
Inciampando qua e là
Mentre misuro quanto si sia abbassato
L'orizzonte dei ragazzi

Sperando che verrà un giorno
In cui sfidando la forza di gravità
Cadremo verso le stelle

Forse sono geloso
Del fatto che ti reggi in piedi
E io parlo di cose prive di concretezza

Però tu ricordi, amico,
Quanto ci siamo fatti grandi in una notte
E che ci svegliavamo pronti
Ad afferrare il cielo dai piedi?

Mentre ora
Pende sulle nostre teste
E neanche gli dai un'occhiata
Se non in caso di pioggia

Allora lo maledici
Perché ha osato piangere
Per l'altezza che ha perso
Agli occhi dei ragazzi

(versione italiana di Massimiliano Maida)

ΘΩΜΑΣ ΤΣΑΛΑΠΑΤΗΣ

Το ξημέρωμα είναι σφαγή κύριε Κρακ

THOMAS TSALAPATIS

L'alba è un massacro, signor Crack

Βαρέλι

Ένα πρωί ο κύριος Κρακ μελαγχόλησε. Ανέβηκε σε ένα βαρέλι με ρέγγες και άρχισε να κοιτάει τον ουρανό. Του άρεσε να μετράει τα αεροπλάνα που πέφταν. Γύρω του η βλάστηση αραιή και γέροι να πετούν χαρταετούς. Και ένας λάκκος όπου καταλήγει η πιο βαθιά απορία, σφαγμένη, ή έστω ξέψυχη, από το γαργαλητό. Κάτι βήχει μες στο σκοτάδι και ο κύριος Κρακ νιώθει να χαμογελά πάντα τις πιο λάθος στιγμές. Οι γέροι με τους χαρταετούς πιασμένους στα σύρματα παθαίνουν ηλεκτροπληξία. Ο κύριος Κρακ τους κοιτά. Τους κοιτά και τρώει μήλα.

Απόηχος

Ο κύριος Κρακ δεν μπορεί να κοιμηθεί. Μια ορδή Ούννων τον εμποδίζει. Κάθε νύχτα η ίδια ιστορία τον εξαντλεί. Ο ίδιος θόρυβος τραβάει τα σκεπάσματα, ο ίδιος θόρυβος ανοίγει τα φώτα, ανοίγει τα μάτια. Οι οπλές των αλόγων τους χαράσσουνε το πλακόστρωτο. Αχνός βγαίνει από τα θυμωμένα τους ρουθούνια. Θωριές αυστηρές και σιδερόφραχτες κάνουν το αίμα να παγώνει. Καθαρίζοντας τις λάμες τους από τα ανθρώπινα υπολείμματα, κάνουν το αίμα να παγώνει.

Φασαρία όταν τροχίζουν τα ξίφη τους και φασαρία όταν τρώνε ωμό κρέας, φασαρία όταν ορμάνε ουρλιάζοντας και φασαρία όταν βιάζουν τους καλογέρους. Όταν καίνε χωριά φασαρία, και φασαρία όταν χτίζουνε τις αυτοκρατορίες τους. Φασαρία κυρίως, όταν μεθυσμένοι την ημέρα των γάμων τους πνίγονται από το αίμα της σπασμένης τους μύτης, ενώ κοιμούνται ένα όνειρο πηχτό.

Βέβαια όλα αυτά συνέβησαν το 450 μ.Χ., αιώνες δηλαδή πριν ο κύριος Κρακ ξαπλώσει.

Barile

Un mattino il signor Crack si immalinconì. Salì su un barile di aringhe e iniziò a guardare il cielo. Gli piaceva contare gli aerei che precipitavano. Intorno a lui la vegetazione rada e vecchi che facevano volare aquiloni. E una buca in cui va a finire il dubbio più profondo, sgozzato o almeno esanime dal solletico. Qualcosa tossisce nell'oscurità e il signor Crack sente che gli viene sempre da ridere nei momenti più inopportuni. I vecchi con gli aquiloni impigliati nel filo metallico subiscono una scossa elettrica. Il signor Crack li guarda. Li guarda e mangia mele.

Eco

Il signor Crack non riesce a dormire. Glielo impedisce un'orda di Unni. La stessa storia lo strema ogni notte. Lo stesso frastuono gli tira le coperte, lo stesso frastuono accende le luci, apre gli occhi. Gli zoccoli dei loro cavalli rigano il selciato. Esce vapore dalle loro narici agitate. Figure severe e rivestite di corazza fanno gelare il sangue. Fanno gelare il sangue mentre puliscono le loro lame da resti umani.

Chiasso quando affilano le loro lame e chiasso quando mangiano carne cruda, chiasso quando si lanciano urlando e chiasso quando fanno violenza ai monaci. Quando bruciano i villaggi, chiasso, e chiasso quando fondano i loro imperi. Chiasso, soprattutto, quando ebbri la mattina delle nozze soffocano per il sangue del loro naso rotto mentre dormono, mentre fanno un sogno fitto.

Certamente tutte queste cose sono accadute nel 450 d. C., secoli prima, cioè, che il signor Crack si mettesse a letto.

Το κουτί

Έχω ένα μικρό κουτί που πάντα μέσα του κάποιον σφάζουν.

Λίγο πιο μεγάλο από κουτί παπουτσιών. Λίγο πιο άχαρο από κουτί με πούρα. Δεν ξέρω ποιος, δεν ξέρω ποιον, μα κάποιον σφάζουν. Και ήχος δεν ακούγεται (εκτός από τις φορές που ακούγεται). Το τοποθετώ στη βιβλιοθήκη, στο τραπέζι όταν θέλω να περνώ τις ώρες μου κοιτάζοντάς το, μακριά από τα παράθυρα να μην το κιτρινίσει ο ήλιος, κάτω από το κρεβάτι μου όταν θέλω να νιώσω άτακτος. Μέσα του κάποιον σφάζουν, ακόμη και όταν στο σπίτι μας έχουμε γιορτή, ακόμα και την Κυριακή, ακόμα και όταν βρέχει.

Όταν βρήκα το κουτί – δε θα πω πώς, δε θα πω πού –, το έφερα με ικανοποίηση σπίτι. Την ώρα εκείνη νόμιζα πως θα άκουγα τον ήχο της θάλασσας. Όμως, εκεί μέσα γίνονται σφαγές.

Άρχισε να με αρρωσταίνει η φασαρία, η γνώση των συμβάντων, τα γεγονότα μέσα στο κουτί. Η παρουσία του άρχισε να με αρρωσταίνει. Έπρεπε να δράσω, να απελευθερωθώ, να ηρεμήσω, να κάνω ένα μπάνιο. Αποφάσεις έπρεπε να παρθούν.

Έτσι, το ταχυδρομήσα σε έναν φίλο, έναν φίλο που έχω μόνο για να του κάνω δώρα. Τύλιξα το κουτί με αθώο πολύχρωμο χαρτόνι, έδεσα το χαρτόνι με αθώα πολύχρωμη κορδέλα. Μέσα στο κουτί με τα γράμματα υπάρχει ένα κουτί και μέσα στο κουτί αυτό κάποιον σφάζουν. Στο γραμματοκιβώτιο περιμένει να φτάσει στα χέρια ενός φίλου. Μια φίλια που συντηρώ απλώς για να κάνω δώρα.

La scatola

Ho una piccola scatola dentro la quale sempre scannano qualcuno.

Poco più grande di una scatola da scarpe. Poco più sgraziata di una scatola da sigari. Non so chi scanna chi, ma qualcuno scannano. E non si sente alcun suono (ad eccezione delle volte in cui si sente). La sistemo nella libreria, sul tavolo quando voglio trascorrere il tempo guardandola, lontano dalle finestre, ché non la ingiallisca il sole, sotto il letto quando voglio sentirmi disordinato. Scannano qualcuno lì dentro, persino quando ci sono feste in casa, anche di domenica, persino quando piove.

Quando trovai la scatola – non dirò come, non dirò dove – la portai a casa con soddisfazione. In quel momento pensavo che avrei sentito il suono del mare. Tuttavia lì dentro avvengono massacri.

Iniziiò a farmi ammalare il chiasso, la conoscenza degli avvenimenti, gli eventi dentro la scatola. La sua presenza iniziò a farmi ammalare. Dovevo agire, liberarmene, tranquillizzarmi, fare un bagno. Bisognava prendere decisioni.

Così la inviai per posta ad un amico: un amico che ho solo per fargli regali. Avvolsi la scatola in un innocente cartone colorato, legai il cartone con un innocente nastro colorato. Dentro la scatola con le lettere c'è una scatola, e dentro quella scatola scannano qualcuno. Nella cassetta della posta aspetta di arrivare nelle mani di un amico. Un'amicizia che mantengo soltanto per fare regali.

Ποίημα ενός κακού ανθρώπου

«Τώρα, οι μέρες μου περνάνε ήρεμα και τη νύχτα κοιμάμαι
αμέριμος και βαθιά»

Τζακ Λόντον, Ο Φεγγαροπρόσωπος

Πρώτα της κόψαμε την καλημέρα.
Αργότερα της κόψαμε το κεφάλι.
Η Μαντάμ ντε Σταλ είχε ένα μεγάλο καπέλο,
τρεις γάτες και ένα καλάθι γεμάτο σαύρες που νυστάζουν.
Ήταν μία απ' αυτές τις γυναίκες,
τις στιβαρές γυναίκες,
τις γυναίκες με τις μεγάλες λεκάνες,
έτοιμη να γεννήσει μια λεγεώνα αγουροξυπνημένων,
έτοιμη να συγκρουστεί με τα τροχοφόρα,
βλέποντας τη λαμαρίνα τους να τσαλακώνεται
ενώ αυτή θα ξεφύγει με λίγες μοναχά γραντζουνιές
και ίσως ένα ελαφρό χαμόγελο ικανοποίησης.
Ζωή γεμάτη μουγκρητά, κάλους και σώμα.
Ω, ζωή, με τα μπράτσα σου κρεμασμένα,
άπλωσε στο πάτωμα τις πλαστικές σου σακούλες
πάνω τους τώρα θα περπατήσει
μια σιωπή στραβοκάνα,
την ώρα που κοιτάς, μόνο κοιτάς και απλά κοιτάς.

Μα, πρώτα την καλημέρα
και αργότερα το κεφάλι.
Παλιά απειλή της νωπής μου αρχαιολογίας,
επιτέλους ξεμπερδεύω μαζί σου.
Αραιωμένο αίμα παλιά μου συγγένεια.
Παράλογε φόβε των παιδικών μου χρόνων και φόβε
απόλυτε.

Επιτέλους αναγνωρίζω το μέτρο σου.
Επιτέλους μετράω την πτώση σου.

L'alba è un massacro, signor Crack

Poema di un uomo malvagio

*«Ora i miei giorni trascorrono tranquillamente
e dormo la notte, senza preoccupazioni, profondamente»*

Jack London, *Faccia di luna*

Prima le togliemmo il "buongiorno".
Più tardi le tagliammo la testa.
Madame De Staël aveva un gran cappello,
tre gatte e un cesto pieno di lucertole assondate.
Era una di quelle donne,
di quelle donne robuste,
di quelle donne dal bacino largo,
pronta a partorire una legione di persone svegliate presto,
pronta a scontrarsi con i veicoli,
vedendo la loro carrozzeria accartocciarsi
mentre lei se la sarebbe cavata soltanto con qualche graffio
e forse con un leggero sorriso di soddisfazione.
Vita, piena di muggiti, calli e corpo.
O vita, con le tue braccia pendenti,
poggia sul pavimento i tuoi sacchetti di plastica,
camminerà ora sopra di essi
un silenzio dalle gambe storte,
mentre tu guardi, guardi soltanto, semplicemente guardi.

Ma, per prima cosa il "buongiorno"
e poi la testa.
Vecchia minaccia della mia fresca archeologia,
finalmente me la sbrigo con te.
Sangue rarefatto, mia vecchia parentela.
Paura irragionevole dei miei anni puerili e paura
assoluta.

Finalmente riconosco il tuo metro.
Finalmente misuro la tua caduta.

Απαντήσεις

Μια μέρα επιτακτική, το πλήθος απαιτήσε και ο κύριος Κρακ αποδέχτηκε. Θα έδινε απαντήσεις! Επιστράτευσε τις πιο σπάνιες λέξεις του. Τις στόλισε περισπωμένες και δασείες, έπλυne τα δόντια του, ακόνισε την ομιλία του, φόρεσε τα γυαλιά του. Ανέβηκε λοιπόν στο βάθος και από κάτω ένας ωκεανός βλεμμάτων.

Ο κύριος Κρακ μένει βουβός, ενώ το κοινό, ούτε βιαστικό ούτε υπομονετικό, τον κοιτάζει. Και είναι μέρες τώρα. Ο κύριος Κρακ, ένα άγαλμα αναπάντεχο, ανίκανο να μιλήσει – έστω μεταφορικά – ανίκανο να τινάξει την ιδιότητα αυτή, τη στασιμότητα, την αδυναμία, τη ρωγμή του ονόματός του. Να μιλήσει και πίσω να γυρίσει. Εκεί που οι αποκρίσεις δεν έχουν τελικά και τόση σημασία.

Για την έκβαση του γεγονότος κάτι περισσότερο δεν γνωρίζω. Καλύτερα λοιπόν να μην ρωτάτε. Άλλωστε ο κύριος Κρακ είναι ένας κύριος βαρετός και ένας ατελείωτος ενεστώτας. Και εγώ για το γεγονός αυτό δεν έχω απαντήσεις.

L'alba è un massacro, signor Crack

Risposte

Un giorno imperioso, la folla fece una richiesta e il signor Crack acconsentì. Avrebbe dato risposte! Chiamò a raccolta le sue parole più rare. Le decorò con accenti circonflessi e spiriti aspri, si lavò i denti, affinò la sua loquela, indossò i suoi occhiali. Salì dunque sul podio e in basso un oceano di sguardi.

Il signor Crack resta muto mentre il pubblico, non frettoloso né paziente, lo guarda. E sono passati giorni. Il signor Crack, una statua inattesa, incapace di parlare – seppur metaforicamente – incapace di scrollarsi la sua caratteristica, la sua staticità, la debolezza, la crepa del suo nome. Di parlare e di tornare indietro. Laddove le risposte non hanno in definitiva così tanta importanza.

Dell'esito del fatto non so nulla di più. Per questo è meglio che non chiediate. D'altronde il signor Crack è un signore tedioso e un presente infinito. Ed io non ho risposte per questo fatto.

(versione italiana di Carmelo Fallea)

ΜΑΡΚΟΣ ΜΕΣΚΟΣ
Τα λύτρα

MARKOS MESKOS
Il riscatto

Νύχτα από τότε

Στο ξέφωτο τους ρήμαξαν·
πίσω το βλέμμα τα βήματα πίσω
στο μαύρο δάσος τα ζώα που κρύβονται χορεύοντας με τους
νεκρούς
– απ’το βουνό ψηλά κατέβαιναν τη χαράδρα· ήτανε Μάης
πουλιά κι ανθοί και φως τρικύμιζαν στον αέρα· ευωδιά χαρμο-
λύτης ή προσδοκία αμφίσημη όταν
πέρασαν από ’κει και λίγο πιο κάτω στους λάκκους
τους πυροβόλησαν στο κεφάλι.

Κρύο ανατροχίλα αεράκι παγωμένο τώρα πρώτη νύχτα στο
χώμα τώρα ο χορός· των νεκρών ο χορός.

Αντιπερισπασμοί

Πρωί ψιθύριζε η βροχή στο ασημένιο χαλί του φθινοπώρου
λόγια ακατάληπτα περαστικά – μακρινές φωνές
μακρινές φτερούγες στον καπνό στην ομίχλη στον ζόφο
το χώμα πάνω από τα μάτια·

ανθίζει ο θάνατος λευκός βασιλικός,
γερνάει δήθεν μα εκείνος στολίζεται...

Notte da allora

Nella radura li distrussero:
dietro lo sguardo i passi indietro
nel bosco nero gli animali che si nascondono danzando
 coi morti
– dalla montagna in alto scendevano nella valle: era maggio
uccelli fiori e luce turbinavano nell'aria: profumo di
 triste gioia o attesa ambigua quando
passarono di là e poco più giù nei fossi
gli spararono alla testa.

Freddo brivido venticello gelato ora prima notte nella terra
ora la danza: la danza dei morti.

Diversivi

Al mattino sussurrava la pioggia sul tappeto argenteo dell'autunno
parole incomprensibili di passaggio – voci lontane
ali lontane nel fumo nella nebbia nell'oscurità
la terra sopra gli occhi:

 fiorisce la morte basilico bianco,
 finge d'invecchiare e invece si abbellisce...

Απλή ιστορία

Είχε γαλάζια μάτια ψηλός ο θείος Ευθύμης παντρεμένος την τέτα Αφροδίτη ξαδέρφη της μάνας μου πρώτη· μια ζωή με τ' άλογα το κάρο και τους μπαξέδες· πότης ήταν και τον θυμάμαι απόβραδο όταν ξεμπουκάρει από το καπηλειό της «Αλάσκας» στα Βοδενά γελώντας ως τ' αφτιά του και τρεκλίζοντας ικανοποιημένος από τη μέρα του και την πολυέλεη ζωή του «αχ το ανηφόρι πριν από το σπίτι μου έλεγε αυτό να μην ήταν!»

Όταν μαυρίζω
έρχεται στον ύπνο μου αγαθός πελώριος γαλανομάτης με πιάνει
από το χέρι και με πάει στον Λόγκο ονοματίζοντάς μου τα πουλιά
και τις πηγές με την παλιά λησμονημένη τους γλώσσα.

Ολίγαρη διαλείμματα στο Καλαμίτση

Δέκα φορές ανεβοκατέβηκε το δέντρο
τσιμπούσε τρομαγμένη σκιουρίνα βιαστικά μια κόρα
ψωμί που ήταν πεταμένο στη χλόη·

στην ακακία το μικρό σπουργίτι τρεμουλιάζει
ζητώντας με λαχτάρα στη δική του γλώσσα
μια λιχουδιά λησμονημένη κάποιο ψίχουλο.

Storia semplice

Aveva occhi azzurri alto lo zio Efthimios sposato con la tata Afro-dite prima cugina di mia madre; una vita coi cavalli il carro e i giardini; era un bevitore e lo ricordo di sera quando se ne usciva dalla bettola di "Alaska" a Edessa ridendo fino alle orecchie e barcollando soddisfatto della sua giornata e della sua vita miserevole "ah se non ci fosse questa salita prima di casa mia!" diceva.

Quando sono nero
viene nel mio sonno buono gigantesco occhiazurro
mi prende per mano e mi porta nella macchia chiamando
per nome gli uccelli e le fonti con la loro vecchia lingua dimenticata.

Brevi pause a Kalamitsi

Dieci volte sali e scese dall'albero
una scoiattola spaventata piluccava frettolosamente
una crosta di pane che era gettata sull'erba;

sull'acacia il piccolo passero trema
chiedendo con ansia nella sua lingua
una leccornia dimenticata qualche briciola.

Τα πουλιά

Του αναχωρήσαντος ποιητή Γιώργη Παυλόπουλου

Πουλιά της μιας ασπίδας και της άλλης

Τ' ουρανού κωπηλάτες της στέγης χαμηλά πετώντας χελιδόνια πελαργοί
σπουργίτια καλογιάννοι κότουφες γαρδέλια και τρυγόνια και μπεκάτσες και
κραυγαετοί ψηλά νυχτοκόρακες μακρινά αλπατρούς σπίνιοι του παραθύρου –

κύματα φύλλα αέριδες εφήμερα ίχνη στην ακτή
σμήνος τα καράβια καλαφατισμένα μαύρα κόκκινα·

οκτακόσια και ενενήντα και έξι καράβια πουλιά του Ομήρου τόποι και ονόματα
πλήθος Υρία Αυλίδα Θέσπεια Ασπληδόνα και Μινύσιο και Πυθώνα και Κρίσια
πανίερη Κύνος και Οπούντα Αλήσιο Ωλένιος βράχος Δουλίχιο Εχινάδες Νήριτος
και Κροκύλεια Λύκαστο και Ρύτιο Κάμειρος Ευρύτυλος Άλος και Αλόνη· τη
Φυλάκη να πούμε και την Πύρασο τη Βοΐβη και Θαυμακία την Ιθώμη την Υπέρεια
την Ορθη και την Ολουσσόνα τον Τιταρηστό που χύνει τα νερά του στον Πηνηϊό
παρακλάδι της Στύγας· Ασίνη και Φαιστός Ερέτρια Επίδαυρος και Ικόλιος και Φερές
Φάρη και Μέσση Σπάρτη και Οίτυλος ακόμη αναπνέουν στα ερείπια·

κάποτε αρχηγοί ο Αγαμέμνων ο Πηνέλεος ο Ασκάλαφος και Σχεδίο
και ο Επίστροφος· ο γρήγορος Αίας ο γιος του Οϊλέα ο Ελεφήνορας ο
Μενεσθέας ο μέγας Αίας του Τελαμώνα γιος ο Διομήδης ο Μενέλαος
ο συνετός Νέστορας ο Αγαπήνορας ο Θάλλπιος ο Φυλειδης ο Δυσσέας
ο Θόας και ο Ιδομενέας· ο Τληπόλεμος ο γιος του Ηρακλή ο Φειδίππος
και ο Αντιφος ο ανίκητος Αχιλλέας ο φίλιος Πάτροκλος ο Πρωτεσίλαος
ο Φιλοκτήτης ο Εύμηλος ο Ποδαλείριος και ο Μαχάνας ο Πολυποίτης
ο Πρόθοος – πλὴν όλων των ανωνύμων σε στεριά νησιά και θάλασσα
όταν ο πόλεμος μεταξύ θνητών Θεών και Θεανίδων σα να 'χει πιάσει
φωτιά όλη γη βογγώντας από κάτω.

και απέναντι

στον ίδιον κυκλώνα του Πολέμου στην παραλία του Ιλίου ο
Πρίαμος ο Πολίτης ο Πάρης και ο λαμπρός Έκτωρ ο Ιππόθεος ο
Λήθος και ο Τένταμος ο Πεΐρος και ο Ακάμας ο Εύφημος του Κεάδη
ο Πυραΐχμης ο Πυλαιμένης οι Αλιζώνες του Οδίου και Επίστροφου·
των Μουσών ο Χρόνης και ο Έννομος· ο Φόρκυς και ο Ασκάνιος·
ο Μέσθλης και ο Αντιφος παιδιά της Γυγαίας λίμνης και του
Ταλαιμένη· ο Νάστης ο Σαρπηδόνας και ο Γλαύκος στον ποταμό
Ξάνθο· ο Αινείας της θεάς Αφροδίτης ο Αντήνωρ ο Λυκάων ο
Πάνδαρος ο Άδραστος και ο Άμφοιος· ο Άσιος ο γιος του Υρτάκου η
Ελένη η Εκάβη η Μήδεια και η Κασσάνδρα οι φωτιές του Θανάτου
οι στάχτες τα λάφυρα ο Λαοκόων και ο Δούρειος ίππος·

Gli uccelli

Al poeta che se n'è andato Jorgos Pavlòpoulos

Uccelli di uno scudo e dell'altro

Rematori del tetto del cielo che volano bassi rondini cicogne
passeri pettirossi merli cardellini tortore e beccacce e
clanghe in alto nitticore in lontananza albatro fringuelli del davanzale –

flutti foglie brezze tracce effimere sulla costa
sciame di navi calafatate in nero e rosso:

ottocentonovantasei navi uccelli di Omero luoghi e nomi una moltitudine Iria Aulide Tespi Asplèdone e Minusio e Pitone e Crisa tutta sacra Cino e Opunte Alesia rocca Olenia Dulichio Echine Nerito e Crocilea Lucasto e Ritio Camiro Euripilo Alo Alone; diciamo Filace e Piraso Boibe e Taumacia Itome Iperea Orte e Oloòssonno Titaresio che riversa le sue acque nel Peneo affluente dello Stige; Asine e Festòs Eretria Epidauro e Iolco e Fere Faride e Messe Sparta ed Etilo ancora respirano sui ruderi;

un tempo condottieri Agamennone Penèleo Ascàlao e Schedio ed Epistrofo; il veloce Aiace figlio di Oileo Elefènore Menesteo il grande Aiace figlio di Telamone Diomede Menelao il saggio Nestore Agapènore Tàlpio Filèide Odisseo Toante e Idomeneo; Tlepòlemo figlio di Eracle Fidippo e Antifo l'invincibile Achille l'amato Patroclo Protesilao Filottete Eumelo Podalirio e Macàone Polipete Protoo – a parte tutti gli anonimi in terraferma isole e mare quando la guerra tra mortali Dèi e Dee come se avesse preso fuoco tutta la terra ribollendo di sotto;

e di fronte

nello stesso ciclone della Guerra sul lido di Ilio Priamo Polite o Paride e lo splendido Ettore Ippoteo Leto Tentamo Pireo Acamante Eufemo figlio di Ceade Pirecme Pilemene gli Alizoni di Odìo e di Epistrofo; dei Misi Cromìo ed Ennomo; Forci e Ascanio; Mestle e Antifo figli della palude Gigea e di Talemène; Naste Sarpèdone e Glauco nel fiume Xanto; Enea figlio della dea Afrodite Antenore Licaoone Pandaro Adrasto e Anfio; Asio figlio di Irtaco Elena Ecuba Medea e Cassandra i fuochi della Morte le ceneri il bottino Laocoon-te e il cavallo di Troia.

Markos Meskos

λησμονημένοι τόποι η Μύρινα και η Βατίεια η Ζέλεια η Άπαισός η Περκώτη το Πράκτιο η Αβυδός η Σηστός η Κρώμη ο Αιγιαλός η Αλύβη των Φθιρών τα δάση· Τρώες και Μάγνητες και Φρύγες και Μαίονες Κάρες Λύκιοι και Πελασγοί παραστρατημένοι και Δάρδανοι και Κίκονες και Παιόνες υπόλοιπα υστερόγραφα των γραφών λήθη παμμέγιστη απλωμένη παντού βαθιά στην άβυσσο κλέος των ανωνύμων·

δυο βήματα πριν δυο πατούσες πριν από λησμονιά άγρια πουλιά θαρρείς βαλσαμωμένα χωρίς άρθρο αγίαρια περιστέρια των ταχυδρόμων υποσχέσεις πραγματοποιημένες στη θύρα τ' ουρανού μας τα χρόνια εκείνα· πουλιά τα γκιόκ τα σες η κούλα τα κανάτακλια και οι αλατζάδες τα καράκουλακ· περαστικά σαΐνια· ο γκιώνης που στάζει παράπονο τη νύχτα το κιούναλι το άιναλι, το άλκουρουκ τα καραμάτς ψιχία ψίχουλα ψιλόβροχα σάρκες ντυμένες με χρώμα και φτερά τα λεμόν τα μαύρα και τα λευκά.

– τα λευκά;

στην επίγεια Κόλαση μόνο παμπάλαιο τριγωνάκι τρυφωναί μου κάθε που γεννιέται ένα πουλί όταν ξεψυχάει μορφή αγαπημένη· δέσμιο της μνήμης σταχτί περισσότερι δείχνει τον δρόμο· μα λένε διέφυγε κάτι· πουλί βιτάλι που τραγουδάει απ' την αυγή ως τα πικρά μεσάνυχτα!

Luoghi dimenticati Mirina Batiea Zelea Apeso Percote Practio Abido Sesto Cromna Egialo Alibe dei Ftiri i boschi; Troiani e Magneti e Frigi e Meoni Cari Lici e Pelasgi fuorviati e Dardani e Ciconi e Peoni rimanenti post-scriptum delle scritture oblio gigantesco disteso ovunque profondamente nell'abisso fama degli anonimi;

due passi prima due piedi prima dell'oblio uccelli selvatici come imbal-
samati senza articolo piccioni piccioni viaggiatori promesse realizzate
sulla porta del nostro cielo in quegli anni; uccelli¹ i *giok* i *ses* la *koutla* i
kanàtaklia e le volpoche i *karàkoulak*; sparvieri di passaggio; l'assiolo che
stilla lamento di notte, il *kiòinali*, l'*àinali*, l'*àlkourouk* i *karabàts* minuzzoli
briciole pioggia sottile carni vestite di colore e ali i gialli i neri i bianchi.
– i bianchi?

nell'inferno terreno sola antichissima tortorella mio vanto ogni volta
che nasce un uccello quando muore una persona cara; schiava della me-
moria una colomba cinerea indica la via; ma dicono è sfuggito qualcosa:
quell'uccello, il *vitali*², che canta dall'alba fino all'amara mezzanotte!

(Versione italiana di Maria Caracausi)

¹ I nomi in corsivo sono traslitterazioni di denominazioni locali (nella zona di Flòrina) per alcune specie di colombe, che si differenziano per il colore (n. d. t.).

² Vitali (βιτάλι): si tratta probabilmente di una specie di usignuolo (n. d. t.).

ΧΡΗΣΤΟΣ ΑΡΜΑΝΤΟ ΓΚΕΖΟΣ
Ανεκπλήρωτοι φόβοι

CHRISTOS ARMANDO GHEZOS
Paure insoddisfatte

αποφάσεις για το νέο έτος

Τώρα που ακούω τον Χρόνο να 'ρχεται γερός
πατώντας πάνω στα κόκαλα του περασμένου,
σημειώνω:

Ένα, να μάθω να λέω ψέματα,
προπάντων στον εαυτό μου.
Δύο, να κοιτάξω επιτέλους κατάματα τον ήλιο,
ακόμη κι αν είναι το τελευταίο που θα δω.
Τρία, να σιχαθώ τους ανθρώπους
ακόμα περισσότερο.

Τέσσερα, να χαμογελάσω,
έστω μια φορά.
Πέντε, να συνηθίσω ν'αγκαλιάζω
το πτώμα στο κρεβάτι μου.

Έξι, και σημαντικότερον,
να πάψω αισχρά όπως εδώ
να ψεύδομαι.

decisioni per il nuovo anno

Ora che sento il Tempo arrivare vigoroso
calpestando le ossa del passato,
annoto:

Uno, imparare a dire bugie,
soprattutto a me stesso.

Due, guardare finalmente negli occhi il sole,
fosse pure l'ultima cosa che vedrò.

Tre, provare disgusto per gli uomini
ancora di più.

Quattro, sorridere,
almeno una volta.

Cinque, abituarmi ad abbracciare
il cadavere nel mio letto.

Sei, anche più importante,
smettere di mentire in modo indecente
come qui.

...και πάμε

Γεννιόμαστε και πάμε.

Μας αφήνουν σ'ένα καλαθάκι
στην πόρτα του κόσμου
και χάνονται πριν το λυκόφως τούς διαλύσει.
Κανένας δεν ανοίγει,
η καταχνιά μάς θρέφει μοναχά.

Μεγαλώνοντας,
πέφτουμε σαν νεκρά κύτταρα
από στήθος κοριτσιού
και παρασερνόμαστε απ'τον άνεμο,
στοιβαζόμαστε σ'αγκαλιές ζητιάνων
που παλεύουν για να ζεσταθούν.

Κάποτε σμίγουμε.
Τυχαία σκουντάμε τους ώμους μας
καθώς σκύβουμε ν'αποφύγουμε τις σφαίρες.
Χωρίς να το καταλάβουμε
χαμογελάμε,
κι έπειτα αρχίζει ο χορός,
χορεύοντας γυρίζουμε τον κόσμο,
περιδεείς στην Πράγα και στο Εδιμβούργο,
παίζοντας με τα φώτα στο Παρίσι,
αλλόφρονες κι ηλιοκαμένοι στο Μεξικό,
πάντα χορεύοντας,
τραγουδώντας σε γλώσσες που ποτέ δεν μάθαμε,
βρέχοντας τα πόδια μας ο ένας στο σώμα του άλλου.

Και πάνω που αρχίζουμε να αναρωτιόμαστε
πότε άλλαξα εγώ κορμί;
χωρίζουμε.
Σκίζεται στα δυο το σώμα
πάνω στη διχάλα του μονοπατιού,
εξαργυρώνεται ο φόβος της απώλειας,

... e andiamo

Nasciamo e andiamo.

Ci lasciano in un cestino
sulla porta del mondo
e spariscono prima che il crepuscolo li faccia svanire.
Nessuno apre,
la foschia soltanto ci nutre.

Crescendo,
cadiamo come pelle morta
dal petto di una ragazza
e siamo trascinati dal vento,
ci stipiamo fra le braccia di mendicanti
che lottano per riscaldarsi.

Qualche volta ci incontriamo.
Casualmente urtiamo le spalle
mentre ci chiniamo per sfuggire alle pallottole.
Senza capirlo
sorridiamo,
e poi comincia la danza,
danzando giriamo il mondo,
intimoriti a Praga e ad Edimburgo,
giocando con le luci a Parigi,
folli e abbronzati in Messico,
sempre danzando,
cantando in lingue che non abbiamo mai imparato,
bagnandoci i piedi l'uno nel corpo dell'altro.

E nel momento in cui ci accingiamo a domandarci
quando ho cambiato corpo io?
ci separiamo.
Si lacera in due il corpo
sul bivio del sentiero,
passa all'incasso la paura della perdita,

Christos Armando Ghezos

αυτή η φρικαλεότητα της αναμονής
για τη στιγμή που είχαμε κλείσει στην ντουλάπα.
Τώρα μας κατακαίει η απώλεια η ίδια.
Τινάζουμε την τέφρα απ'τα μαλλιά,
τα ίχνη σβήνουμε απ'το χιόνι
και πάμε.
Εγώ εδώ κι εσύ στο όχι εδώ,
τίποτα δεν ζήσαμε.
Κεφάλι δεν γυρνάμε,
μόνο πεθαίνουμε και πάμε,
πάμε
στου διαόλου την ευχή.

quest'atrocità dell'attesa
per il momento che avevamo rinchiuso nell'armadio.
Ora ci scotta la stessa perdita.
Scuotiamo la cenere dai capelli,
cancelliamo le impronte dalla neve
e andiamo.
Io qui e tu nel non qui,
non abbiamo vissuto nulla.
Non voltiamo la testa,
soltanto moriamo e andiamo,
andiamo
con la benedizione del diavolo¹.

¹ Espressione ossimorica costruita mediante la sostituzione della parola Dio, Θεός, con la parola diavolo, διά(β)ολος, nell'idiotismo "πάω στου Θεού την ευχή". Quest'ultimo viene usato dai parlanti greci con il significato di "essere benedetti da Dio" (n. d. t.).

η πόρτα

Γεννήθηκα σε τούτο το λευκό δωμάτιο.
Αδειο εκτός από:
τα μαξιλάρια στους τοίχους,
το κρεβάτι στο κέντρο,
εμένα ριγμένο πάνω του γυμνό,
την πόρτα.

Αυτή η πόρτα...
Ένα γιγάντιο δόντι σφηνωμένο στον τοίχο
που όλο το κοιτάζω, χωμένος μέσα
σ' αυτό το κυβικό στόμα της λήθης,
εγώ,
το σάπιο δόντι το πεταμένο στα κεραμίδια.

Κι όλο την κοιτάζω.

Χρόνος δεν υπάρχει,
θα κρύβεται κάτω απ' το κρεβάτι
γιατί με φοβάται.
Χάδια δεν υπάρχουν,
θα τα 'κρυψε αυτή η γελοία μπογιά στους τοίχους.

Ούτε λάμπα υπάρχει.
Το μόνο φως από τα μάτια μου
ίσα για να κοιτώ την πόρτα.

Και την κοιτάζω.

Η ύπαρξή μου τεντωμένη και σκεβρωμένη μαζί,
για να χωρέσει σ' ένα ρήμα.

Όλο την κοιτάζω.
Τίποτα όμως.

Ακίνητο το πόμολο.

la porta

Sono nato in questa stanza bianca.
Vuota tranne che di:
cuscini alle pareti,
il letto al centro,
me nudo gettato su di esso,
la porta.

Questa porta...
Un dente gigante incastrato nella parete
che guardo di continuo, conficcato dentro
questa bocca cubica dell'oblio,
io,
il dente marcio gettato sulle tegole.

E la guardo di continuo.

Tempo non ce n'è,
probabilmente si nasconde sotto il letto
perché mi teme.
Carezze non ce ne sono,
le avrà celate questa ridicola vernice delle pareti.

Non c'è neppure una lampada.
L'unica luce dai miei occhi
giusto per guardare la porta.

E la guardo.

La mia esistenza tesa e contorta insieme,
perché stia in un verbo.

La guardo sempre.
Ma niente.

Immobile la maniglia.

τα κλουβιά μες στα πουλιά

Τα κλουβιά μες στα πουλιά
κροταλίζουν τα ξυλαράκια τους ανήσυχα.

Θέλουν να βγουν, τρελαίνονται,
ζηλεύουν τα δελφίνια
που κολυμπούν στον ουρανό,
πώς σκίζουν τα σύννεφα,
εύχονται να πέσουν,
να σκάσουν με το κεφάλι στην άσφαλτο.

φτερά σπασμένα

Έστειλα στον εαυτό μου
ένα ζευγάρι φτερά σπασμένα
μέσα σ'ένα σάρκινο κουτί,
δώρο για τον θάνατό μου.

Καθάρισα το αίμα και τα κόκαλα,
τα γυάλισα με τον ιδρώτα
και τα δάκρυά μου,
τους πέρασα κλωστή να τα στεριώσω.

Τώρα μονάχα χρόνο θέλει,
υπομονή,
μπας και βρεθούν καμιά φορά
οι πρόκες για την πλάτη.

le gabbie dentro gli uccelli

Le gabbie dentro gli uccelli
crepitano inquieti i loro legnetti.

Vogliono uscire, impazziscono,
invidiano i delfini
che nuotano nel cielo,
per come fendono le nuvole,
si augurano che cadano,
che crepino con la testa sull'asfalto.

ali spezzate

Ho inviato a me stesso
una coppia di ali spezzate
dentro una scatola carnale,
dono per la mia morte.

Ho ripulito il sangue e le ossa,
le ho lustrate con il sudore
e le mie lacrime,
le ho passate in un filo per fermarle.

Adesso ci vuole solamente tempo,
pazienza,
se mai qualche volta si trovino
i chiodi per le spalle.

(versione italiana di Federica Farruggia)

ΠΑΝΟΣ ΚΥΠΑΡΙΣΣΗΣ
Τα τιμαλφή

PANOS KYPARISSIS
I gioielli

Η πύλη
Γ

Αιφνίδιο σαν από καθρέφτη
ξαφνικό το πρόσωπό μας, ξένο
τρωτό, κάποτε νικημένο

Ληλατεί ο καιρός
κι ο μύθος ασωτεύει
Κίρκες, σειρήνες πολύφημες
Ανύπαρκτες Ιθάκες

Νησί του ήλιου η γη
τραύματα και εγκαύματα
γάζες νωπές
προθέσεις αναμμένες

Καράβια μακρινά
αθλήματα αντοχής πολεμικά
κι ο θάνατος μόνος κριτής στο πλάι

Επιτύμβια λευκά
χρυσά κλειδιά στα σωθικά της

Η πύλη
ΙΕ

Χαμηλό το φεγγάρι

Ημίφωτο επιτύμβιο
κλίνει ξαφνικά μέχρι το χώμα
ν' αποθέσει τα σπασμένα δάχτυλά του
ο νεκρός

La porta
III

Inatteso come ad uno specchio
improvviso il nostro volto, estraneo
vulnerabile, una volta vinto

Il tempo depreda
e il mito dilapida
Circi, Sirene decantate
Itache inesistenti

Isola del sole la terra
lesioni e ustioni
bende recenti
propositi accesi

Navi in lontananza
esercitazioni belliche di resistenza
e la morte unico giudice a fianco

Bianche iscrizioni funebri
auree chiavi nelle sue viscere

La porta
XV

Bassa la luna

Epitaffio in penombra
piega d'un tratto sino al suolo
perché deponga le sue dita spezzate
il morto

Η αυλή Α

Τρομάζεις με τις επιστροφές
και πιο πολύ κάθε που φτάνεις
να δεις τι μένει από τους κήπους σου
απ' το κομμάτι πάνω τ' ουρανού
και πόσα αστέρια λείπουν

Ποιο τέλος;
Τι όνομα θά 'χει ο χορός;
Ποιο θάνατο, ποια χάρη;

Χαρές της μνήμης σου σβηστές

Παλιό σχολείο της ζωής
παλιές πληγές του νου σου μαύρες
και του καιρού οι θύρες ανοιχτές
σε περιμένουν

Λάμπει η ψυχή σου γιασεμί
και η νύχτα κάτω
ρίχνει γλώσσα φωτεινή
για να σε πάρει

Il cortile

I

Ti spaventi con i ritorni
e ancor più ogni qual volta arrivi
a vedere quel che resta dei tuoi giardini
di quel pezzo di cielo lassù
e quante stelle mancano

Quale fine?
Che nome avrà la danza?
Quale morte, quale grazia?

Gioie della tua memoria spente

Vecchia scuola della vita
vecchie piaghe nere della tua mente
e del tempo le porte aperte
ti attendono

Risplende la tua anima, gelsomino
e la notte sotto
scaglia una lingua luminosa
per prenderti

Η αυλή

Θ

Σου ανοίγει φτερά η μνήμη
στο ελάχιστο φύσημα ψυχής
να γυρίσεις από θύρες της σιωπής σκοτεινές
να μοιραστείς πάλι σεντόνια ζεστά
και 'κείνο το μονοσύλλαβο ρήμα
που δίνει πνοή και σε σαρκώνει

Να ζηλέψουν οι φύλακες
σ' ουρανού το βυθό
καθώς κατεβαίνεις με μάτια χλωρά
και τ' αστέρια του ήλιου στα δόντια

Νύχτα του ύπνου μου
που δειλά τ' άδηλο σε καλεί
καθώς γιορτάζουν ανέγγιχτοι οι νεκροί μου

Η σιγή

B

Ξερό το χορτάρι
Μόνο εκείνο το δέντρο
αφύλαχτο πρασινίζει

Πώς ήρθε η βάρκα ως εδώ;
Πώς σφήνωσε σαν ζώο με σπασμένα πλευρά;

Σκαρφαλώνει ο ήλιος
ψηλά στον κόκκινο τοίχο
γράφοντας σωθικά ανοιγμένα

Από πού έρχεται ο δρόμος;
Πού πάει;

Λυγίζουν όλα στο φως
στο λευκό του μαντήλι

Il cortile

IX

Ti spiega le ali la memoria
al minimo soffio dell'anima
affinché tu torni da porte oscure del silenzio
per condividere di nuovo lenzuola calde
e quel verbo monosillabo
che dà respiro e ti incarna

Ti invidino pure i custodi
nell'abisso del cielo
mentre scendi con occhi freschi
e le stelle del sole fra i denti

Notte del mio sonno
che pavidamente l'occulto ti chiama
mentre intatti fanno festa i miei morti

Il silenzio

II

Secca l'erba
Solo quell'albero
incustodito verdeggia

Come è giunta la barca sin qui?
Come si è incastrata come animale dalle costole spezzate?

Si arrampica il sole
in alto sul muro rosso
scrivendo viscere squarciate

Da dove viene la strada?
Dove conduce?

Tutte le cose si piegano nella luce
nel suo fazzoletto bianco

(versione italiana di Umberto Fiorino)

ΕΛΕΥΘΕΡΙΑ ΚΥΡΙΤΣΗ
Χειρόγραφο πόλη

ELEFTHERIA KYRITSI
Città manoscritta

Φούγκα

Κι ύστερα ξεκρέμασα την ακτή
Απ'τα μπράτσα σου
Το περιβραχιόνιο της αμμουδιάς
Ζήσαμε τις κερασιές
Το φιλί του Μάη
Τη συναρμολόγηση της φωτιάς
Το αναλόγιο της αγάπης
Εξηγήσαμε όλα τα θαύματα
Περπατήσαμε τους δρόμους της πόλης
Παίξαμε σαν φουσαρμόνικες παιδιών
Θλιβερά χαρούμενες
Κρατήσαμε τη λάμπα ανοιχτή
Καρωτίδα φωτός
Είδαμε το φθινόπωρο να ρίχνει φύλλα
Την ώρα να βγάζει παγετώνες από το στήθος
Το χάος να κυβερνιέται από χάος
Συνεταιριστήκαμε αγωνία
Ανεβήκαμε στους εξώστες
Δειπνήσαμε ως αργά

Fuga¹

E poi staccai la riva
Dalle tue braccia
Il bracciale della spiaggia
Vivemmo i ciliegi
Il bacio di maggio
L'assemblaggio del fuoco
Il leggio dell'amore
Spiegammo tutti i miracoli
Percorremmo le strade della città
Suonammo come armoniche a bocca
Tristemente gioiose
Tenemmo la lampada accesa
Carotide di luce
Vedemmo l'autunno far cadere le foglie
L'ora sfilarsi ghiacciai dal petto
Il caos governato dal caos
Condividemmo l'agonia
Salimmo sui balconi
Cenammo fino a tardi

¹ Il termine greco Φούγκα indica esclusivamente la forma musicale (n. d. t.).

Μυριοφύτου και Ματάλων

Όταν γύρισα σπίτι
Έλειπε η μέρα
Ο παρονομαστής τού αύριο
Πάτησα το διακόπτη
Και γέμισε το δωμάτιο μεταλλική συννεφιά
Δε θα 'πρεπε να βλέπω φόβο πίσω απ'τις κουρτίνες
Το σύρσιμο του σκοταδιού κάτω απ'τα έπιπλα
Στο χαλί της ερήμωσης
Μέσα στις ντουλάπες σταφύλια σιωπής στ' ακρόρουχα
Δε χρειαζόμουν το φόβο
Την οχλαγωγία των δευτερολέπτων

Μπουκιές φωτός απλοποίησαν
Την εικόνα του δωματίου
Αρκετά για να δω πως ήμουν
Μόνη παρέα με τα παπούτσια που
Μόλις μου 'χες βγάλει

Di Myriòfyto e di Måtala

Quando tornai a casa
Diradava il giorno
Il denominatore del domani
Pigliai l'interruttore
E la stanza si riempì di una nuvolosità metallica
Non avrei dovuto vedere la paura dietro le tende
Il trascinarsi dell'oscurità sotto i mobili
Sul tappeto della desolazione
Dentro gli armadi grappoli di silenzio sugli orli dei vestiti
Non avevo bisogno della paura
Del tumulto dei minuti secondi

Bocconi di luce semplificarono
L'immagine della camera
Abbastanza da farmi vedere che ero
Sola in compagnia delle scarpe che
Mi avevi appena sfilato

Εξώστης υπαίθριων χωρών

Η πολιτεία που κατοικούν τα χρόνια μου
μοιράζει τον ουρανό εισιτήριο
μοιράζει γκρεμούς για κρεβάτια
και τα εκατοστά της γέννησης
που τα λατρεύουν οι σπασμοί
και τα μιλούν σαν κολασμένοι.

Ω! Πώς φτιάχνονται σεισμοί μέσα σε κείνα τα εκατοστά
(τα ξωκλάδια των αισθημάτων).
Πώς τα κουβαλούν οι θνητοί των χειμώνων
με τις μακριές βαλίτσες τους
με τις κοντές μιλιές τους.
Τι άλλο να κρατάνε οι αναβάτες των τρένων
από πού έρχονται
και προφητεύουν την πολιτεία μου
την κάνουν πράξη
και την κεντούν στο κατωσέντονό μου.

Στην πολιτεία μου οι ώρες παραμονεύουν.
Η ιδιότητα της ύπαρξης χρονίζεται
σε ριπές κενού
προελαύνει σα μυρμήγκι από το
ύψωμα του χώματος.

Όσο για τους θεούς
δεν ενοχλούν τις δεήσεις μας
ξέρουν να τρώνε τα σώματα βουβά
τις μέρες παγωμένες

Balcone di spazi aperti

La città dove abitano i miei anni
distribuisce il cielo biglietto
distribuisce dirupi come letti
e i centesimi della nascita
che gli spasmi adorano
e di cui parlano come dannati.

Oh! Come si producono terremoti in quei centesimi
(i rami dei sentimenti).
Come li trasportano i mortali degli inverni
con le loro grandi valigie
con le loro brevi favelle.
Che altro dovrebbero tenere gli scalatori dei treni
da dove vengono
e profetizzano la mia città
la rendono reale
e la ricamano sul mio lenzuolo.

Nella mia città le ore stanno in agguato.
La proprietà dell'esistenza ritarda
in folate di vuoto
avanza come formica dall'altura
della terra.

Quanto agli dèi
non disturbano le nostre preghiere
sanno mangiare i corpi muti
le giornate gelide

Στις ομπρέλες της προβλήτας

Δάχτυλα στο ξημέρωμα
συγκρατούν το βρεγμένο λυκόφως που έρπει
Μπόρα η φωνή σου

Αυτοσχεδίασε σύννεφα
(δε θα σε κρίνουν οι ουρανοί)
Αναστήλωσε τη βεβαιότητα της ύλης
(έγχρωμα ευαγγέλια τα άστρα)
Έλα. Να χτίσουμε άλλη μια μέρα
(ούτε τραγωδία ούτε εξημέρωση)
Ωρες που τρέχουν σαν νερό
πάνω σε άγουρες ντάλιες

Φωνάζω
Σιγάστε τα φώτα
Το νήπιο σύμπαν σάρκα λαμβάνει

(Χειροκροτάει η βροχή
Το μαχαιράκι της αυγής
λάμπει στα πρωινά χέρια)

Η Κρακοβία είναι ακόμα μακριά

Αφού σκότωσα το ατελείωτο τίποτα
έφτασα ως τη γέννηση
(Έφευγαν πίσω τα λιμάνια των προορισμών
ξέπλεκα, αθέατα μες στον ταραχώδη κυματισμό τους)
Κι από δω αποκρίνομαι ξανά στο θάνατο
τον θανμάζω

Θα 'ρθω να σε ξαναδώ
τέλος καθρεφτισμένο στην αμμουδιά που δε βρέχεται
και που δε στεγνώνει

Agli ombrelli della banchina

Dita sul far del giorno
trattengono l'umido crepuscolo che striscia
Burrasca la tua voce

Improvvisa nuvole
(non ti giudicheranno i cieli)
Restauro la certezza della materia
(vangeli a colori le stelle)
Vieni. Costruiamo un altro giorno
(né tragedia né addomesticamento)
Ore che scorrono come acqua
sopra dalie acerbe

Grido
Fate tacere le luci
L'infante universo prende corpo

*(Applaudiva la pioggia
Il coltellino dell'alba
brilla sulle mani mattutine)*

Cracovia è ancora lontana

Dopo aver ucciso l'interminabile nulla
giunsi fino alla nascita
(Fuggivano indietro i porti di destinazione
distribuiti, invisibili dentro la loro tempestosa fluttuazione)
E da qui rispondo di nuovo alla morte
la ammiro

*Tornerò a rivederti
fine riflessa nella spiaggia che non si bagna
e che non si asciuga.*

(versione italiana di Susanna Princiotta)

ΖΕΦΗ ΔΑΡΑΚΗ
Η σπηλιά με τα βεγγαλικά

ZEFI DARAKI
La grotta coi razzi

Με ξετυλίγει ο τρόμος

...

Μ'έδιωχνε
το αρπακτικό φως των φθορίων ζητούσε
συνεχείς εξηγήσεις
ο ακροατής του βάθους
Κι αυτό δεν ήταν μια προσποίηση βυθιζόμουν
στο άλεκτο
Το σώμα μου άδειαζε από μένα το στόμα μου
έφευγε απ' τις λέξεις

Το όνειρο με οδηγούσε απ' το χέρι
σα να 'μουν παιδί
ψιθύριζε να γυρίσω πίσω
Δακρυσμένος έτσι κι αλλιώς είναι ο χρόνος
μου φώναζε
δακρυσμένες όλες οι αποστάσεις
Οι διαμονές σου είναι μιλημένες

Με ξετυλίγει ο τρόμος

...

Ήθελα να ξενιτευτώ νύχτα
να επισκεφτώ
τις γέφυρες φημισμένων ποταμών
Ανέκαθεν ήθελα να ξενιτευτώ από τα πλήθη
των ποιημάτων
να τοςκάσω απ' το Αναλόγιο

Επιτέλους να ζήσω όλη τη μυθολογία της ομίχλης
Να φύγω ήθελα εκεί που η σιωπή λύνει
τη ζώνη της
παραδίνεται επιτέλους ολόψυχα
στον εαυτό της

Mi dipana il terrore

...

Mi scacciava
la luce predatrice al fluoro richiedeva
continue spiegazioni
l'ascoltatore del profondo
E non era una finzione affondavo
 nel non detto
Il mio corpo si svuotava di me la mia bocca
 rifuggiva dalle parole

Il sogno mi conduceva per mano
come fossi bambina
mi sussurrava di tornare indietro
Lacrimoso comunque è il tempo
 mi gridava
lacrimose tutte le distanze
I tuoi domicili sono parlati

Mi dipana il terrore

...

Volevo andare all'estero di notte
 a visitare
i ponti di fiumi famosi
Da sempre volevo emigrare dalle moltitudini
 delle poesie
svignarmela dall'Analogio¹

Finalmente vivere tutta la mitologia della nebbia
Andare volevo lì dove la silenziosità scioglie
 la sua cintura
si arrende finalmente con tutta l'anima
a se stessa

¹ Probabile allusione al festival di letture poetiche "Analogio" (n. d. t.).

C'era vento

1

Come se ora si spostassero lentamente i ghiacci delle pareti
Una luce fredda esce dalle mie palme appende
cornici aeree di ricordi

Infinite ore sono passate da quando ha aperto le vele
quella stanza

Certe risa ragni rimasero a tessere ragnatele
trascinandosi dietro tenebre ironiche

Inconciliabile mi fermavo guardando l'ombra di un bacio,
manina di bimbo che saliva al mio volto

2

Le foglie pendevano dalla pioggia
portavano giù un'altra vita tra le mie dita
tutte le cose finite

parole che si perdevano
intorno al tavolo annerito del giardino
intorno alla spalliera della sedia rotta

intorno alla vecchia pendola
con gli oscuri ricami degli uccelli
appena un solo ricordo di una cena in famiglia
intorno alle risate che risuonavano
su piatti celeste pallido
il vino versato di un allora introvabile

Φυσούσε

Οι καθρέφτες
που ξεφύλλιζαν το χρόνο
που κλείδωναν το αίμα

να μην ηχεί τόσο εκκωφαντικά
γύρω απ' τις πράξεις

και το θαύμα το θαύμα
που σιγά σιγά,
έγινε ένας παλιός λεκές

Γύρω απ' τον κάμπο φυσούσε το θαύμα,
τότε που έκλαιγαν φιλιά στα σεντόνια

Είναι κανείς εδώ;

...
Τι θα πει ποίημα πρωτοσέλιδο
ποίηση
της τελευταίας σελίδας – ανάσα μου
εκεί να κρυφτείς
λέξη του ρίγους μου και
λέξη της ντροπής
που εκτίθεται ολόγυμνη
Και εξακολουθείς

Πετιούνται από δω
από κει πετιούνται
οι χειραψίες

Και μοναχά τρεις στίχοι
με τα μάτια χυμένα σε λάμψη βαθιά
γυρνούν το πρόσωπο
μη τους αγγίζεις

C'era vento

Gli specchi
che sfogliavano il tempo
che chiudevano il sangue

perché non risuonasse così assordante
attorno alle azioni

e il miracolo il miracolo
che pian piano,
è diventato un'antica macchia

Intorno alla pianura soffiava il miracolo
nell'attimo in cui piangevano baci sulle lenzuola

C'è nessuno qui?

...
Che significherà una poesia in prima pagina
una poesia
dell'ultima pagina – respiro mio
nasconditi lì
parola del mio brivido e
parola della vergogna
che ti mostri interamente nuda
E continui

Balzano di qua
balzano di là
le strette di mano

E solo tre versi
con gli occhi riversati in uno splendore profondo
girano il viso
affinché tu non li tocchi

(versione italiana di Marina Compagnino)

ΜΑΡΙΑ ΦΙΛΗ

Το πιο παράξενο απόκτημα των εντόμων

MARIA FILI

L'acquisto più strano degli insetti

Το φίλημα

Δε βλέπω πέρα απ' τον φράχτη το καλοκαίρι που μπαίνει όπου να 'ναι.

Καλοκαίρι που στων κοριτσιών τις μασχάλες αναπνέει.
Όταν οι Αλιγείς πάνω από τα τροπικά χείλη τους φυσούν
ασταμάτητο το πάνε και το φέρνουν στο μήκος του ισημερινού.
Σε ράχη Λεοπάρδαλης που κινείται περιμετρικά της πεδιάδας
και κλείνει μέσα αμπελώνες χοιροστάσια και λίμνες
στρωμένος είναι ο ήλιος να τον εισπνέεις μέχρι να τελειώσει.
Γιγάντιες είναι οι παρωπίδες να πιάνουν τους κροτάφους όλης της
ανθρωπότητας, μα δεν πειράζει γιατί απ' τη γη θ' αναβλύζει αγιασμός
και θα 'ναι όλοι ναρκωμένοι κι ευτυχείς μετά τον πόνο.
Οι καρποί με όλα τους τα περιβλήματα και τις φλούδες,
θα 'ναι γλυκοί, δίχως Σεπτέμβρη.
Θα γεννιούνται άνθρωποι,
καλώς το ήθελαν οι μάνες.
Θα πεθαίνουν άνθρωποι,
μα θα 'ναι ο τάφος τους προκρούστειο κρεβάτι
με την ψυχή να περισσεύει πάντα.
Ο ποταμός θα κυλάει θειάφι, μες στα πηγάδια φωτιές,
να καίγονται τα σκοινιά πριν τραβήξει κανείς τους δαίμονες
και κάνει επίγεια τη μαύρη πέτρα.
Αλίμονο σε μένα,
να βλέπω τα μικρά πουλιά να κοκκινίζουν στον αέρα και ύστερα,
να χαράζω τα βράγγια των ψαριών να εκπνεύσουν θάλασσα
να πάνε τα πουλιά αλλόφρονα μέσα να κλειστούν.
Αλίμονο σε μένα,
την ημέρα της γέννησής μου βρήκε επιτέλους βολική γη
ένας σπόρος που αναπηδούσε σαν τον σπουργίτη για χρόνια
κι εντάχθηκε σ' έναν πόρο της και κλείστηκε εντός της
κι έγινε δέντρο με γερά κλαδιά ν' αντέξουν το σήκωμα
του νέου μεταβατικού αμαρτήματος όλων των ανθρώπων
που δε βρήκαν νόημα στον πόνο τους. Ετεροχρονισμένοι
δειλοί ή άπιστοι θα παραμένουν εις τους αιώνας των αιώνων
εκκρεμή μισοφέγγαρα ένα μέτρο μόνο υψωμένοι πάνω από τη γη.

Il baciarsi

Non vedo, oltre la siepe, l'estate che sta per arrivare.

Estate che respira nelle ascelle delle ragazze.
Quando gli Alisei soffiano dalle loro labbra tropicali
la portano senza sosta lungo l'equatore.
Su dorso di leopardo che si muove intorno alla pianura
e racchiude in sé vigneti porcili e laghi
disteso è il sole perché tu lo ispiri fino alla fine.
Giganteschi sono i paraocchi per coprire le tempie dell'umanità
intera, ma non importa perché dalla terra sgorgherà acqua santa
e tutti saranno storditi e felici dopo il dolore.
I frutti con tutti i loro gusci e le bucce,
saranno dolci, senza settembre.
Uomini nasceranno,
ben lo vollero le madri.
Uomini moriranno,
ma la loro tomba sarà letto di Procuste
con l'anima che sporge sempre.
Nel fiume scorrerà zolfo, nei pozzi fuochi,
che brucino le funi prima che qualcuno tiri su i demoni
e renda terrestre la pietra nera.
Ahimè,
vedere i piccoli uccelli arrossire nel vento e poi,
incidere le branchie dei pesci perché espirino mare
perché gli uccelli impazziti vadano a chiudervisi dentro.
Ahimè,
il giorno della mia nascita trovò finalmente terreno fertile
un seme che saltellava come il passero per anni
ed entrò in una sua cavità e ci si chiuse dentro
e divenne albero con solidi rami capaci di reggere
il nuovo peccato transitorio di tutti gli uomini
che non trovarono senso al proprio dolore. Sfasati
vili o infedeli rimarranno nei secoli dei secoli
mezze lune sospese innalzati di un solo metro dalla terra.

Maria Fili

Αλίμονο σε μένα,
η γυναικά τον βύζαξε ιχθύ εγώ τον γκρέμισα ναό κι έγινε το θέλημά του.

Στεγνώνουν οι ώρες κι αχνίζουν και δε βλέπω πέρα απ' τον φράχτη.

Είδα ο ήλιος ν' ανεβαίνει πάνω απ' τους ώμους του υιού της βροντής
του αγαπημένου υιού της καταιγίδας και είδα την πλάτη του
να λευτερώνει αχνούς που εναπόθεταν ψηλά μεσούρανη καλλιγραφία.
Ήτανε στο νερό. Γραφή
παρατηρήσεων πάνω στις ενώσεις των πραγμάτων ή κάτι για τη σωτηρία
και μία άλλη παλαιότερη
των προφητών με τα κίτρινα δάχτυλα που έλεγε πως η καλύτερη στάση
είναι αυτή που έχει ο ήλιος όταν μεσημεριάζει
και είναι ενώπιον όλων των ανθρώπων.

Κι άνοιγαν τα δάχτυλα οι ακριδοφάγοι
προς τη μεσημβρινή σταθερότητα.

Κι ανέμεναν οι άνθρωποι Θεό, ν' αντέξουν την αιώνια ζωή.

Ο συσχετισμός γης και ουρανού, στη στιγμή της γέννησής του.
Ο συσχετισμός θάλασσας κι ουρανού, στη γραμμή της ένωσής τους,
της κατάποσης των καραβιών απ' ενός ορίζοντα
βαθύνου αδηφαγία.

Κι απ' ενός χειλοπαιγμένου «πού μας πας, νύχτα, πού;» απελπισία,

ή λάμψη μου καίγεται καθώς κατά συρροή ελπίδα φλογοβόλος
αρπάζεται απ' τα φιτίλια
και αυξάνει.

Από κερί σε κερί,

Χαίρε Δάσκαλε, έγινα
εγώ ο φιλημένος.

L'acquisto più strano degli insetti

Ahimè,
la donna lo allattò pesce io lo demolii tempo e fu fatta la sua volontà.

Le ore si prosciugano ed evaporano e non vedo oltre il recinto.

Vidi il sole salire al di sopra delle spalle del figlio del tuono
del figlio prediletto della tempesta e vidi le sue spalle
rilasciare vapori che formavano in alto una calligrafia in mezzo al cielo.
Erano nell'acqua. Scrittura
di osservazioni sui nessi delle cose o qualcosa sulla salvezza
e un'altra più vecchia
dei profeti con le dita ingiallite che diceva che la posizione migliore
è quella del sole a mezzogiorno
che è innanzi a tutti gli uomini.

E i mangiatori di locuste aprivano le mani
verso la stabilità del mezzogiorno.

E gli uomini attendevano Dio, per resistere alla vita eterna.

La correlazione di terra e cielo, nell'istante della sua nascita.
La correlazione di mare e cielo, nella loro linea di congiunzione,
della scomparsa delle navi ingoiate dalla bulimia di un orizzonte
dalla mente profonda.

E di un sussurrato «dove ci porti, notte, dove?» disperazione,

il mio bagliore brucia mentre seriale speranza ardente
si aggrappa ai lucignoli
e cresce.

Di cero in cero,

Salve Maestro, sono diventato
io il baciato.

Αρνητικό ατόμου

Σκληρή γη σαν σίδηρος με πουπουλένιες αναπνοές
Επάνω
Να περπατούν
Να περιφέρουν απλωμένη στον αέρα την ιδέα της ξινης οσμής τους
Να τη μεταγγίζουν από υψωμένο χέρι σε υψωμένο χέρι
Έως τα κύματα που τη ρουφούν μαζί με τον εαυτό τους.

Κιτρίνισα κι εγώ,
Δε βλέπεις;
Δε μυρίζεις;
Γλείψε με παντού έτσι που είμαι κίτρινη και ξινή
Δεν είμαι μόνο το στόμα μου
Ολόκληρη είμαι ανάσα
Αυτό και τίποτ'άλλο
Εκεί
Στα πευκοδάση της ενδοχώρας

Ολόκληρη είμαι ανάσα.
Και κορμός
Από ήλεκτρο θνητός
Σκληρός στη σκληρή γη
Καθρέπτης εντόμων
Σειρές ολόκληρες από πόδια και
Αόμματα κεφάλια που συγκρούονται
Τι συνωστισμός ψυχών σε ένα μόνο σώμα!

Κόψε με
Κόψε μου το μπράτσο να αισθανθώ
Κόψε μου το γόνατο να αισθανθώ
Κόψε μου το αφτί, τη μύτη, το λαιμό
Να αισθανθώ, να ξεχειλίσω

Δονήσεις μικροδονήσεις και μικροδιαιρέσεις των δονήσεων
Σε λίγο δε θα κινούν ούτε ένα βλέφαρο.
Ό, τι ακούμπησα ποτέ στη γλώσσα μου

Πρέπει να ήταν παραισθησιογόνο
Ανοστο
Μάζα αθροπόδων
Αοστων

Negativo di persona

Terra dura come ferro dai respiri di piuma
Sopra
A camminare
A trasportare distesa nell'aria l'idea del loro odore acre
A travasarla di mano alzata in mano alzata
Fino alle onde che la risucchiano insieme a se stesse.

Impallidii anch'io,
Non vedi?
Non senti?
Leccami dappertutto così come sono gialla e aspra
Non sono solo la mia bocca
Tutta sono respiro
Questo e nient'altro
Là
Nelle pinete dell'entroterra.

Tutta sono respiro.
E tronco
Mortale di ambra
Duro nella dura terra
Specchio di insetti
File intere di piedi e
Teste senza occhi che si scontrano
Che calca di anime in un sol corpo!

Tagliami
Tagliami il braccio perché io senta
Tagliami il ginocchio perché io senta
Tagliami l'orecchio, il naso, il collo
Che io senta, che io trabocchi

Vibrazioni, microvibrazioni e microfrazioni delle vibrazioni
Tra poco non muoveranno nemmeno una palpebra.
Qualsiasi cosa abbia mai poggiato sulla mia lingua

Dev'essere stato allucinogeno
Insapore
Massa di artropodi
Invertebrati

Maria Fili

Παρασιτώ επαναλαμβανόμενη εντός μου.
Ένας ουρανός

Σκάει στα πόδια μου
Όλος αέρας, νερό και άλας.
Μετρά
Πάντα αντίστροφα αυτός
Τώρα προς εμένα.

Στην κουφάλα αυτήν εκκολάπτω την τελευταία μου ύπαρξη
Στην τελική φάση πύκνωσης, είμαι
Ολη χειριμπάρι
Λες
Ένα σμήνος από μέλισσες μου χιμάει
Ένα ολόκληρο κοπάδι από χρυσοβελόνες
Από κεντρί σε κεντρί γίνομαι το αρνητικό μου.

Μάης

Στον Νίκο

Είσαι χελιδόνισμα υπάκουο στις εποχές.
Η αναμονή που έχω για σένα
κάνει όλον τον κόσμο αμμουδιά
Χρυσορροή κατάφωτη στη λύση του έαρος.

Κάθε φορά που μοιάζεις ν'αγαπάς κάτι
Χαϊδεύομαι εγώ μικρή σου μέχρι
που χαϊδεύω ολόκληρη θάλασσα.

L'acquisto più strano degli insetti

Vivo da parassita ripetendomi dentro di me.
Un cielo

Esplose ai miei piedi
Tutto aria, acqua e sale.
Conta
Sempre alla rovescia lui
Ora verso di me.

In questa cavità covo la mia ultima esistenza
Nella fase finale di addensamento, sono
Tutta ambra
Come
Uno stormo di api si avventa contro di me
Un intero gregge di aghi dorati
Di pungolo in pungolo divento il mio negativo.

Maggio

A Nikos

Sei garrito di rondine ubbidiente alle stagioni.
L'attesa che ho per te
rende tutto il mondo spiaggia
Aureo rio pieno di luce sul finire della primavera.

Ogni volta che sembri amare qualcosa
Io tua piccola mi accarezzo finché
accarezzo il mare intero.

Τοπίο άτοπο

Στον ουρανό της προέλευσής μου
Οι άνθρωποι σπέρνουν σάρι
Πού και πού επιστρέφω
Δύο μύγδαλα σκάνε κι απελευθερώνουν στα σπαρτά δύο λέαινες
Τις αφήνω να καταβροχθίσουν ό,τι βρουν
Ορμούν στ'αρσενικά, είναι
οι ηρωίδες της αυτοκρατορίας
κρατούν στα δόντια τους τα κεφάλια
οι χαιίτες κρέμονται, ανούσια θλιβερά ξέφτια.

Η ησυχία που έρχεται είναι εξοντωτική
Μου ψαχουλεύουν ακόμα τ'αφτιά οι βρυχηθμοί
Οι λέαινες γλείφουν μανιωδώς τις γούνες τους
Σαλώμες που πλήττουν.
Οι άνθρωποι σπέρνουν σάρι, δεν αντιλήφθηκαν
πως ο τόπος δεν υπάρχει πια

Είναι τοπίο άτοπο η επιστροφή στα βασίλεια που πέρασαν.

Στα υγρά μου δάχτυλα κολλά το χώμα
Λίγοι κόκκοι γης. Είναι ένα νέο μονότονο τοπίο
Σίγουρα κάποια μικρά ζώα θα το έβρισκαν βολικό
Δύο ή τρία είδη μού είναι συμπαθή
Μου φαίνεται ότι τους ταιριάζω.

Τα βλέφαρά μου δύο περιμετρικά οιδήματα
Ίσα που φαίνονται από μέσα οι φυγομανείς κόρες
Αποσκοπούν καθαρά στα φεγγάρια –δύο φεγγάρια, τυχαία συνθήκη ή
κακός οίωνός– τις τραβούν φυγόκεντρα

Όταν είναι κίτρινα σαν δακτυλίδια φωτιάς
Περνούν από μέσα τους οι κόρες
σαν δύο ερμαφρόδιτα λιοντάρια.

Luogo non luogo

Nel cielo da cui provengo
Gli uomini seminano grano
Di tanto in tanto ritorno
Due mandorle si aprono e liberano tra i campi seminati due leonesse
Lascio che divorino ogni cosa
Si avventano sui maschi, sono
le eroine dell'impero
tengono fra i denti le teste
le criniere penzolano, tristi filacce insensate.

La calma che sopraggiunge è estenuante
Frugano ancora nelle mie orecchie i ruggiti
Le leonesse leccano con smania le loro pellicce
Salomè annoiate.
Gli uomini seminano grano, non si sono accorti
che il luogo non esiste più.

È un luogo non luogo il ritorno ai regni che furono.

Alle mie dita umide si appiccica la terra
Pochi grumi di terra. È un nuovo paesaggio monotono
Sicuramente alcuni piccoli animali lo troverebbero comodo
Due o tre specie mi sono simpatiche
Penso di essergli affine.

Le mie palpebre due turgori perimetrali
Si vedono appena all'interno le pupille smaniose di fuga
Mirano chiaramente alle lune – due lune, caso fortuito o
cattivo presagio – le attirano con forza centrifuga

Quando sono gialle come anelli di fuoco
Le pupille le attraversano
simili a due leoni ermafroditi.

Μπορώ να είμαι απλώς

Καθώς απ' το γυρτό μπαλκόνι τ' ουρανού
Κυλούσε ο ένας ήλιος μετά τον άλλον
Ως την κορυφή της σηκωμένης μου μύτης
Τις κορυφές του στήθους και των χειλιών,
Αμέσως άσπρισε ένας πόθος σε χνούδι νεότητας.

Μπορώ να είμαι απλώς η σουρικάτα σου
Τεντωμένη σε χορδή από τον ουρανό δεμένη
Με μάτια μύγδαλα στους ορίζοντες της γης
Όλους τους ήλιους να φανατίζω στην ουρά μου.
Αν σου φανεί μονότονη η υψομετρία της ερήμου
Και μοναχικό το απόβραδο της σπηλιάς

Απ' τις οάσεις την πιο αγαπημένη σου να βρεις
Και να με τοποθετήσεις μέσα κεκλιμένη
Ανατολική ανάκλινη Οδαλίσκη σου
Ανάμεσα σε κρόσσια σε παγόνια σε βεντάλιες
Ανάμεσα σε σένα και σε ήλιους σφηνωμένους σά
Κηροπήγιο ορειχάλκινο ή χρυσό ή σ' επιθυμώ

Κράτα το πλάι μου τη νύχτα
Πολυτιμότεο φως φανάρι
Ότι νέος πόθος θα γεννηθεί
Από στιγμή σε στιγμή φωτός.

Posso essere semplicemente

Mentre dal balcone inclinato del cielo
Scorrevano un sole dopo l'altro
Fino alla punta del mio naso sollevato
Le vette del seno e delle labbra,
Subito biancheggiò una passione in peluria giovanile.

Posso essere semplicemente la tua suricata¹
Tesa in corda legata al cielo
Con occhi a mandorla negli orizzonti della terra
Fanatizzare tutti i soli alla mia coda.
Se ti sembrerà monotona l'altimetria del deserto
E solitario l'imbrunire della caverna

Fra le oasi trova la tua preferita
E posizionami al suo interno piegata
tua Odalisca orientale sdraiata
Tra frange pavoni e ventagli
Tra te e soli incastrati in te
Candelieri d'ottone o d'oro o ti desidero

Rimani al mio fianco di notte
Preziosissima evidenza
Che nuovo desiderio nascerà
Da un momento all'altro di luce.

(versione italiana di Lida Panagiotou)

¹ Mangusta, appartenente alla famiglia degli Erpestidi (n. d. t.).

ΔΗΜΗΤΡΗΣ ΑΓΓΕΛΗΣ

Ένα ελάφι δακρύζει πάνω στο κρεβάτι μου

DIMITRIS ANGHELIS

Un cervo lacrima sul mio letto

2.

Ένα σιδερένιο κρεββάτι που παραμένει ξέστρωτο ως αργά, δίνοντας
 μια δεύτερη ευκαιρία στην αγάπη
Ένα κερί που φωτίζει τα πορτοκάλια στο τραπέζι και το αρνί που
 κοιμάται στο πάτωμα
Ένα μαχαίρι που κόβει το ψωμί και το αστυνομικό δελτίο απ' την
 εφημερίδα ενώ πέφτουν στο δάπεδο λείψανα αγίων και οστά
Μικροσκοπικών πουλιών
Ένα συρμάτινο κλουβί με ηλιοτρόπια που μπορεί να γίνει ο δούρειος
 ίππος μου αν κάποιος φέρει μια σκάλα
Όλη τη νύχτα τότε θα βγαίνουν από μέσα κυβιστές στρατιώτες που
 μυρίζουν Γαλλία
Κι ένας θα τρέξει για να κόψει το αυτί εκείνου που απροειδοποίητα
 με φίλησε με πάθος στο μάγουλο
Σα να ήξερε πως ερχόμουν για να σας σώσω
Σα να ήθελε να φωτίσει τα στοιχειώδη μιας καθημερινότητας
 ευτελούς
Το κρεββάτι
 Το μαχαίρι
 Το κλουβί
Με μια ακόμα μεγαλειώδη προδοσία
Κάτι σαν ευαγγελισμό με πολλές πυγολαμπίδες κι ένα κόκκινο
 ντάτσου σαματημένο στην ανηφόρα πίσω απ' το σπίτι
Που στάζει σκουριά στον χωματόδρομο, περιμένοντας, πάντα
 περιμένοντας
Το επόμενο καλοκαίρι.

Μνήμη Antonio Cisneros

2.

Un letto in ferro che rimane disfatto fino a tardi, concedendo
una seconda occasione all'amore
Una candela che fa luce sulle arance sul tavolo e l'agnello
che dorme sul pavimento
Un coltello che taglia il pane e la cronaca nera
del giornale, mentre cadono sul pavimento reliquie di santi e ossa di
Microscopici uccelli
Una gabbia metallica con girasoli che può diventare il mio
cavallo di Troia se qualcuno porta una scala
Tutta la notte allora usciranno dall'interno soldati cubisti
che odorano di Francia
Ed uno correrà per tagliare l'orecchio a quello che senza preavviso
mi baciò con passione sulla guancia
Come se sapesse che venivo per salvarvi
Come se volesse illuminare i rudimenti di una quotidianità
scadente
Il letto
Il coltello
La gabbia
Ancora con un maestoso tradimento
Qualcosa come un'annunciazione con tante lucciole e una Datsun
rossa ferma nella salita dietro casa
Che stilla ruggine sulla strada in terra battuta, aspettando, sempre
aspettando
La prossima estate.

in memoria di Antonio Cisneros

5.

Γύρεψα να ντυθώ όπως κι εσείς, αλλά δεν βρήκα τον τρόπο

Ένα παιδί ντύθηκε απόγευμα Τετάρτης πριν το ωδείο γιατί ο πατέρας του είχε ντυθεί τρακτέο

Ένας εργάτης ντύθηκε Νοέμβριος προτού η γυναίκα του χαθεί στη στροφή του δρόμου ντυμένη λεωφορείο

Ένας ταξιτζής ντύθηκε τον καπνό απ'το τσιγάρο του εργάτη πριν αναληφθεί

Ένα κορίτσι ντύθηκε κουδουνίζοντας χριστουγεννιάτικο δέντρο αλλά κανείς δεν το πρόσεξε

Ένα δέντρο ντύθηκε πέντε κρεμασμένους και μια Αντιγόνη με φτυάρι
Μια γυναίκα ντύθηκε γδύθηκε ντύθηκε κι ύστερα ομολόγησε πως δεν τη λένε Μαρία

Ο τρελός απ' το άσυλο πήρε το τσεκούρι και ντύθηκε αγγελτήριο θανάτου

Ένας σκύλος πέρασε από μπροστά μας ολόγυμνος

Ένας άνθρωπος χωρίς σκύλο ντύθηκε άδειο δωμάτιο κι εγώ

Δεν μπορώ να σε ντυθώ όταν γυρίζω στο σπίτι.

Δεν έχει μείνει τίποτα πια να δοξάσεις.

5.

Cercai anche di essere vestito come voi, ma non trovai il modo

Un ragazzo si vestì da mercoledì pomeriggio prima del conservatorio
perché suo padre si era vestito da trattore

Un operaio si vestì da novembre prima che sua moglie svanisse all'angolo
della strada vestita come un autobus

Un tassista si vestì di fumo di sigaretta dell'operaio prima che fosse
assunto in cielo

Una ragazza si vestì scampanellando come un albero di Natale, ma nessuno
se ne rese conto

Un albero indossò cinque impiccati e un'Antigone con un badile

Una donna si vestì, si spogliò, si rivestì e dopo ammise di non chiamarsi
Maria

Il folle dell'ospizio prese un'accetta e si vestì come annunzio di morte

Un cane ci passò davanti tutto nudo

Un uomo senza un cane indossò una stanza vuota ed io

Non posso indossarti quando torno a casa.

Non è rimasto più niente da glorificare.

Dimitris Anghelis

13.

Όλοι κρύβουμε μια ανάληψη μέσα μας

με αερόστατο, πυρφόρο άρμα ή φωτοβολίδα
με χελιδονόψαρα, κενταύρους και μουσική ακορντεόν

η δικιά μου περιλαμβάνει έναν σταχτογάλαζο άνθρωπο,
διχαλογένη και με υμίψηλο
που κρατάει στην αγκαλιά του ένα πρόβατο

εκείνο πηγαίνει σε τόπο χλοερό – για μένα είναι
που φοβάμαι.

22.

Φυλλορροούν οι φίλοι, ο αέρας απιθώνει
Σεμνά στα χέρια έναν κίτρινο Ιούδα.
Άχυρα ξεμπλέκει απ' τα μαλλιά της μια γριά
Την ώρα που το λίγο σου νυχτώνει. Γί αυτό το δάσος διπλοκλείδωσε
Μη βγουν.

Μα πού να πάνε; Τριγύρω χιόνι. Παραμονεύουν
Βοριάς λυσσάρης, Ιούδας, μάγισσα γριά

Και χθες στον ύπνο μου μιλούσα μ' ένα δέντρο
Και χθες στον ύπνο μου έπλενα δυο λασπωμένα περιστερία
Τα μάτια μου απειλώντας πάλι να ραμφίσουν.

Τόσο σπουδαίος.

13.

Tutti celiamo un'ascensione dentro di noi

con un aerostato, una biga infuocata o un razzo luminoso
con pesci rondine, centauri e musica di fisarmonica

la mia contiene un uomo azzurro cenere,
biforcuto e con cappello a cilindro
che tiene tra le sue braccia una pecora

quello va in un luogo verdeggiante¹ – è per me
che ho paura.

22.

Gli amici si disfogliano, il vento poggia
modestamente nelle mani un Giuda giallo.
Sbroglia paglia dai suoi capelli una vecchia
Nel momento in cui quel poco di te annotta.
Per questo il bosco chiuse a doppia mandata.
Che non escano.

Ma dove andare? Tutt'attorno neve. Stanno in agguato
una rabbiosa Tramontana, Giuda, una vecchia fattucchiera

E ieri nel sonno parlavo con un albero
E ieri nel sonno lavavo due colombe infangate
Che minacciavano di nuovo di beccarmi gli occhi.

Così in gamba.

¹ Τόπος χλοερός è un'espressione riferita al Paradiso, presente nella litania funebre "νεκρώσιμον Τρισάγιον" (Trisagio funebre) (n. d. t.).

25.

Στην ελώδη επιφάνεια των ματιών σου
φυτρώνει μία χάλκινη ροδιά.
Μέσα στους ραγισμένους της καρπούς φλόγες μικρές
αναβοσβήνουν οι στιγμές της καθημερινότητάς μας:
υπάρχει από τα Γόμορρα φερμένο ένα τσίρκο
όπου λιοντάρια και αρκούδες τυραννούν
βάνουσα τους ανθρώπους. Μια εμποροπανήγυρις Ταρτάρων.
Η διάσημη τραγουδίστρια Λόλα Φλόρες στη σκηνή (εποχή δικτατορίας)
και του πατέρα το απίθανο αερόπλοιο.
Κάτω απ'τον έναστρο ουρανό σε σύρμα κρεμασμένα
κομμένα λάμπουν τα κεφάλια των ληστών.
Κάθε απόγευμα σταθμεύει εκεί στις πέντε ακριβώς
για τρία λεπτά, φωτογραφίες κι αναμνηστικά
ο «Μπλε Λωτός», πλοιάριο ρυπαρό και μεθυσμένο. Τώρα θυμάμαι:
Ανάμεσα στους επιβάτες του υπήρξα κάποτε κι εγώ,
άδειασα τη ζωή μου στα νερά σου.

25.

Nella paludosa superficie dei tuoi occhi
germoglia un melograno di rame.
Dentro ai suoi polsi screpolati piccole fiamme
guizzano i momenti della nostra quotidianità:
c'è un circo venuto da Gomorra
dove leoni e orsi tiranneggiano
con crudeltà gli uomini. Una sagra di Tartari.
La famosa cantante Lola Flores in scena (periodo della dittatura)
e l'improbabile dirigibile del padre.
Sotto il cielo stellato appese al fil di ferro
brillano le teste mozzate dei banditi.
Ogni pomeriggio sosta lì esattamente alle cinque
per tre minuti, fotografie e souvenir
il "Loto Blu", lurido battello ebbro. Ora ricordo:
Tra i suoi passeggeri una volta ci fui anche io,
liberai la mia vita nelle tue acque.

(versione italiana di Enrico Palumbo)

ΣΟΦΙΑ ΚΟΛΟΤΟΥΡΟΥ
Η τρίτη γενιά

SOFIA KOLOTOUROU
La terza generazione

ΤΡΙΛΟΓΙΑ ΣΤΙΣ ΓΕΙΤΟΝΙΕΣ ΤΟΥ ΚΟΣΜΟΥ

Μέρος πρώτο

Μεγάλωσα στο γκέτο· τ'όνομά μου:
Τι Τζέι απ' το Χάρλεμ, Τζένυ από το μπλοκ.
Φτάνουν έως το σύρμα τα όνειρά μου
κι άμα ξεφύγω, για όλους θα 'ναι σοκ.

*Εδώ θα στρέφομαι, εδώ είν' η τροχιά μου
– τον κόσμο πως ν' αλλάξω μόνο εγώ;*

Μεγάλωσα στο Ρίο, στις φαβέλες:
με λέγαν Έντσο, και στα δεκατρία
μαστούρωνα και είχα δυο κοπέλες
– ωστόσο, πριν με φάει η συμμορία,

*εδώ θα βρίσκομαι, εδώ είναι τα όριά μου
– τον κόσμο δεν θα ορίσω, ένας εγώ.*

Μεγάλωσα φτωχά στην Ουκρανία:
Ναστάζια με φωνάζανε, μα εγώ
απ' της φυγής πιεζόμουν τη μανία
– σε νέο ήθελα μέρος να βρεθώ.

*Μα όπου κι αν πάω, είν' ίδια η θηλειά μου
– ο κόσμος θα με πνίγει, όπου κι αν ζω.*

Μεγάλωσα στο φόβο: η Λιβερία
σπαράσσονταν, και όνομα δεν έχω.
Η Ευρώπη τ'όνειρό μου, η σωτηρία
που έγιν' εφιάλτης – δεν αντέχω.

*Εδώ είμ' απρόσωπος, κανένας τ' όνομά μου
– στον κόσμο δεν θα λείψω κι αν χαθώ.*

TRILOGIA PER I QUARTIERI DEL MONDO

Prima parte

Cresciuto sono nel ghetto, il nome mio
T. J. da Harlem, Jenny from the block.
Oltre il filo spinato i sogni miei non vanno
e se scavalco, per tutti sarà uno shock.

*È qui che girerò, è questo qui il mio giro
– il mondo, come potrei cambiarlo solo io?*

Cresciuto sono a Rio, nelle favelas:
Enzo mi chiamavo e a tredici anni
mi sballavo e due ragazze avevo
– ma... prima che la banda mi faccia fuori

*è qui che starò, qui stanno i miei confini
– il mondo, non starò a definirlo io, che sono uno.*

Cresciuta sono in povertà, in Ucraina
Nastasia mi chiamavano, ma io
dalla mania ero pressata di scappare
– trovarmi volevo altrove.

*Ma ove che vada, il cappio è lo stesso
– il mondo, ove che viva, mi soffocherà*

Cresciuto sono nella paura: la Liberia
dilaniata e nome non ne ho.
L'Europa il mio sogno, la salvezza
fattasi incubo – che non sopporto più.

*Qui io non ho volto, nessuno è il mio nome
il mondo, se muoio non gli mancherò.*

Μέρος δεύτερο

Μεγάλωσα σε κάποια συνοικία
που τους φωνάζαν όλους Γιώργο ή Πάνο
ή Δέσποινα ή Ρούλα ή και Μαρία
– κι όπου ήσυχα θα ζήσω ως να πεθάνω.

*Εδώ θα εργάζομαι, αυτή είν' η γειτονιά μου
– δεν θέλω να τ' αλλάξω, είν' απλό.*

Μεγάλωσα στις μεσοπολιτείες
μ' ονόματα ίδια: Τζίμυ ή Μαίρυ,
Μεχμέτ, Αϊσέ – στο Ομάν ή στις Ινδίες
μένει η μεσαία τάξη σ' όμοια μέρη.

*Εκεί όπου αναγνωρίζω τη σειρά μου,
τον κόσμο ξεχωρίζω κι αγαπώ.*

Μέρος τρίτο

Μεγάλωσα στα πιο όμορφα προάστια
και Φαίδρα με βαφτίσαν ή Λητώ.
Σε campus με σπουδάσανε τεράστια,
με το επιχειρείν ν' ασχοληθώ.

*Εδώ θα χαίρομαι, μαζί με τα παιδιά μου,
τον κόσμο, που θεωρώ φανταστικό.*

Μεγάλωσα στο γκέτο: τ' όνομά μου
Αλφόνσο Λούις, Γουλιέλμος, Στεφανί.
Γκέτο πλουσίων: όλα τ' όνειρά μου
έχουν πριν γεννηθώ εκπληρωθεί.

*Εδώ θα υπάρχω – κι οι άλλοι στην τροχιά μου.
Τον κόσμο δεν θ' αλλάξω. Κυβερνώ.*

Seconda parte

Cresciuto sono in un qualche rione
dove tutti si chiamavano o Jorgos o Panos
o Dèspina o Roula o anche Maria
– e tranquillo qui vivrò fino a che muoio.

*Qui lavorerò, è questo il mio quartiere
– cambiamenti non ne voglio, è semplice.*

Cresciuto sono negli States centrali,
con gli stessi nomi: Jimmy o Mary,
Mehmet, Ayşe – in Oman o nelle Indie
sta la classe media in luoghi simili.

*Là dove riconosco il mio posto
è la il mondo che distingo e amo.*

Terza parte

Cresciuta sono nei più bei sobborghi
e battezzata Fedra fui o Latona.
In grossi campus m'han fatto studiare
così che poi mi occupo di affari

*Qui mi godrò insieme ai figli miei
il mondo, che io reputo fantastico.*

Cresciuto sono nel ghetto: il nome mio
Alfonso Luis, Guillelmo, Stephanie.
Ghetto di ricchi: tutti i sogni miei,
furon prima che nascessi realizzati.

*È qui che starò io – e gli altri alla mia ruota.
Il mondo, non lo cambierò. Comando io.*

Sweet sixteen

*Στα παιδιά της Τάξης του '90
1ου και 4ου Λυκείου Παλαιού Φαλήρου
που ξαναβρεθήκαμε μετά από 22 χρόνια*

Εχθές, όταν προσπέλασα την πύλη,
τη μια στιγμή ήμουν γύρω στα σαράντα
κι ήρθαν συμμαθητές παλιοί και φίλοι,
περνούσ'η ώρα, μίκραινα – τριάντα.
Και να 'τοι όσοι γνωρίζω απ'τα μικράτα
κι ευθύς να ξαναβρίσκομαι στην τάξη
στο ίδιο το θρανίο, όπως πάντα
και σήμερα θα κλείσω τα δεκάξι.

Τα χρόνια μου κοιτώ στα πρόσωπά τους
κι εκείνοι τ'αφαιρούν απ'τα δικά μου.
Μετρήσαμε γεννήσεις και θανάτους
κι είν' όλοι τους η τάξη κι η σειρά μου.
Οι μήνες φυλλορροούν στα δάκτυλά μου,
σαν τίποτα να μην μας έχει αλλάξει,
σαν πύργους-όνειρα να χτίζουμε της άμμου,
σήμερα που γινόμαστε δεκάξι.

Μπερδεύονται το τώρα κι οι αναμνήσεις
μόλα τα τραύματα των πιο παλιών ερώτων,
τ'ανομολόγητα κι οι εξομολογήσεις
που τα κατάπιε η ροή των γεγονότων
και μισοκρύβοντ'οι μορφές τους, με των φώτων
και των σκιών, που εναλλάσσονται στην πράξη.

Να τ'αχνοφέγγισμα των χρόνων μας των πρώτων,
από τα έξι μας και μέχρι τα δεκάξι.

Φίλοι, τα δεκαεπτά μας κλείσαμε μια μέρα
και στα δεκαοκτώ είχαμε πετάξει.
Τώρα σαράντα – και ακόμα παραπέρα –
κι όμως για πάντα μένουμε δεκάξι.

Sweet sixteen

*Ai ragazzi classe 1990 della 1a e 4a liceo
del Paleos Faliros con i quali ci siamo
ritrovati dopo 22 anni*

Ieri, appena che varcai il portone,
sui quaranta ero un attimo prima
e poi, giunti i vecchi compagni e amici,
passava il tempo e ringiovanivo, trenta.
Ed eccoli quanti conosco sin da piccina
e subito a ritrovarmi in classe
allo stesso banco, come sempre
e oggi, d'anni, ne compirò sedici.

Guardo gli anni miei nei volti loro,
di loro che me li tolgono di dosso.
Nascite e morti abbiamo enumerato
è tutta qui la classe e la mia annata.
Mi si disfogliano i mesi tra le dita,
come se nulla ci avesse mutato,
come torri – e sogni, facessimo di sabbia,
oggi che, d'anni, ne facciamo sedici.

Frammisti sono l'oggi e i ricordi
a tutte le ferite dei più antichi amori,
le cose inconfessabili e quelle confessate
che ingoiate furon dal flusso degli eventi
che mezza nascosta se ne sta la figura,
tra le luci e le ombre che s'alternano nell'agire.

Ecco il primo baluginar degli anni nostri primi
dai nostri sei e via fino ai sedici.

Amici, dopo d'aver compiuto, d'anni, i diciassette
per i diciotto subito ci involammo.
Adesso sono quaranta – e più e più ancora –
eppure, sempre, sedici ne avremo, d'anni.

Μείζονες και ελάσσονες

Την ποίηση αγαπώ, των ελασσόνων
κι η ποιητική κοινότητα το ξέρει.
Γυμνάσματα επιλέγω, του Σεφέρη,
– αθάνατα σαν έπη των αιώνων.
Μεθάω με τις μπαλάντες του Βιγιόν.

Μες τον Φιλύρα ψάχνω, παραφρόνων
– της σύφιλης – τις σκέψεις. Μου προσφέρει
γαλήνη σ' ουρανό το πεφταστέρι
στου Γκάτσου τα τραγούδια – οψίμων χρόνων –
κι εύρος ο Καββαδίας, των θαλασσών.

Τον Μάη στη Χαλκίδα ίχνη απογόνων
Σκαρίμπα αναζητώ το μεσημέρι.
Μες την Πεντέλη βρίσκω, καλοκαίρι,
σημάδια του Κοτζιούλα σ' επιγόνων
σπαράγματα – του βίου κρυφών ωρών.

Κι απ' άλλους; Κάτι λίγα, ήπιων τόνων –
που πνέει του μεσοπόλεμου τ' αγέρι,
το Λόγο καλλιεργώντας άξιο χέρι.
Στη δίνη τους βυθίστηκαν, των πόνων,
ματώσαν τις σελίδες των γραπτών.

Και ψάχνω μες τους στίχους τους και μόνον,
των φίλων που 'χουν τόσο υποφέρει,
τη μέθεξη που η ποίηση θα μου φέρει.
Οι ελάσσονές μου είναι, των συγχρόνων
που μείζονες τους λέω – των ποιητών.

Maggiori e minori

La poesia io amo dei minori
e il poetico consenso lo sa.
Esercitazioni scelgo di Seferis
– immortali, come poemi di secoli fa.
M'inebrio con le ballate di Villon.

In Filiras cerco dei folli
– della sifilide – i pensieri. Mi offre
quiete in cielo la stella cadente
delle canzoni di Gatsos – della tarda età –
e vastità Kavadias, dei mari.

A maggio a Negroponte di discendenti
di Skarimbias tracce cerco nel meriggio.
A Penteli segni trovo, d'estate,
di Koutzioulas nei frammenti
degli epigoni – d'una vita d'ore occulte.

E degli altri? Qualcosetta, toni miti –
dell'aria che soffiava tra le due Guerre,
della Parola coltivata da buona mano.
Nel gorgo sprofondarono del dolore,
sanguinare fecero la pagina scritta.

E solamente nei loro versi cerco,
degli amici che troppo han sopportato,
la metessi portatami dalla poesia.
Tra i contemporanei sono i miei minori
che tra i poeti io chiamo maggiori.

Θέατρο σκιών

Μνήμη Ευγένιου Σπαθάρη

Ακούστε, μου ψιθύρισ'ο αγέρας
μιαν ιστορία για όλα τα παιδιά.
Είχε στηθεί ο μπερντές, τα σκηνικά –
παράσταση στο τέλειωμα της μέρας.

Ξεπρόβαλλ'ο Σπαθάρης απ'τη σκάλα,
με βήματα που πήγαιναν γι'αλλού.
Έβλεπε, μέσα στα θάμνη του μυαλού
πως στέλναν οι φιγούρες του σινιάλα.

Τα λόγια ετούτα είπε ο Καραγκιόζης:
«... Ευγένιε πάμε, μέσ'απ' τον μπερντέ,
η θέση σου εδώ είναι, χρόνια, ναι;
Εδώ, ανάμεσά μας, να δεσπόζεις.

Μη φοβηθείς, το χέρι σου κρατάω,
και ως το πανί μαζί σου, μυστικά
εγώ θα σε στηρίζω θριαμβικά,
θα σ'έχω αγκαζέ ως χαιρετάω...»

Πάει ο κυρ Ευγένιος να περάσει
– για πρώτη ίσως φορά – αμαχητί
εκεί όπου δεν ζούνε πια οι θνητοί,
εκεί όπου ο θρύλος του θα φτάσει.

Ως φεύγουνε οι Καραγκιοζοπαίχτες,
μ'αηδία Καραγκιόζηδες μετρώ,
γύρω μου, αντί κρυμμένο θησαυρό,
τσογλάνια και λαμόγια, θεομπαίχτες.

Οι ίδιοι στήνουν έργα απάνωθέ μου
και όλο κοιτώ με τρόμο στη σκηνή.
Τώρα που λείψαν πια οι αληθινοί,
πάμε – οι θεατές τους – κατ'ανέμου.

Με φρόικη τελικά το διαπιστώνω:
με λέξεις παίζω, κρύβομαι κι εγώ
μες τ'άσπρου μου χαρτιού το σκηνικό
και με σκιές γραμμάτων οργανώνω

τον θίασο του έργου μου και μόνο.

Teatro delle ombre

In memoria di Evgenios Spatharis

Udite, il vento mi ha sussurrato
una storia da dire a tutti i bambini.
Tirato su il telo, montata la scena –
uno spettacolo a fine di giornata.

Spuntava Spatharis dalla scala,
con passi che andavan per altrove.
Vedeva, tra lo stupore della mente
che segni articolavan le sue marionette.

Codeste parole disse Karagiozis:
«... Evgenios, andiamo, dentro al telo,
il tuo posto è qua da anni, no?
qua tra di noi a farla da pascià.

Non aver paura, ti tengo io la mano,
e fino al telo insieme a te, in segreto
ti sosterrò io, in trionfo
ti terrò a braccetto finché non saluto...»

E va mastro Evgenios e passa
conciliante forse per la prima volta
là dove non più vivono i mortali
là dove la sua fama giungerà.

E i burattinai mentre se ne van via,
io con disgusto valuto i burattini
intorno a me – non un tesoro celato,
ma pivelli truffatori irriverenti.

Che mi tiran su spettacoli, addosso a me
che tutto con terrore guardo sulla scena.
Ora che quelli veri più non ci sono,
andiamo – noi spettatori – contro al vento.

E con orrore infine lo constato:
con le parole gioco, mi nascondo anch'io
entro la scena del mio foglio bianco
con ombre di lettere allestisco

la *troupe* della mia opera e nient'altro.

Παράκληση για μια μικρή κουφή

*Κι όταν η μάνα του, του λέει: «Γιατί
δεν πας να παίξεις όπως τ'άλλα τα παιδιά;»
«Βαριέμαι...» απαντάει αυτός σιγά
και τον περνούνε για ιδιότροπο πολύ.*

Νίκος Χάγεο-Μπουφίδης

Παράκληση στο θεό για έναν μικρό καμπούρη

Στο διάλειμμά της πάντα μόνη. Ένα βιβλίο
στα χέρια της, μικρή να το 'χει συντροφιά.
Κι ο δάσκαλος όλο να λέει μες το σχολείο:
«γιατί δεν παίζεις όπως τ'άλλα τα παιδιά;»

Στην τάξη πάνω, τα κορίτσια συμμορία
έχουνε φτιάξει κι είναι όλα τους σκληρά.
Συλλέγουνε φακέλους γ'άλληλογραφία
και αυτοκόλλητα ωραία, γυαλιστερά.

Καμία όμως δεν της δίνουν σημασία.
Πρώτο θρανίο – εν'αγόρι ο διπλανός.
Η Κάτια, η Θάλεια, η Νικολέττα κι η Μαρία
δεν της μιλάνε, ούτ'η Μίνα, η αρχηγός.

Παίζει ποδόσφαιρο και μπάσκετ με τ'αγόρια.
Πιο εύκολο είναι – γιατί δεν μιλάν πολύ.
Έχουν κανόνες ορισμένους, έχουν όρια
και είν'ακόμη – για τα μέτρα τους – ψηλή.

Κάποια φορά η Νικολέττα κι η Μαρία
την πλησιάζουν μ' ενδιαφέρον, ξαφνικά.
Δήθεν ρωτούν κάτι για γλώσσα, ορθογραφία,
κοιτώντας έντονα, να δουν τι έχει στ'αυτιά.

Ύστερα εκείνη, όλο τ'απόγευμά της κλαίει.
Μα ο κόσμος έξω αδιάφορος, μακριά.
«Εγγραψα ένα ποίημα, διάβασε», μου λέει
κι έχ'η φωνή της μια παράξενη χροιά.

Τη βλέπω τώρα στην παλιά φωτογραφία
και μ'όλη μου τη θέρμη πάλι της μιλώ.
Οκτώ χρόνων παιδάκι, λέγεται Σοφία.
Τριάντα χρόνια πίσω, ξέρω, ήμουν εγώ.

Preghiera per una piccola sorda

*E quando sua mamma gli dice: "Perché
non te ne vai a giocare come gli altri bambini?"*

*"Mi annoio..." risponde piano quello
e lo prendono per uno strampalato, e molto.*

Nikos Heyer-Boufidis

Preghiera a Dio per un piccolo gobbo

Nell'intervallo sempre sola. Un libro
in mano per piccola compagnia.
E nella scuola il maestro non fa che dire:
«perché non giochi come gli altri bambini?»

Nella classe sopra, le ragazze han fatto
una banda, sono tutte delle dure.
Collezionano buste da lettera
e adesivi belli, luccicanti.

Ma a lei non danno nessuna importanza.
Primo banco – un ragazzo quello accanto.
Katia, Thalia, Nicoletta e Maria
a lei non parlano, né lo fa Mina, il capo.

Gioca a pallone e a basket coi ragazzi.
Più facile – ché non parlano granché.
Han regole precise e stabilite
ed è alta, persino, per i loro standard.

Qualche volta Nicoletta e Maria
l'avvicinano interessate d'improvviso.
Fingon chiedere qualcosa: lingua, ortografia,
scrutano attente per vedere cos'ha alle orecchie.

Più tardi lei piange tutto il pomeriggio.
Ma fuori il mondo indifferente, lontano.
«Ho scritto una poesia, leggi», mi dice
e la sua voce ha un timbro strano.

La vedo adesso nella vecchia fotografia
e con tutto il mio calore le parlo.
Una bambina di otto anni, di nome Sofia.
Che, lo so, trenta anni or sono ero io.

(versione italiana di Francesco Villari)

ΧΡΗΣΤΟΣ ΚΟΛΤΣΙΔΑΣ
Τα ορεινά

CHRISTOS KOLTSIDAS
Le montagne

Οριοθέτηση του τοπίου

Χωράς να κινηθείς απ' τη μιαν άκρη στην άλλη

Εδώ έχει κίνηση και γέννηση και θάνατο
Πλατάγιασμα της πέτρας στο μαύρο πανί του ποταμού

Κι αν βγούμε βράδυ ως το βουνό
– με κλαρίνο και λαούτο και φόβο για βοηθό –
έρχονται ζώα με στόμα κόκκινο που αχνίζει

Είναι ένας τόπος όμορφος
Τόπος ροής
τόπος κυνηγιού
τόπος μελισσοκόμων.

Τραγούδι

Χαρούμενος είμαι
Ξαπλώνω μες στις σιωπής
το μαύρο μαξιλάρι
Κι έχω για στήριγμα απαλό
χορούς αργούς δέντρο μικρό κι ένα λουλούδι φρέσκο
Της άνοιξης χαμόγελο
του γέρου προσκεφάλι
Γελάς κι εσύ κι έχεις λυγμό
τραγούδι φυτεμένο μέσα στα κόκαλά σου
Φυσάει αέρας τρίζουνε
τα ακροδάχτυλά σου.

Delimitazione del paesaggio

C'è spazio per muoverti da un capo all'altro

Qui c'è movimento e nascita e morte
Schiocco di pietra nella nera tela del fiume

E se andiamo a sera fino al monte
– con clarino e liuto e paura come aiutante –
giungono animali con rosse fauci fumanti

È un luogo incantevole
luogo di corrente
luogo di caccia
luogo di apicoltori.

Canto

Sono felice
Mi distendo sul nero
cuscino del silenzio
E ho per soffice sostegno
danze lente un albero piccolo e un fiore fresco
Sorriso della primavera
capezzale del vecchio
Ridi anche tu e hai il singhiozzo
canto piantato dentro le tue ossa
Soffia il vento scricchiolano
le punte delle tue dita.

Ο θάνατος της Ευαγγελίας

Πάει η γριά κόβει τα ξύλα κοιτά ως το παράθυρο
Αντανακλάται στο τζάμι ο ήλιος κι η σκιά των δέντρων
Σα να την τραβάν φωτογραφία γελά

Ο φόβος – σκέφτεται – βρίσκεται στη στιγμιαία θύμηση
ή στη στιγμιαία αντίληψη
πως τα μαλλιά της τώρα τρομάζουν τα εγγόνια της
πως ο ύπνος θα μένει ταραγμένος
κι αρχίζει ο καιρός με παραμιλητά και χιόνια
που παγώνουν τα κόκαλα.

Τελειώνει τώρα ενώ κοιτά με μάτι ακίνητο
τους σάπιους φράχτες
το βουνό που δείχνει τις καμάρες του
το παλιό της σπίτι που πίσω του είχε μόνο
ένα εκκλησάκι και το δάσος

Τελειώνει – με γνώση ή όχι γνώση –
και η δουλειά και η ζωή.

La morte di Evangelia

Va la vecchia taglia la legna guarda fino alla finestra
Si riflette sul vetro il sole e l'ombra degli alberi
Come se le scattassero una fotografia ride

La paura – pensa – risiede nel momentaneo ricordo
nella momentanea percezione
che i suoi capelli ora spaventano i suoi nipoti
che il sonno rimarrà turbato
e il tempo comincia con farneticazioni e neve
che gelano le ossa.

Finisce ora mentre guarda con occhio immobile
i recinti marci
il monte che mostra i suoi archi
la sua vecchia casa che dietro aveva soltanto
una chiesetta e il bosco

Finisce – con consapevolezza o inconsapevolezza –
sia il lavoro sia la vita.

Επιστροφή

Ἦρθ' ἀπό κει που δεν υπάρχει ἦχος
μέσα ἀπ' τὴν ψυχρότητα τῶν χρωμάτων
Φορά τὴν κάπα τῶν βοσκῶν
πιάνει τὸν ἦχο τῶν νερῶν
τις σταγόνες στα παράθυρα καὶ τὸν ἰδρώτα στα γένια
Φωλιάζει στα ὄμορφα χαμόγελα
Κουβαλά στο κεφάλι κούφιο ξύλο
καὶ μιαν ἀχτίδα σεληνόφως
Βάζει προσκέφαλο τὸ ἄλμα τῶν βατράχων
καὶ δεν κοιμάται ποτέ
Κρεμάει γιὰ φυλαχτὸ στο κεφαλάρι
τραγίσιο κέρατο ἀιχμηρὸ

Λέει
Τὰ λόγια τὰ διαφεντεύουν τὰ νερά
Τὰ σκυλιά συνεισφέρουν στὴν ομίχλη ὅταν ἀνασαίνουν
Τὰ μάτια γίνονται ἀστέρια σε νερολακκούβες.

Ποιμενικὴ εὐφορία

*στον Βαγγέλη Μπριάννα
που παραμένει φίλος καὶ μουσικὸς ἀναγνώστης.
– Ἐτσι πέφτει ἡ νύχτα;*

– Ἐτσι πέφτει

Ἀριστερὰ ἓνα ξύλινο ὄχημα
σαπισμένο
Ἄχυρο πατημένο καὶ σκοτάδι

Στο λιβάδι
καρφωμένες πάνω στὴ χλόη
ξύλινες εσοχές γιὰ τὸν ὕπνο τῶν ζώων
Ὁ βοσκὸς πλαγιάζει κάτω ἀπ' τὸ πεύκο
Τὰ ζωντανὰ μαζεύονται γύρω του

Ἀργὰ ἀργὰ τὰ πόδια σέρονονται
καὶ τὰ κουδούνια ἀναγγέλλουν
τὸν ἐρχομὸ τῆς σιωπῆς.

Ritorno

Giunse da lì dove non c'è suono
dentro la freddezza dei colori
Indossa il mantello del pastore
tocca il suono delle acque
le gocce nelle finestre e il sudore nella barba
Si annida nei bei sorrisi
Porta in testa un legno cavo
e un raggio di luce lunare
Mette come guanciaie il salto delle rane
e non dorme mai
Appende come amuleto al capezzale
un corno di capra appuntito

Parla
Le parole le dominano le acque
I cani contribuiscono alla nebbia quando respirano
Gli occhi diventano stelle nelle pozzanghere.

Fertilità pastorale

*a Vangelis Brianas
che rimane un amico e un lettore musicista.
– Così scende la notte?*

– Così scende

A sinistra un veicolo in legno
marcio
Paglia calpestata e buio

Nel prato
conficcate sopra l'erba
rientranze in legno per il sonno degli animali
Il pastore si sdraia sotto il pino
Gli animali si raccolgono intorno a lui

Pian piano le gambe si trascinano
e le campanelle annunciano
l'arrivo del silenzio.

(versione italiana di Giulia Sorrentino)

ΧΛΟΗ ΚΟΥΤΣΟΥΜΠΕΛΗ
Οι ομοτράπεζοι της άλλης γης

CHLOI KOUTSOUMBELI
I commensali dell'altra terra

Τα κοριτσάκια

Ήταν αξιολάτρευτα τα κοριτσάκια.
Φορούσαν λευκά και τα πρόσωπά τους πελιδνά.
Βούλιαζαν, όλο βούλιαζαν.
Ζευγάρια άδεια παπούτσια στην επιφάνεια
με τα κορδόνια να επιμένουν σε χαμόγελο
Θα σε χάιδευα, είπε το ένα όπως τότε στο στρατόπεδο
Θα σε χαστούκιζα είπε το άλλο όπως τότε στους βομβαρδισμούς
Θα σε αγκάλιαζα είπε το τρίτο όπως τότε στα αέρια
Δείξτε μου τις παλάμες σας, διέταξε
ένας κορδωμένος άντρας με στολή
πάνω σ' ένα φουσκωτό.
Τα κοριτσάκια φουρούρισαν χαρούμενα
ανασηκώνοντας με νάζι τον ποδόγυρο.
Κοιτάξτε, κύριε, φώναξαν,
Πόσο όμορφα κολυμπάμε δίχως χέρια.

Le bambine

Erano adorabili le bambine.
Vestivano di bianco lividi i volti.
Affondavano, continuamente affondavano.
Paia di scarpe vuote in superficie
coi lacci che insistono su un sorriso
Ti accarezzerei, disse uno come allora al campo militare
Ti schiaffeggerei, disse un altro come allora sotto i bombardamenti
Ti abbraccerei, disse un terzo come allora tra i gas
Mostratemi i palmi delle vostre mani, ordinò
un uomo impettito in divisa
sopra un gommone.
Le bambine svolazzarono allegramente
sollevando con moine l'orlo della gonna.
Guardate, signore, gridarono,
Come nuotiamo bene senza mani.

Μαραθώνιος

Θα τρέχω επτά μέρες και επτά νύχτες
ώσπου κάθε μικρή θάλασσα
να νεκρώσει απ' τ'αλάτι της
απ' την Σαχάρα ως την Ιορδανία,
απ' την Κόκκινη Έρημο ως την Τακλαμακάν
απ' την Ατακάμα ως την Θαρ
ως την πιο έρημη έρημο του κόσμου
εκεί που μ'αρνήθηκες,
θα τρέχω
μέχρι χθες
που μία φίλη σε ανέφερε τυχαία
μέχρι αύριο
που γέροι
σε ριγέ πολυθρόνες
θα βουλιάζουμε
σε κάποια Βενετία
θα τρέξω
μέχρι να ξεχάσω τα κίτρινα πουλιά
που φτερουγίζουνε στα μάτια σου
θα τρέξω
μέχρι που να μην πονάω πια για σένα.

Corsa di Maratona

Correrò sette giorni e sette notti
finché ogni piccolo mare
sia paralizzato dal suo sale
dal Sahara fino alla Giordania,
dal Deserto Rosso fino al Taklamakan¹
dall'Atacama fino al Thar
fino al più desolato deserto del mondo
lì dove mi rifiutasti
correrò
fino a ieri
dove un'amica ti ha menzionato casualmente
fino a domani
che vecchi
su poltrone a righe
affonderemo
in qualche Venezia
correrò
fino a dimenticare gli uccelli gialli
che svolazzano nei tuoi occhi
correrò
finché non soffrirò più per te.

¹ Il deserto di Atacama è un deserto situato in America meridionale, che si estende dal Perù meridionale al Cile settentrionale, tra la parte meridionale di Arica e Parinacota, e la parte settentrionale di Atacama. Il Taklamakan è un deserto continentale dell'Asia centrale, situato nella regione autonoma uigura dello Xinjiang in Cina, che occupa quasi interamente il bacino del Tarim. Il Thar è una regione desertica e semi-desertica del subcontinente indiano, situata nel Rajasthan (India) a est del corso inferiore dell'Indo (n. d. t.).

Τα γυάλινα σπίτια

Αυτοί που ζουν σε γυάλινα σπίτια
πεθαίνουν σε τάφους μασσωλεία.
Στο σπίτι του κρεμασμένου
υπάρχει πάντα άφθονο σκοινί.
Αν τρεις μέρες κοσκινίσεις
τρως μουχλιασμένο πάντα το ψωμί.
Ο αδελφός ρίχνει μύρα στο φρεσκοσκασμένο χώμα
και αφήνει πάνω ένα πακέτο με τσιγάρα,
μήπως κρυφά πάλι ο πατέρας
τώρα πια που καθόλου δεν πειράζει,
θελήσει να καπνίσει.
Τελικά αποδείχτηκε ότι ο μπαμπάς μου είχε δύο ζωές,
μία δική του, μια δική μας
μόνο που η δική μας έλειπε πάντα σε ταξίδι για δουλειές
ένα άγνωστο κορίτσι κλαίει πάνω στο φέρετρο
άγρυπνες οι νύχτες με τεράστια νύχια
σκίζουν την επιφάνεια του γυαλιού
θα πάμε στην Ζάκυνθο υπόσχεται ο μπαμπάς στην νέα σύζυγο
την ώρα που τον παίρνουν στο φορείο για εγχείρηση
ύστερα κάπως ξεχνάει να αποχαιρετήσει
τους κατιόντες που υποθέτουν συγγενείς.
Αυτοί που ζουν σε γυάλινα σπίτια
δεν είχαν ποτέ καλοστρωμένο κυριακάτικο τραπέζι
κανείς δεν τους πέρασε ποτέ το αλάτι
όσο για το βούτυρο απλώς έλιωνε επάνω στις πληγές
αυτοί που ζουν σε γυάλινα σπίτια
διακριτικά ας αδειάζουν τα σταχτοδοχεία
και ας προσφέρουν πηχτό καφέ παρηγοριάς
σε σεμνά φλιτζανάκια ενός δακρύου.

Le case di vetro

Quelli che vivono in case di vetro
muoiono nei mausolei.
Nella casa dell'impiccato
c'è sempre corda in abbondanza.
Se setacci per tre giorni
mangi sempre pane ammuffito.
Il fratello getta birra sul terreno appena scavato
e lascia sopra un pacchetto con le sigarette,
nel caso il padre di nuovo di nascosto
ormai che non importa proprio nulla
voglia fumare.
Infine si dimostrò che mio padre aveva due vite,
una sua, una nostra
solo che dalla nostra mancava sempre per viaggi di lavoro
una ragazza sconosciuta piange sopra la bara
le notti insonni con enormi unghie
lacerano la superficie del vetro
andremo a Zante promette il padre alla nuova moglie
mentre se lo portano in barella per l'intervento chirurgico
poi in qualche modo si dimentica di salutare
gli eredi discendenti presumibili congiunti.
Quelli che vivono in case di vetro
non ebbero mai la tavola domenicale ben imbandita
nessuno mai passò loro il sale
quanto al burro semplicemente si scioglieva sopra le ferite
quelli che vivono in case di vetro
discretamente svuotino i portacenere
e offrano caffè ristretto di consolazione
in decorose tazzine da una lacrima.

Το παλιό καράβι του καινούριου κόσμου

Είχαμε παγιδευτεί σ'εκείνο το παλιό καράβι, που όλο έπλεε προς τα πίσω κι όταν τελικά φθάσαμε στην καινούργια γη, ανάλαφρος αέρας ανασήκωσε τα κολλαριστά μας φορέματα, τι είναι εδώ ρώτησε η Αδελαΐδα, χωρίς μνήμη φουρφούρισε η Ελισάβετ, μήπως χρειάζεστε μία ομπρέλα, ψιθύρισε η Μαίρη Σμιθ και ύστερα όλα τελείωσαν, γιατί κάποιος έκλεψε τον μικρό Χανς, ξέρετε αυτόν που ο φούρναρης έπλασε από ζυμάρι κι όλοι ξέρουμε πως ήταν η αθωότητά μας, όπως τα φτερά πεταλούδας ή ένα αλογάκι της θάλασσας και ένας ναύτης είτε είναι η αγάπη κι ένας άλλος είτε όχι, μπαίνουμε απλώς σε άλλο αιώνα.

Τα κομοδίνα του κυρίου και της κυρίας Νίκολσον

Ανοιξη του 1828

αποφασίσαμε να αναστηλώσουμε το σπίτι.
Εγώ κρατούσα έναν κουβά με μπλε μπογιά
και με πινέλο έβαφα την μέρα ώσπου νύχτωνε.
Εσύ επισκευάζες τον ουρανό
και αντικαθιστούσες τα καμένα αστέρια.
Τελικά κάναμε τρία παιδιά
κι έναν ξύλινο κούκλο
με σπασμένη μύτη.
«Σκληρά χρόνια τότε» λες
ενώ επιδιορθώνεις σόλες παπουτσιών.
«Αυτοί ήταν τότε γάμοι» ξεφυσάς
και χτυπάς κάτω το μπαστούνι σου.
Διαρκείας από ξύλο ανθεκτικό,
οι άνθρωποι σαπίζουν μαζί με το κρεβάτι
και τα κομοδίνα με σκαλίσματα
δεξιά και αριστερά.
Γίνομαι κολλαριστή για να με αγαπήσεις.
Ένας αιώνας πέρασε
και ακόμα δεν με κοιτάς
όταν γδύνομαι μπροστά σου.

La vecchia nave del nuovo mondo

Eravamo intrappolati in quella vecchia nave, che sempre navigava all'indietro e quando infine giungemmo nella nuova terra, un vento leggero sollevò i nostri abiti inamidati, cosa c'è qui chiese Adelaide, senza memoria svolazzò Elizabeth, forse avete bisogno di un ombrello, sussurrò Mary Smith e poi tutto finì, perché qualcuno rubò il piccolo Hans, sapete quello che il fornaio modellò con l'impasto e tutti sappiamo com'era la nostra innocenza, come le ali della farfalla o un cavalluccio marino e un marinaio disse è l'amore e un altro ha detto no, semplicemente entriamo in un altro secolo.

I comodini del Signore e della Signora Nicholson

Primavera del 1828
decidemmo di ristrutturare la casa.
Io tenevo un secchio con la vernice blu
e con un pennello pitturavo di giorno finché faceva notte.
Tu riparavi il cielo
e sostituivi le stelle bruciate.
Infine facemmo tre bambini
e un bambolotto di legno
con il naso rotto.
«Tempi duri allora» dici
mentre ripari suole di scarpe.
«Questi erano allora i matrimoni» sbuffi
e sbatti giù il tuo bastone.
Duraturo di legno resistente,
le persone marciscono insieme al letto
e i comodini intagliati
a destra e sinistra.
Mi appiccico a te affinché mi ami.
Un secolo è passato
e ancora non mi guardi
quando mi spoglio davanti a te.

(versione italiana di Liliana Cannella)

ΣΤΑΜΑΤΗΣ ΠΟΛΕΝΑΚΗΣ
Τα τριαντάφυλλα της Μερσέδες

STAMATIS POLENAKIS
Le rose di Mercedes

Τα τριαντάφυλλα της Μερσέδες

Αντίο Γρανάδα αντίο Μάλαγα αντίο Χαέν
πέφτουν οι πόλεις πίσω μας η μια μετά την άλλη
πέφτουν οι πόλεις
θ' αφήσω όλα τα ερωτήματα αναπάντητα
αγαθοί ηλικιωμένοι πολιτοφύλακες
της Guardia Civil
που τους έπιασε κι αυτούς στον ύπνο ο πόλεμος
πίνουν μαζί μας κρασάκι και τρώνε λουκάνικα
αλλά εγώ που βρέθηκα στα τοπία των μαχών
στη Χαράμα και στην Τερουέλ
εγώ που διάβηκα τον Έβρο ποταμό
κάτω από τη λάμψη των φωτοβολίδων
κάτω από το κροτάλισμα των εχθρικών πολυβόλων
εγώ που πίστεψα στην παγκόσμια επανάσταση
εγώ που έγραψα στο νερό ποιήματα
που δεν διάβασε ποτέ κανείς
εγώ ο τελευταίος επιζών της ταξιαρχίας Λίνκολν
δεν καταδέχομαι να παραδώσω το περιστροφό
με το οποίο πυροβόλησα κάποτε τους ουρανοί
και τους μακρινούς πλανήτες που περιστρέφονται
δεν καταδέχομαι να επιστρέψω στα παλιά τοπία των μαχών
στη Χαράμα και στην Τερουέλ
επειδή έχασα την ομπρέλα μου και βρέχει ακόμα
καταρρακτωδώς στην Ισπανία
κι επειδή κάποτε στον υπόγειο
της Νέας Υόρκης είδα με τα ίδια μου τα μάτια
έναν φτωχό πλανόδιο πωλητή να πετά
το εμπόρευσμά του καταγής και να πηδά
ξαφνικά στις γραμμές του τραίνου
και η κυκλοφορία ευθύς διακόπηκε
και ο σταθμός εκκενώθηκε
κι από τότε δεν ξαναφάνηκαν ποτέ
στα μέρη μας ούτε η ωραία
τυφλή ανθοπώλις της ταινίας του Τσάπλιν
ούτε το ρακένδυτο παιδί που ονομαζόταν

Le rose di Mercedes

Addio Granada addio Malaga addio Jaén
cadono le città dietro di noi una dopo l'altra
cadono le città
lascero senza risposta tutte le domande
bravi anziani militari
della Guardia Civil
che anche loro furono colti nel sonno dalla guerra
bevono con noi vinello e mangiano salsicce
ma io che mi trovai sui campi di battaglia
a Jarama e a Teruel
io che attraversai il fiume Ebro
sotto il bagliore dei razzi luminosi
sotto lo scroscio delle mitraglie nemiche
io che credetti nella rivoluzione mondiale
io che scrissi sull'acqua poesie
che mai nessuno lesse
io l'ultimo sopravvissuto della brigata Lincoln
non accetto di consegnare la rivoltella
con la quale sparai una volta ai cieli
e ai pianeti lontani che ruotano
non accetto di tornare nei vecchi campi di battaglia
a Jarama e a Teruel
poiché persi il mio ombrello e piove ancora
a diretto sulla Spagna
e poiché una volta nel sottopassaggio
di New York vidi con i miei stessi occhi
un povero venditore ambulante gettare
la sua merce a terra e saltare
all'improvviso sui binari del treno
e la circolazione fu subito interrotta
e la stazione si svuotò
e da allora non riapparvero più
dalle nostre parti né la bella
fioraia cieca del film di Chaplin
né il ragazzino cencioso che aveva nome

Όλιβερ Τουίστ
ούτε ο μέγας ζογκλέρ Ενρίκο Ραστέλι
πλησιάζει όμως ο καιρός που θ'ανοίξουμε
όλοι τις φλέβες μας και θα κοκκινίσει
ο κόσμος όπως ακριβώς προέβλεψε
κάποτε η τσιγγάνα Μερσέδες εκείνη η ωραία
Ανδαλουσιάνα Μερσέδες που εκτός των άλλων
χαρισμάτων της ήξερε τον τρόπο να περνά
ανέπαφη μέσα από τις φλόγες
πράγμα αδιανόητο αλλά για εκείνη
τίποτα δεν ήταν αδιανόητο
κι έτσι λοιπόν δεν είχε διστάσει
να διασχίσει μια νύχτα
ολόκληρη τη ναρκοθετημένη πεδιάδα
μόνο και μόνο για να περάσει απέναντι
στο χωριό της κι έπειτα
επέστρεψε θριαμβευτικά διασχίζοντας
ξανά από την αρχή τη ναρκοθετημένη
πεδιάδα και μας έφερε κούτες ολόκληρες
με τσιγάρα και χοιρομέρι
απ'το χωριό της περίφημο χοιρομέρι
απ'το χωριό της και τη θυμάμαι ακόμα
θα θυμάμαι για πάντα τη Μερσέδες που φτερούγισε
πλην όμως πρόφθασε να μας δείξει
πώς να διασχίζουμε ατάραχοι τα φοβερά
ναρκοπέδια απλώς μ'ένα τριαντάφυλλο στο στόμα
και νομίζω επίσης ότι πριν τον πόλεμο υπήρξε χορεύτρια
χορεύτρια που είχε σαγηνεύσει τους πάντες
όχι μόνο στη Γρανάδα αλλά και στο Παρίσι
και στη Δαμασκό και ήμουν κι εγώ
ξετρελαμένος μαζί της τότε
όπως και όλοι εξάλλου αλλά εκείνη
δεν ανήκε σ' αυτό τον κόσμο
και ως εκ τούτου οι προσπάθειές μου
δεν μπορούσαν παρά να πέσουν
στο κενό και ο έρωτάς μου υπήρξε μάταιος
όπως όλοι οι έρωτες
και σας παρακαλώ να το θυμάστε αυτό

Oliver Twist

né il grande giocoliere Enrico Rastelli
si avvicina tuttavia il tempo in cui apriremo
tutti le nostre vene e diventerà rosso
il mondo esattamente come aveva previsto
una volta la zingara Mercedes quella bella
andalusa Mercedes che a parte le altre
sue doti conosceva il modo di passare
incolume in mezzo alle fiamme
cosa impensabile ma per lei
nulla era impensabile
e così allora non aveva esitato
ad attraversare una notte
l'intera pianura disseminata di mine
giusto per passare di fronte
al suo villaggio e poi
ritornò trionfante attraversando
di nuovo dall'inizio la pianura
disseminata di mine e ci portò stecche intere
di sigarette e prosciutto
dal suo villaggio eccellente prosciutto
dal suo villaggio e la ricordo ancora
ricorderò per sempre *Mercedes che svolazzò*
ma fece in tempo a mostrarci
come attraversare imperturbabili gli spaventosi
campi minati semplicemente con una rosa in bocca
e penso inoltre che prima della guerra fosse una danzatrice
una danzatrice che aveva affascinato tutti quanti
non solo a Granada ma anche a Parigi
e a Damasco ed ero anch'io
pazzo di lei all'epoca
come tutti d'altronde ma quella
non apparteneva a questo mondo
e per questo motivo i miei tentativi
non potevano che cadere
nel vuoto e il mio amore fu vano
come tutti gli amori
e vi prego di ricordarlo questo

για όλους αυτούς τους λόγους δεν πρόκειται
να παραδώσω το περιστροφό μου
ούτε πρόκειται να επιστρέψω ποτέ
στα παλιά τοπία των μαχών
στη Χαράμα και στην Τερουέλ
απόπου αποχώρησα κάποτε μ'ένα πελώριο
τραύμα στο στήθος το οποίο δεν υπήρξε
θανατηφόρο τελικά αλλά θα το φέρω
σε όλη την υπόλοιπη ζωή μου
και εις τους αιώνας των αιώνων επειδή
διέσχισα κι εγώ τα Πυρηναία μαζί
με τις χιλιάδες των προσφύγων διέσχισα
τα Πυρηναία μαζί με τα απελπισμένα
πλήθη της ήττας
και θα θυμάμαι για πάντα
τους τυφλούς και τους σακατεμένους
και τους ετοιμοθάνατους που διέσχισαν
μαζί μου τα σκοτεινά αφιλόξενα βουνά
και πολλοί έκλαιγαν με λυγμούς
σαν μικρά παιδιά έκλαιγαν με λυγμούς
και ελάχιστοι ήσαν εκείνοι που κατάφεραν
να περάσουν τα κλειστά σύνορα αλλά κανείς
δεν μας υποδέχθηκε ποτέ με ανοιχτές
αγκάλες από καμία πλευρά των συνόρων
κανείς ποτέ εμάς που βρεθήκαμε στα τοπία
των μαχών στη Χαράμα και στην Τερουέλ
εμάς που κληρονομήσαμε ένα πελώριο
τραύμα στο στήθος
και θα το κουβαλάμε πάνω μας
εις τους αιώνας των αιώνων
κανείς δεν μας υποδέχθηκε
ποτέ πουθενά εμάς τους φτωχούς
αθώους ψαράδες της Γαλιλαίας που μαζεύαμε
με θλίψη τα άδεια δίχτυα μας κανείς
δεν βρέθηκε να μας δεχθεί πουθενά
με αποτέλεσμα πολλοί
μέσα στην απελπισία τους
να ξαπλώσουν εκεί στη μέση της ερημιάς

per tutte queste ragioni non intendo
consegnare la mia rivoltella
né intendo tornare mai
nei vecchi campi di battaglia
a Jarama e a Teruel
da dove mi ritirai una volta con una enorme
ferita al petto la quale non risultò
mortale alla fine ma me la porterò
per tutto il resto della mia vita
e nei secoli dei secoli poiché
attraversai anch'io i Pirenei insieme
alle migliaia di profughi attraversai
i Pirenei insieme alle disperate
masse della sconfitta
e ricorderò per sempre
i ciechi e i mutilati
e i moribondi che attraversarono
insieme a me i monti bui e inospitali
e molti piangevano a singhiozzi
piangevano a singhiozzi come bambini piccoli
e pochissimi erano quelli che riuscirono
a passare i confini chiusi ma nessuno
ci accolse mai a braccia
aperte da nessuna parte del confine
nessuno mai a noi che ci trovammo nei campi
di battaglia a Jarama e a Teruel
a noi che ricevemmo in eredità una gigantesca
ferita sul petto
e la porteremo su di noi
nei secoli dei secoli
nessuno ci diede accoglienza
mai da nessuna parte a noi poveri
innocenti pescatori della Galilea che tiravamo su
con tristezza le nostre reti vuote nessuno
si trovò che ci accogliesse da nessuna parte
con il risultato che molti
nella loro disperazione
si stesero lì nel mezzo della solitudine

μέχρι να πεθάνουν αβοήθητοι
και άλλοι που άκουσαν το βραχνό
τραγούδι των Σειρήνων μέσα από τα γκριζα
κύματα του Port Bou
προτίμησαν να γλιτώσουν αυτοκτονώντας
και έβρεχε καταρρακτωδώς όπως βρέχει
πάντοτε στην Ισπανία
και από την άλλη μεριά των συνόρων
έβρεχε επίσης επειδή απ' τη μεριά
του παραδείσου πνέει πάντοτε
μια φοβερή θύελλα αλλά όλα αυτά
συνέβησαν πριν από πολλά
χρόνια και πέρασαν αιώνες μέχρι
να συνηθίσω τη νέα μου ζωή ως βετεράνος
ενός ένδοξου αγώνα που προδόθηκε
ενός πολέμου που δεν
μπορούσε να χαθεί αλλά χάθηκε
ως επιζών της θρυλικής
ταξιαρχίας Λίνκολν
τώρα έπρεπε και πάλι να βγάλω
τα προς το ζην έτσι αναγκάστηκα
να κάνω ένα σωρό βρωμοδουλειές
έφθασα στο σημείο να πάρω μέρος
σε σικέ αγώνες πυγμαχίας απ' τους οποίους
αποχώρησα με σπασμένα πλευρά
κι ένα σωρό σπασμένα δόντια αλλά τουλάχιστον
έμεινα με την ικανοποίηση ότι τελικά
δεν κάθισα μέχρι τέλους να τις φάω
αντίθετα κατάφερα να βγάλω νοκ- άουτ
με μια και μόνο γροθιά τον θηριώδη
πυγμαχό Βίνσεντ Λούκας πρωταθλητή
βαρέων βαρών εγώ που δεν είχα την παραμικρή
ιδέα από πυγμαχία κατόρθωσα μάλλον κατά λάθος
να σωριάσω σαν άδειο σακί τον φοβερό μου αντίπαλο
με μια και μόνο γροθιά αλλά βέβαια εκείνος
δεν μου το συγχώρεσε ποτέ αυτό
και μου ψιθύρισε στ'αυτί ότι
θα με βρει μια μέρα και θα με λιανίσει

fino a morire senza soccorso
e altri che udirono il rauco
canto delle Sirene di tra le grigie
onde di Port Bou
preferirono salvarsi suicidandosi
e pioveva a dirotto come piove
ancora oggi in Spagna
e dall'altra parte del confine
pioveva pure poiché dalla parte
del paradiso soffia sempre
un'orribile tempesta ma tutto ciò
accadde molti anni
or sono e passarono secoli prima
che mi abituassi alla mia nuova vita da veterano
di un conflitto glorioso che fu tradito
di una guerra che non
poteva essere persa ma fu persa
come sopravvissuto della leggendaria
brigata Lincoln
ora dovevo ancora una volta procurarmi
da vivere così fui costretto
a fare un mucchio di lavori sporchi
arrivai al punto di prender parte
a incontri truccati di pugilato dai quali
mi ritirai con le costole rotte
e un mucchio di denti rotti ma almeno
ebbi la soddisfazione che alla fine
non rimasi fino all'ultimo a prenderle
al contrario riuscii a mettere k.o.
con un unico pugno il feroce
pugile Vincent Lucas campione
di pesi massimi io che non avevo la benché minima
nozione di pugilato riuscii forse più per sbaglio
a stendere come un sacco vuoto il mio spaventoso avversario
con un unico pugno ma di sicuro quello
non me lo perdonò mai questo
e mi sussurrò all'orecchio che
mi avrebbe trovato un giorno e fatto a pezzi

θα μου κόψει τα πόδια με το πριόνι
και μπορεί και να την πραγματοποιούσε
την απειλή του αν μ'έβρισκε
γιατί όπως αργότερα έμαθα ο θηριώδης
πυγμάχος Βίνσεντ Λούκας πρωταθλητής
βαρέων βαρών ήταν πρωτοπαλικάρο
του τρομερού Σαλβατόρε Μπαμπίνο
αφεντικού της μαφίας της Νέας Υόρκης
και ανιψιού του Λάκυ Λουτσιάνο αλλά ποτέ
δεν μ'ανακάλυψαν ευτυχώς
και το πιο αστείο απ'όλα είναι ότι σήμερα
από ένα παράξενο παιχνίδι
της μοίρας ο πυγμάχος κι εγώ
είμαστε τρόφιμοι στο ίδιο
άσυλο γερόντων εγώ μόλις τον είδα
αμέσως τον αναγνώρισα τον άλλοτε
φοβερό μου αντίπαλο κι ας πέρασαν
από τότε ένα σωρό χρόνια αλλά αυτός
δεν με θυμάται καθόλου ευτυχώς
και για τους δυο μας γιατί αλλιώς
θα 'πρεπε να χυθεί αίμα αλλά αυτός
ούτε καν θυμάται ότι
κάποτε στα νιάτα του υπήρξε ο περίφημος
Βίνσεντ Λούκας πρωταθλητής βαρέων βαρών
στην πυγμαχία πρωτοπαλικάρο
του τρομερού Σαλβατόρε Μπαμπίνο
αφεντικού της μαφίας της Νέας Υόρκης
και ανιψιού του Λάκυ Λουτσιάνο
τίποτα δεν θυμάται ο καημένος
ούτε ρίχνει πια γροθιές σε κανέναν
μόνο κλάνει διαρκώς στην τραπεζαρία
την ώρα του φαγητού
και αδειάζει πρωί και βράδυ
τη μασέλα του στο νερό

.....

mi avrebbe tagliato le gambe con la sega
e forse avrebbe anche potuto mettere in atto
la sua minaccia se m'avesse trovato
perché come seppi più tardi il feroce
pugile Vincent Lucas campione
di pesi massimi era braccio destro
del terribile Salvatore Bambino
capo della mafia di New York
e nipote di Lucky Luciano ma mai
mi trovarono per fortuna
e la cosa più divertente è che oggi
per uno strano scherzo
del destino il pugile ed io
siamo ospiti nello stesso
ospizio per anziani io appena lo vidi
subito riconobbi l'allora
spaventoso avversario ed è passato
da allora un mucchio di anni ma lui
non si ricorda affatto di me fortunatamente
per entrambi perché altrimenti
si dovrebbe versare sangue ma lui
non si ricorda nemmeno che
una volta in gioventù fu il famoso
Vincent Lucas campione di pesi massimi
nel pugilato braccio destro
del terribile Salvatore Bambino
capo della mafia di New York
e nipote di Lucky Luciano
nulla si ricorda il poveretto
e non tira più pugni a nessuno
solamente scorreggia di continuo nel refettorio
all'ora dei pasti
e fa scivolare giorno e notte
la dentiera nell'acqua

.....

.....
Όνειρο 1914

αλλά ο άνθρωπος αυτός
συνελήφθη τυχαία από την αστυνομία
της αυτοκρατορίας συνελήφθη τυχαία
για μια αιτία εντελώς άσχετη με το ζήτημα
της απόπειρας και όσα έλεγε δεν έγιναν
πιστευτά και δεν πρόλαβε να προειδοποιήσει
τον αρχιδούκα κανείς πια δε μπορούσε
να σταματήσει τον τροχό
της μοίρας που μπήκε σε κίνηση
σήμερα εμείς ξέρουμε αυτό
που ο Γκαβρίλο Πρίντσιπ τότε δεν γνώριζε
αλλά ούτε και ο αρχιδούκας ούτε καν
η δούκισσα Σοφία αν και πέρασε
ολόκληρη τη νύχτα με τα μάτια ορθάνοιχτα
στο σκοτάδι βασανισμένη
από κακά προαισθήματα

σταματώ εδώ για λίγο την αφήγηση
νώθω σαν να γνωρίζω πολύ καλά
τον Γκαβρίλο Πρίντσιπ
τον βλέπω κι αυτόν όπως όλους
τον βλέπω καθαρά όπως κάποιος
που κοιτάζει μέσα από ένα πεντακάθαρο
κρύσταλλο
διαβάζει ένα σχεδιάγραμμα διαβάζει
μια επιστολή κάτω απ' το αδύναμο
φως μιας λάμπας γκαζιού
ελέγχει για χιλιοστή φορά
το περίστροφό του βλέπει οράματα
με τα μάτια ορθάνοιχτα στο σκοτάδι
ο Γκαβρίλο Πρίντσιπ
θυμάται τις αθώες κότες που κυνηγούσε
παιδί σ' ένα χωριό της Βοσνίας
θυμάται τον πατέρα του
που ονομαζόταν Πέταρ και ήταν

.....
Sogno 1914

ma quest'uomo
fu arrestato per caso dalla polizia
dell'impero fu arrestato per caso
per un motivo totalmente slegato dalla faccenda
dell'attentato e le cose che diceva non furono
credute e non riuscì a preavvertire
l'arciduca più nessuno poteva
fermare la ruota
del destino che era stata messa in moto
oggi noi conosciamo ciò
che Gavriilo Princip allora non sapeva
ma neanche l'arciduca e nemmeno
la duchessa Sofia anche se passò
la notte intera con gli occhi spalancati
nel buio tormentata
da cattivi presentimenti

fermo qui un attimo la narrazione
mi sento come se conoscessi molto bene
Gavriilo Princip
lo vedo anche lui come tutti
lo vedo chiaramente come qualcuno
che guarda attraverso un purissimo
cristallo
legge una mappa legge
una lettera sotto la fioca
luce di una lampada a gas
controlla per la millesima volta
la sua rivoltella vede apparizioni
con gli occhi spalancati nel buio
Gavriilo Princip
ricorda le innocenti galline che cacciava
da bambino in un villaggio della Bosnia
ricorda suo padre
che si chiamava Petar ed era

ταχυδρόμος και διέσχιζε τους χωμάτινους
δρόμους πάνω σ'ένα γέρικο άλογο
θυμάται ένα από τ'αδέλφια του
που πέθανε βρέφος
θυμάται το νεκροκρέβατο σκεπασμένο
με ωραία άσπρα λουλούδια
θυμάται την ομίχλη και τη λάσπη και τη βροχή
που έκανε τους δρόμους αδιάβατους το χειμώνα
τον βλέπω να σβήνει το φως
βλέπω ακόμα και την καύτρα του τσιγάρου του
στο σκοτάδι
Την επόμενη μέρα είναι από νωρίς
στη θέση του στη γωνία
του δρόμου η πρώτη απόπειρα αποτυγχάνει
αφήνοντας πίσω της τραυματίες και νεκρούς
αλλά οι πραγματικοί στόχοι της
δεν παθαίνουν απολύτως τίποτα
τώρα λοιπόν ήρθε η σειρά του
να εισβάλει ορμητικά
στη σκηνή της Ιστορίας
αλλά ούτε καν του περνάει
απ'το μυαλό ότι
έχει πιαστεί στη φοβερή
παγίδα της μοίρας ότι εξαιτίας του
πρόκειται σύντομα ν'ανοίξουν
οι πύλες του χάους και του ολέθρου
ότι αρκεί ένας πυροβολισμός
για να μεταβληθεί ο κόσμος ολόκληρος
σε ερείπια
ολα όσα ακολούθησαν στη συνέχεια
ξετυλίγονται μπροστά μου σαν ένα βουβό
φιλμ βλέπω τα γεγονότα σαν να στέκομαι
μπροστά σ'έναν καθρέφτη
ονείρου ο Πρίντσιπ βρίσκεται μπροστά
στο μαύρο αυτοκίνητο του αρχιδούκα
και κρατώντας το περίστροφο πυροβολεί
από κοντά αρκετές φορές
ο Πρίντσιπ εγκαταλείπει

un postino e attraversava le strade
sterrate su un vecchio cavallo
ricorda uno dei suoi fratelli
che morì neonato
ricorda il letto funebre ricoperto
di bei fiori bianchi
ricorda la nebbia e il fango e la pioggia
che rendevano le strade impercorribili in inverno
lo vedo spegnere la luce
vedo ancora la punta accesa della sua sigaretta
nel buio
Il giorno seguente sta fin dal mattino
al suo posto all'angolo
della strada il primo attentato fallisce
lasciandosi dietro morti e feriti
ma i veri obiettivi
non soffrono proprio nulla
ora dunque è venuto il suo turno
per irrompere impetuosamente
sulla scena della Storia
ma non gli passa nemmeno
per la testa che
è stato invischiato nel terribile
tranello del destino che a causa sua
sono in procinto di aprirsi a breve
le porte del caos e della rovina
che basta un solo sparo
per ridurre il mondo intero
in macerie
tutto quanto venne in seguito
si svolge davanti a me come un film
muto vedo gli avvenimenti come se stessi
davanti allo specchio
di un sogno Princip si trova davanti
alla nera automobile dell'arciduca
e tenendo la rivoltella spara
da vicino diverse volte
Princip abbandona

τη σκιηνή τρέχοντας
ο αρχιδούκας έχει χτυπηθεί
το ίδιο και η σύζυγός του Σοφία
δούκισσα του Χόχενμπεργκ
αν και δεν ήμουν παρών
τη στιγμή που ο Πρίντσιπ
πατά τη σκανδάλη
τα βλέπω όλα καθαρά όπως
κάποιος που κοιτάζει μέσα από ένα
πεντακάθαρο κρύσταλλο όλα
ξετυλίγονται μπροστά μου σαν ένα βουβό
φιλμ βλέπω τον αρχιδούκα να πέφτει
η δούκισσα Σοφία πέφτει επίσης
γέρνει στο κάθισμα χτυπημένη στο αυτί
όλοι ξαφνικά στεκόμαστε μπροστά σ'έναν
καθρέφτη
ονείρου οι πύλες του χάους
και του ολέθρου
έχουν ανοίξει ο οδηγός βγάζει
ένα μαντήλι για να σκουπίσει
το αίμα από το στόμα της δούκισσας
όλα συμβαίνουν ταυτόχρονα
ένα μεγάλο ατμόπλοιο με την ονομασία Ανκόν
αποπλέει θριαμβευτικά από το λιμάνι
του Παναμά
ο Πρίντσιπ εγκαταλείπει
τη σκιηνή τρέχοντας
ένα τραίνο ταξιδεύει
ολόκληρη τη νύχτα από τη Βιέννη
στο Σαράγεβο διασχίζοντας
αγρούς και κοιλάδες και πυκνά
δάση με καστανιές που θυμίζουν
τα μελαγχολικά τοπία του Στίφτερ
αγροί και κοιλάδες και πυκνά δάση
με καστανιές που φλέγονται
φλέγονται κάτω
από τις θανατηφόρες λάμπεις
των άστρων

la scena correndo
l'arciduca è stato colpito
lo stesso sua moglie Sofia
duchessa di Hohenberg
anche se non ero presente
nel momento in cui Princip
premeva il grilletto
vedo tutto chiaramente come
qualcuno che guarda attraverso un
purissimo cristallo tutto
si svolge davanti a me come un film
muto vedo l'arciduca cadere
anche la duchessa Sofia cade
si accascia sul sedile colpita all'orecchio
tutti all'improvviso stiamo davanti allo
specchio
di un sogno le porte del caos
e della rovina
si sono aperte e l'autista prende
un fazzoletto per pulire
il sangue dalla bocca della duchessa
tutto succede simultaneamente
un grande piroscalo dal nome Ancona
salpa trionfante dal porto
di Panama
Princip abbandona
la scena correndo
un treno viaggia
tutta la notte da Vienna
a Sarajevo attraversando
campi e vallate e fitti
boschi di castagni che ricordano
i malinconici paesaggi di Stifter
campi e vallate e fitti boschi
di castagni che bruciano
bruciano sotto
i mortali bagliori
delle stelle

Stamatis Polenakis

άρρωστα άλογα και δυσκίνητα βόδια
σέρνουν κάτω από τη βροχή
τα σκουριασμένα κάρα των νεκρών
οι πύλες του χάους και του ολέθρου
έχουν ανοίξει ένας ολόκληρος
κόσμος βυθίζεται στην τρέλα ένας
ολόκληρος κόσμος έφθασε στο τέλος του
This is the way the world ends
αυτή θα είναι η τελευταία μας λέξη καθώς
βυθιζόμαστε αργά στη μαύρη
λάσπη των χαρακωμάτων
παραιτηθείτε από κάθε ελπίδα
παραιτηθείτε *This is the way*
η εποχή
των ασφυξιογόνων αερίων
επέρχεται.

cavalli malati e buoi lenti
tirano sotto la pioggia
i carri arrugginiti dei morti
le porte del caos e della rovina
si sono aperte un intero
mondo sprofonda nella follia un
intero mondo è giunto al termine
This is the way the world ends
questa sarà la nostra ultima parola mentre
sprofondiamo veloci nel nero
fango delle trincee
rinunziate a ogni speranza
rinunziate *This is the way*
l'epoca
dei gas asfissianti
sopraggiunge.

(versione italiana di Alessandro Castelli)

ΔΑΝΑΗ ΣΙΩΖΟΥ
Χρήσιμα παιδικά παιχνίδια

DANAI SIOZOU
Giochi utili per bambini

Στο λούνα παρκ

Δύο γιγάντιες χελώνες
από μακρύ ταξίδι έφτασαν
στο λούνα παρκ
περιμένουν το παιδί
να κατέβει
απ'τα περιστρεφόμενα αλογάκια
να το πάρουν μαζί τους
η μητέρα του έχει
σύννεφα στους ώμους
στο στήθος βροχή
χαιρετά το παιδί
οι χελώνες το παίρνουν
πάνε στη θάλασσα

Al luna park

Due tartarughe giganti
dopo un lungo viaggio sono giunte
al luna park
aspettano che il bambino
scenda
dalle giostre
per prenderlo con sé
sua madre ha
nuvole sulle spalle
nel petto pioggia
saluta il bambino
le tartarughe lo prendono
se ne vanno al mare

Παλίρροια

Το παλιό παραθαλάσσιο σπίτι
συντηρημένο απ' το αλάτι στέκει ακόμη
στα θεμέλιά του η παλίρροια φεύγει επιστρέφει
κύματα κύματα αισθήσεις

χρόνων παλαιών και μη χαμένων.

Στο φως αυτής της λάμπας η μαμά κεντούσε,
τα δάκρυά της σκάγανε στο πάτωμα,
κάτω απ' τα ξύλινα σανίδια θάλασσες φουσκώνανε.
Συχνά ξεβράζονταν κοχύλια, κούτσουρα και
πετραδάκια,

καμιά φορά κάτω απ' τα έπιπλα και τα κρεβάτια
ανακαλύπταμε σωρούς από φύκια,
τα μαγείρευε ο πατέρας κάθε Κυριακή,
έτρωγε όλη η οικογένεια μαζεμένη.

*Δες, αυτή τη σκάλα ανεβοκατέβαινε ο παππούς,
ώσπου πέθανε, και κανείς δεν τόλμησε να τη μετακινήσει.
Υστερα, η γιαγιά μας μελαγχόλησε βαθιά,
περνούσε τις περισσότερες μέρες στο κρεβάτι.
Μονάχα κάθε Σάββατο σηκωνότανε,
έβγαζε το αρχαίο νυφικό απ' την ντουλάπα,
το φόραγε και στεκόταν πλάι στην πόρτα περιμένοντας.
Καλύτερα λοιπόν αυτό το χώμα παρά τότε
που είχαμε τη θάλασσα στο πλευρό μας.*

Καλύτερα λοιπόν αυτός ο άνεμος, ο δυτικός,
καλύτερα.

Marea

L'antica casa in riva al mare
conservata dal sale ancora si regge
sulle sue fondamenta la marea va avanti e indietro
onde onde sensazioni

di anni antichi e non perduti.

Alla luce di questa lampada la mamma ricamava,
le sue lacrime si infrangevano sul pavimento
sotto le assi di legno si gonfiavano i mari.

Spesso si spiaggiavano a riva conchiglie, ceppi e
sassolini,

qualche volta sotto i mobili e i letti
scoprivamo mucchi di alghe,
papà le cucinava ogni domenica
tutta la famiglia riunita mangiava.

*Vedi, questa scala la saliva e scendeva il nonno,
finché morì, e nessuno osò spostarla.*

*Poi, la nonna cadde in profonda tristezza
trascorrevva la maggior parte dei giorni a letto.*

*Soltanto ogni sabato si alzava,
tirava fuori il vecchio abito da sposa dal guardaroba,
lo indossava e si metteva accanto alla porta in attesa.*

Meglio allora questa terra che quando
avevamo il mare al nostro fianco.

Meglio allora questo vento, il ponente,
meglio.

Το ποίημα της μαμάς

Η μαμά μου ξέρει να ξεχωρίζει
τα φύλλα των δυόσμων
από των μαϊντανών
είναι όμορφη
σαν την Ωραία
Κοιμωμένη των Αγράφων
είναι πικρή σαν καρύδι
αγκαθερή σαν κάστανο
και θρεπτική σαν αστέρι της αυγής
γκρεμίζει το σπίτι και μετά το ξαναφτιάχνει
γιατί είναι ο Μέγας Συγυριστής
στη θέση της καρδιάς της έχει έναν καταψύκτη
που η κοιλιά του δεν γουργουρίζει ποτέ.

La poesia della mamma

Mia mamma sa distinguere
le foglie di menta
da quelle di prezzemolo
è bella
come
la Bella Addormentata di Agrafa
è amara come una noce
spinosa come una castagna
e nutriente come una stella dell'alba
distrugge la casa e dopo la riaggiusta
perché è il Grande Ordinatore
al posto del cuore ha un congelatore
la cui pancia non brontola mai.

Χωρίς μεγάλη προσπάθεια

Υπάρχουν μέρες που μας πλημμυρίζει
αισιοδοξία σχεδόν
χωρίς κανένα λόγο
έτσι που να νομίζεις ότι
τα ελάχιστα δέντρα
έξω
γέρνουν σαν τρυφερό δίχτυ
πάνω από όλο τον υπόλοιπο καιρό
και τον συγκρατούν
σαν να κατοικούσαμε όλοι σε δεντρόσπιτα
στο βυθό μιας λίμνης
έτσι που
ό,τι έρχεται από έξω αναγκαστικά
να ελαφραίνει πολύ ώσπου να μας βρει.
Η ζωή γίνεται τότε ξανά
ζωή από νερό
με σώματα μαλακά, ελαφριά
και φιλικά πλάσματα τριγύρω.
Τέτοιες μέρες είναι φτιαγμένες από σούπες
και γλυκά πράγματα
κανένα έλλειμμα γενναιοδωρίας δεν κάμπει τότε
το θάρρος που χρειάζεται για μία ευγενική λέξη
ή ένα ενθαρρυντικό νεύμα
είναι οι μέρες που η αγάπη με πείθει
ότι δεν τα χάσαμε ακόμα όλα
κι ότι τα φύλλα είναι καλά στερεωμένα
κι ό,τι έφυγε
πέρα ακόμα κι από το πένθος
δεν ήταν αυτό που νόμιζα πως
πάλι ολόδια
θα με ξανατρομάξει.

Senza grande sforzo

Ci sono giorni in cui ci inonda
l'ottimismo quasi
senza alcuna ragione
così che pensi che
i pochissimi alberi
fuori
si curvino come una tenera rete
sopra tutto il tempo restante
e lo sorreggano
come se abitassimo tutti in case sugli alberi
sul fondo di un lago
cosicché
ciò che viene da fuori necessariamente
si alleggerisce molto finché non ci trova.
La vita allora si fa di nuovo
vita d'acqua
con corpi delicati, leggeri
e amichevoli creature attorno.
Questi giorni sono fatti di zuppe
e cose dolci
nessuna mancanza di generosità piega mai
il coraggio di cui c'è bisogno per una parola gentile
o un cenno incoraggiante
sono i giorni in cui l'amore mi persuade
che non abbiamo ancora perso tutto
e che le foglie sono ben salde
e ciò che è fuggito
persino oltre il lutto
non era quello che pensavo che
ancora identico
mi avrebbe di nuovo spaventato.

Ο ωραιότερος άντρας στη γη

Αν ο παππούς δεν ήταν ο ωραιότερος άντρας στη γη
ίσως να μην τον είχα ερωτευτεί με την πρώτη ματιά
και αν δεν τον είχα ερωτευτεί ίσως το κακό να μην
είχε γίνει.
Αν δεν πίστευε πως έχω το βλέμμα του
όπως περήφανα είχε διακηρύξει τη μέρα της
γεννήσεώς μου
μπορεί να μην είχα κληρονομήσει τα μάτια και τη
δυνατή του καρδιά
το γούστο του στα καπέλα και στις γυναίκες
κι εκείνος να μην είχε αναβάλει για πέντε χρόνια το
θάνατό του
αν ήμουν αγόρι ίσως να με έβαζε κι εμένα να λύνω
μαθηματικά
αντί να μου μαθαίνει καλούς τρόπους, πώς να
σκαρφαλώνω, γιατί αγαπάμε το πιάνο
και αν ήξερε πως καταλαβαίνω δεν θα μου είχε πει ποτέ
όλες εκείνες τις πικρές ιστορίες που πίστευε πως θα
ξεχάσω
αν ο παππούς μου δεν ήταν αυτός ο γενναίος και
όμορφος άντρας
με τα δυνατά πόδια που σκαρφαλώνει και επιδιορθώνει
πάνω κάτω στη γη ως την τελευταία του πνοή
ίσως να είχε και αυτός μουστάκι από άποψη
ίσως να διπλοπαντρευόταν, να έκανε κι άλλα παιδιά
να χάναμε τελείως το λογαριασμό
αν είχε τραχιά καρδιά και μαλακά χέρια δηλαδή
ανάποδα
ίσως να μη με άφηνε να χοροπηδάω στο κρεβάτι του
να του χαϊδεύω την κοιλιά
ίσως να μην είχε φόβο χειρουργείου
και να ζούσαμε εμείς καλά
αν ο παππούς δεν ήταν ένας από αυτούς
που πέρασαν τα σύνορα
οι δικοί μας τάφοι τώρα ρημαγμένοι αλλού

Il più bell'uomo sulla terra

Se mio nonno non fosse stato il più bell'uomo sulla terra
forse non me ne sarei innamorata al primo sguardo
e se non me ne fossi innamorata forse il male
non sarebbe accaduto.
Se non avesse creduto che ho il suo sguardo
come aveva proclamato con orgoglio il giorno
della mia nascita
può darsi che non avrei ereditato i suoi occhi e
il suo forte cuore,
il gusto per i capelli e per le donne
e lui non avrebbe rinviato per cinque anni
la sua morte
se fossi stata un ragazzo forse mi avrebbe messo a risolvere
problemi matematici
piuttosto che insegnarmi le buone maniere, come
arrampicarmi, perché amiamo il pianoforte
e se avesse saputo che comprendo non mi avrebbe mai raccontato
tutte quelle storie amare che credeva avrei
dimenticato
se mio nonno non fosse stato quell'uomo coraggioso
e bello
con le gambe forti con cui si arrampica e ripara
su e giù in terra fino al suo ultimo respiro
forse avrebbe avuto i baffi in vista
forse si sarebbe risposato, per fare anche altri figli
perché perdessimo completamente il conto
se avesse avuto il cuore ruvido e morbide mani, cioè
al contrario
forse non mi avrebbe lasciata saltellare sul letto
accarezzargli la pancia
forse non avrebbe avuto paura della sala operatoria
e avremmo vissuto felici
se il nonno non fosse stato uno di quelli
che hanno attraversato i confini
le nostre tombe ormai distrutte altrove

Danai Siozou

αν δεν χόρευε, δεν έφτιαχνε σαντιγί
για επιδόρπιο,
τσιγκουνευόταν το λούνα παρκ ή το ποδήλατο
δεν θα ήταν ο πρώτος μου έρωτας
και ο πρώτος μου θάνατος
δεν θα ήταν ο ωραιότερος άντρας στη γη
θα είχα τώρα μια ελπίδα.

se non avesse ballato, se non avesse preparato panna montata per
dessert,
se avesse lesinato luna park o bicicletta
non sarebbe stato il mio primo amore
e la mia prima morte
non sarebbe stato il più bell'uomo sulla terra
avrei ora una speranza.

(versione italiana di Maria Mendola)

ΑΓΓΕΛΙΚΗ ΣΙΔΗΡΑ
Silver alert

ANGHELIKÌ SIDIRÀ
Silver alert

Silver alert

Ήταν Δεκέμβρης όταν χάθηκε πρώτη φορά. Τέλη Δεκέμβρη, ξημερώματα και χιόνιζε. Και πού να έψαχνα μες στην απέραντη την πόλη να τον βρω; Αφέθηκα στο ένστικτό μου και τα βήματα με οδήγησαν στο παλιό πατρικό σπίτι, όπου τον βρήκα να κοιτάζει γύρω σαστισμένος.

Πώς είχε διανύσει τόση απόσταση γυμνός σχεδόν και με τα πόδια; Τον μάλωσα, θυμάμαι, τον μικρό μου τον πατέρα και με κοιτούσε φοβισμένος σαν άτακτο παιδί.

Στο Τμήμα μου συνέστησαν να γράψω όλα τα στοιχεία του και το τηλέφωνό μου σ'ένα πανί με μαρκαδόρο και να το ράψω στην εσωτερική τσέπη του σακακιού του. Γιατί όμως να μην γέμιζα την τσέπη του με πετραδάκια να βρίσκει μόνος του τον δρόμο ο Κοντορεβιθούλης μου;

Αυτά σκεφτόμουν και δεν ξέρω πόση ώρα έκανα για να περάσω στη βελόνα την κλωστή.

Μα τώρα έχουν περάσει όλα αυτά. Εξάλλου ο πατέρας μου βρήκε τελικά τον δρόμο του.

Silver alert¹

Era dicembre quando si perse per la prima volta. Fine dicembre sul far del giorno, nevicava. E dove andare a trovarlo nella sconfinata città? Mi abbandonai al mio istinto e i passi mi condussero alla vecchia casa paterna, dove lo trovai mentre si guardava intorno, smarrito.

Come aveva percorso tutta questa strada quasi nudo e a piedi? Lo sgridai, ricordo, il mio paparino e mi guardava impaurito come un bambino disubbidiente.

Al Commissariato mi raccomandarono di scrivere con un pennarello le sue generalità e il mio numero di telefono su un pezzo di stoffa e di cucirlo nella tasca interna della sua giacca. Perché tuttavia non riempirgli la tasca di sassolini per fargli trovare da solo la strada, al mio Pollicino?

A questo stavo pensando e non so quanto tempo impiegai cercando di far passare il filo nella cruna dell'ago.

Ma ora tutto questo è passato. D'altronde mio padre alla fine ha trovato la sua strada.

¹ È un messaggio di allarme usato per ritracciare persone scomparse, in particolare anziani, che soffrono di malattie degenerative del cervello come l'Alzheimer (n. d. t.).

Angheliki Sidirà

Πρωτοχρονιά στον οίκο ευγηρίας

Απόψε οι πιτζάμες και τα νυχτικά μείνανε απορημένα, άδεια στα δωμάτια.

Οι γέροι έπλεαν σχεδόν μέσα στα σκούρα τους κοστούμια με τη χαρακτηριστική γυαλάδα, να επιβεβαιώνει τις μνήμες που 'χε συσσωρεύσει ο χρόνος.

Τουναντίον οι ηλικιωμένες ασθμαίνανε στα εφαρμοστά κορσάζ. Κιτρινωμένες δαντέλες στους ποδόγυρους και στα μανίκια πασχίζανε να ξεγελάσουν τους ρόζους και τις φλέβες τους.

Η προϊσταμένη έβαλε έναν δίσκο στο γραμμόφωνο. Οι νότες ορμήσανε παρείσακτες στο θλιβερό σαλόνι. Κάποια γριά με καπελάκι βυσσινί ξεκίνησε να κλαίει. Ο τρόφιμος του 73 μ'εκείνη τη θεόμουρλη του 4 άνοιξαν τον χορό. Σε λίγο ξεθαυρέψαν και σμίξαν τα ρυτιδιασμένα μάγουλά τους. Chick to chick! Κάποιες γριές, ελλείψει καβαλιέρων, χόρευαν μόνες τους. Ακκίζονταν, αφύσικα κουνώντας τα κυρτωμένα τους κορμιά. Ο πατέρας ξέχασε ότι δεν θυμάται πιά και άρχισε παράφωνα να μουρμουρίζει τη *Ραμόνα*. Οι λίγοι επισκέπτες συγγενείς αμήχανοι κοιτάζαμε την ώρα.

Μετά κόλλησε ο δίσκος στο γραμμόφωνο κι επαναλάμβανε συνέχεια: *Ραμόν, Ραμόν, Ραμόν*. Αυτό σαν να τους άρεσε. Κουνούσαν ρυθμικά τ'ασπρόμαυρα κεφάλια επιδοκιμάζοντας. Ξαφνικά κάποιος γλίστρησε στο πάτωμα. Οι περισσότεροι, νομίζοντας πως πρόκειται για νούμερο ακροβατικό, άρχισαν να χειροκροτούν.

Στις 10.30' επιτέλους η προϊσταμένη κήρυξε τη λήξη της γιορτής.

Capodanno alla casa di riposo

Stasera i pigiami e le camicie da notte sono rimasti dubbiosi, vuoti nelle stanze.

Gli anziani quasi nuotavano dentro i loro abiti scuri dalla tipica lucentezza a confermare i ricordi che aveva accumulato il tempo.

Al contrario le anziane ansimavano nei loro corpetti aderenti. Merletti ingialliti agli orli delle vesti e sulle maniche si sforzavano di camuffare callosità e vene.

La caposala mise un disco nel grammofono. Le note si slanciarono intruse nel triste salone. Una vecchietta con un cappellino cremisi cominciò a piangere. L'ospite della 73 e quella pazza da legare della 4 aprirono le danze. Poco dopo si fecero coraggio e accostarono le loro guance rugose. *Chick to chick!* Alcune vecchiette, in mancanza di cavalieri, ballavano da sole. Civettavano, dimenando in modo innaturale i loro corpi incurvati. Mio padre dimenticò di non ricordare più e iniziò a farfugliare stonatamente *Ramona*². I pochi visitatori, parenti, imbarazzati, guardavamo l'ora.

Poi il disco si bloccò nel grammofono e ripeteva continuamente: *Ramon, Ramon, Ramon*. Come se gli piacesse. Muovevano ritmicamente le loro teste bianconere approvando. Improvvisamente qualcuno scivolò sul pavimento. I più, credendo che si trattasse di un numero acrobatico, iniziarono ad applaudire.

Alle 10.30 infine la caposala dichiarò conclusa la festa.

² Si fa riferimento alla canzone "Ramona", nota in Grecia nell'interpretazione della famosa cantante greca Sofia Vembo (1910 - 1978) (n. d. t.).

Υπνηλία

Ένα κορίτσι στο μετρό
διαβάζει ποιήματα.
Ή μήπως δεν είναι καν κορίτσι,
ούτε εκείνα ποιήματα;
Είναι μονάχα η μεσόκοπη γυναίκα
που κρέμεται απ'τη χειρολαβή
και που αναζητείται, μέρες τώρα, στις ειδήσεις.
Φοράει εκείνο το άχαρο μακρύ
καφέ φουστάνι της φωτογραφίας
κι όχι το τζιν κολάν που θα φορούσε σίγουρα
η κοπέλα απέναντί μου.
Ωστόσο μες στα κουρασμένα μάτια της
μοιάζει να έχει σβήσει
η ίδια σπίθα που αναδύει
στο βλέμμα της μικρής με το βιβλίο.
Και τα μαλλιά της ξεθωριασμένα, ξέπλεκα,
μπερδεύονται παράξενα
με τα στιλπνά μαύρα κοντά μαλλιά
της νεαρής. Μα ένα κορίτσι που διαβάζει
στο μετρό ποιήματα
δεν γίνεται παρά να έχει
μακριά, ξανθά μαλλιά.
Οι λέξεις απ'τους στίχους
χοροπηδάνε με το τράνταγμα του τρένου
και βομβαρδίζουν ανελέητα τη σκέψη μου.
Τινάζομαι. Στάση Αλιμος.
Πρέπει να κατέβω.

Sonnolenza

Una ragazza nel metrò
legge poesie.
O forse non è neppure una ragazza,
né quelle sono poesie?
È solo una donna di mezza età
che si aggrappa alla maniglia
e da giorni viene data per dispersa dai notiziari.
Indossa quel goffo, lungo
abito marrone della fotografia
e non i fuseaux che di sicuro indosserebbe
la ragazza di fronte a me.
Tuttavia in fondo ai suoi occhi stanchi
sembra essersi spenta
la stessa scintilla che balena
nello sguardo della piccola con il libro.
E i suoi capelli scoloriti, sciolti,
si confondono in modo strano
con i lucenti capelli neri corti
della giovane. Ma una ragazza che legge
poesie nel metrò
non può che avere
lunghi capelli biondi.
Le parole dai versi
saltellano con lo scuotimento del treno
e martellano senza pietà il mio pensiero.
Sobbalzo. Fermata Alimos.
Devo scendere.

Amber alert

Κοριτσάκι γύρω στα τέσσερα
ντυμένο με την τριανταφυλλί του αθωότητα
με αντίθεση αλογοουρά
και μάτια μεγαλωμένα
για να χωρέσει όλο το μέλλον
που απλωνότανε μπροστά του
εξαφανίστηκε.

Αυτή λοιπόν ήμουν εγώ,
χαμένη οριστικά,
κρυμμένη κάπου στα εβδομήντα τόσα χρόνια
που μεσολάβησαν.
Αφαντη. Δησμονημένη
εκεί στην ξεγνοιασιά,
στην προσδοκία,
στο γέλιο το ανέμελο,
σχεδόν στην άγνοια.

Ψάξτε για μένα,
σας εκλιπαρώ!

Η άγνωστη που είμαι τώρα
στο κάτοπτρο συναπαντά
μια παρωδία της, είδωλο εξαθλιωμένο
που αγνοεί πως είναι αυτή
το κοριτσάκι που γυρεύετε
και που γι' αυτό
ποτέ δεν θα το βρείτε.

Amber alert³

Una bambina di circa quattro anni
vestita della sua rosea innocenza
con indomita coda di cavallo
e occhi ingranditi
perché contengano tutto il futuro
che si dispiegava davanti a lei
è scomparsa.

Questa, dunque, ero io,
persa definitivamente,
nascosta da qualche parte in quei settant'anni e passa
che erano trascorsi.
Invisibile. Dimenticata
lì nella spensieratezza,
nell'attesa,
nel riso spensierato,
quasi nell'ignoranza.

Cercatemi,
vi scongiuro!

La sconosciuta che sono adesso
allo specchio riscontra
una sua parodia, una squallida immagine
che ignora di essere lei
quella bambina che cercate
e che per questo
mai troverete.

³ È un messaggio di allarme usato per ritracciare bambini scomparsi (n. d. t.).

Las Meninas¹

Ελάχιστοι γνωρίζουν τ'όνομά της.
Ο σκύλος, νωχελικά
ξαπλωμένος στα πόδια της,
μοιάζει ν'αδιαφορεί για την αναπηρία της.
Γι' αυτόν η infanta Margarita
και η νάνος ακόλουθός της
María Bárbola δεν ξεχωρίζουνε
παρά μονάχα απ' τις οσμές τους.
Ωστόσο ο ζωγράφος,
τονίζοντας τη δυσμορφία της δεύτερης,
αναδεικνύει πιο πολύ τη γοητεία της πρώτης.

Αλλά η María δεν δείχνει καθόλου
ενοχλημένη για τη διάκριση.
Διεκδικεί εξίσου το όποιο βλέμμα μας
σχεδόν χαμογελώντας,
βολεμένη στα δεξιά του πίνακα
κι απόλυτα συμβιβασμένη
με την αδικία της φύσης
την κατάφωρη.

¹ Ο γνωστός πίνακας του Βελάσκειθ, *Οι δεσποινίδες των τιμών*.

Las Meninas⁴

Pochissimi conoscono il suo nome.
Il cane, languidamente
disteso ai suoi piedi,
sembra essere noncurante della sua invalidità.
Per questo l'infanta Margarita
e la nana al suo seguito
Maria Bárbola non si distinguono
se non per i loro odori.
Tuttavia il pittore,
rimarcando la deformità della seconda,
fa risaltare di più il fascino della prima.

Ma Maria non sembra in nessun modo
infastidita per la discriminazione.
Rivendica del pari un qualsiasi nostro sguardo
quasi sorridendo,
accomodata alla destra del quadro
e del tutto conciliata
con l'ingiustizia della natura
evidente.

(versione italiana di Alessandra Minnone)

⁴ Il famoso dipinto di Velázquez, *Le damigelle d'onore* (n.d.a.).

ΚΡΥΣΤΑΛΛΗ ΓΛΥΝΙΑΔΑΚΗ
Η επιστροφή των νεκρών

KRYSTALLI GLYNIADAKI
Il ritorno dei morti

Μικρός ερωτικός

Ένας, μ'ένα πουλόβερ χειμωνιάτικο·
και δυο κορίτσια στην Καλλιδρομίου
με τα δετά, ανδρικά παπούτσια τους,
του τραπεζίτη αξεσουάρ σε φίνους αστραγάλους.

Το Λεμονάκι: μανάβικο· και μια ρακή
στυφή. Παλιά παιχνίδια στο Μικρό Ερωτικό
έρωτας σε κουτιά τενεκεδένια,
παλιά βινύλια κι αφίσες.

Η υπόσχεσή του να σε δω το βράδυ.
Ο συγγραφέας που βγαίνει απ'το αυτοκίνητο
με το βιβλίο στο χέρι. Σελίδες
πεντακόσιες. Ηλιόλουστη μέρα

στου Λαπαθιώτη τη γειτονιά. Του Στρέφη
ο λόφος, πρώην νταμάρι,
που από έρωτα γίνηκε πράσινος
και τρυφερός. Ταξί άδεια.

Ταξί άδεια.
Ταξί άδεια.

Ένα μπολ με ρόδια για τύχη καλή.
κι ο Χατζιδάκις με το Μεγάλο Ερωτικό του.
Οι ώρες που ο χρόνος σταματάει.
Θα σε δω το βράδυ.

Mikròs Erotikòs

Un tale, con un pullover invernale;
e due ragazze in via Kallidromiòu¹
con le scarpe stringate da uomo,
accessori da banchiere su eleganti caviglie.

To *Lemonaki*²: negozio di frutta e verdura; e acquavite
aspra. Vecchi giocattoli al *Mikròs Erotikòs*³
amore in scatole di latta,
vecchi dischi e poster.

La sua promessa di vederti la sera.
Lo scrittore che esce dalla macchina
col libro in mano. Cinquecento
pagine. Una giornata di sole

nel quartiere di Lapathiotis⁴. La collina
di Strefi, già cava di pietra,
che per amore divenne verde
e tenera. Taxi vuoti.

Taxi vuoti.
Taxi vuoti.

Una ciotola di melograni come portafortuna.
E Chatzidakis col suo *Megalos Erotikòs*.⁵
Le ore in cui il tempo si ferma.
Ti vedrò di sera.

¹ Una via centrale del quartiere di Exarchia, Atene (n. d. t.).

² Negozio di alimentari situato in via Kallidromiòu, 31 (n. d. t.).

³ Negozio di giocattoli e vinili situato in via Kallidromiòu, 30 (n. d. t.).

⁴ N. Lapathiotis (1888-1944): scrittore e poeta greco, morto suicida nella casa di famiglia a Exarchia (n. d. t.).

⁵ Album musicale di Manos Chatzidakis (1925-1994) in cui il compositore mette in musica testi poetici della grecità antica, medievale e moderna (n. d. t.).

Einsatzgruppen

Υπάρχει κάτι πολύ μεγαλύτερο απ'το να σκοτώνεις την ιδέα του Θεού.

Την ιδέα της Δικαιοσύνης να σκοτώνεις.
Όχι την ίδια τη Δικαιοσύνη. Την ιδέα της.
Τη δυνατότητά της.

Κι αυτό καταφέραμε
στη Ρούμπουλα, στο Μπάμπι Γιαρ
και στα γηροκομεία της Στουτγκάρδης
όπου τελειώσανε ειρηνικά την πολύχρονη ζωή τους
χιλιάδες απλοί φονιάδες των Ες Ες.

Και χτίσαμε την Ευρώπη όχι μόνο σε πτώματα
αλλά στην ελευθερία των δολοφόνων τους.

Για να στεριώσει, της βάλαμε χάλυβα γαλλογερμανικό
και ρίξαμε από πάνω για τσιμέντο
όλα όσα συγχωρήσαμε, τους δικαστές και δικηγόρους
τους θεριστές και τους δασκάλους
που με τις μαύρες και τις πράσινες στολές τους
γυρνούσαν ένα ένα τα χωριά και θέριζαν
πέντε πέντε και δέκα δέκα μαζί, δέκα πιστόλια
πάνω στο κεφάλι μίας μάνας
δέκα χαμόγελα στη φωτογραφική
της Βέρμαχτ.

Μ'αυτά τη χτίσαμε, με πτώματα για λίπασμα
και με την ατιμωρησία ανάχωμα στους Ρώσους.

Μα πώς να στεριώσει ειρήνη πάνω σε τόσο αίμα;
Και πώς να χτιστεί συνύπαρξη πάνω από πόλεις

Einsatzgruppen⁶

C'è qualcosa di più grande del fatto che tu uccida l'idea di Dio.

Che tu uccida l'idea della Giustizia.
Non la stessa Giustizia. La sua idea.
La sua potenzialità.

Ci siamo riusciti

a Rumbula, a Babij Jar⁷
e nelle case per vecchi di Stoccarda
dove terminarono in pace la loro lunga vita
migliaia di semplici assassini delle SS.

E abbiamo costruito l'Europa non solo sui cadaveri
ma sulla libertà dei loro uccisori.

Per stabilizzarla, le abbiamo messo l'acciaio franco-tedesco
e abbiamo gettato sopra come cemento
tutto ciò che abbiamo perdonato, i giudici, gli avvocati
gli sterminatori e i maestri
che con le loro uniformi nere e verdi
giravano i villaggi ad uno ad uno e falciavano
a cinque a cinque e a dieci a dieci insieme, dieci pistole
sulla testa di una madre
dieci sorrisi nella fotografia
della Wehrmacht.

Con queste cose l'abbiamo costruita, con cadaveri come concime
e con l'impunità argine ai Russi.

Ma come fondare pace su tanto sangue?
E come costruire la coesistenza sulle città

⁶ Reparti speciali formati da uomini delle SS e delle forze armate naziste (Wehrmacht) (n. d. t.).

⁷ Siti che furono teatro di ingenti massacri nazisti: Rumbula è un quartiere di Riga, Babij Jar una località nei pressi di Kiev (n. d. t.).

Krystalli Glyniadaki

όπου υπάρχουν ακόμα άνθρωποι που σκότωσαν με τα ίδια
τους τα χέρια,
όπου υπάρχουν ακόμα άνθρωποι που τους θυμούνται να το
κάνουν;

Και πώς να στεριώσει η Ευρώπη που αποσιώπησε
τούτο το καθημερινό έγκλημα, τη δολοφονική αυτή
ρουτίνα;

Όλα συνηθίζονται, θα πείτε· ακόμα και τα σαθρά θεμέλια.
Ωστόσο έρθει ο σεισμός.

dove ci sono ancora uomini che hanno ucciso con le loro stesse
mani,
dove ci sono ancora uomini che ricordano di averlo
fatto?

E come può stabilizzarsi l'Europa che ha taciuto
questo crimine quotidiano, questa routine
omicida?

Ci si abitua a tutto questo, direte: perfino alle fondamenta fatiscenti.
Finché non arriva il terremoto.

Να τ'αφήσω;

Στο Χαλέπι το αρνί κάνει 1500 λίρες,
ήτοι 7 δολάρια και 93 σεντς. Στη Βαγδάτη,
39.697 δηνάρια,
27 δολάρια, δηλαδή, και κάτι ψιλά έξτρα.

Στην Υεμένη και το Αφγανιστάν οι ξηρασίες δίνουν-παίρνουν
και στη Συρία, λένε, έστειλαν ενάμισι εκατομμύριο γεωργούς
στις πόλεις, δημιουργώντας έτσι τη φτώχεια και τις αναταραχές
που μάθατε να βλέπετε στους δέκτες σας τα βράδια.

Αυξημένες οι τιμές γύρω στα 20%
διαλαλούν από την κρεαταγορά διάφοροι ρεπόρτερ,
γύρω στα 7 μ'8 ευρώκια το κιλό – 8,5 δολάρια
μεταφρασμένα – ένα μ' ενάμισι ευρώ πιο ακριβά από πέρυσι.
«Υπήρχε ζήτηση για εξαγωγές απ'τους καθολικούς», μας εξηγούν
δυο τροφαντοί χασάπηδες, με τις ποδιές σιδερωμένες σ'απόχρωση
ροζ θελεκτικό. Και από πίσω τα σφαχτάρια που κρέμονται για να
στραγγίξουν. Λείπει μοναχά ο Πάπας, α λα Φράνσις Μπέικον.

Στο Τελ Αβίβ αρχίζουν σήμερα να τρώνε μάτσα,
να διασχίσουνε για άλλη μια φορά την έρημο
να φτάσουν νοητά στη Γη της Επαγγελίας.
Γη καρποφόρα στα όνειρά τους, γη όλο χώματα
και πέτρες, όπλα και αίμα, μήλον της έριδος πολλών
και καταφύγιο λίγων.

7 δολάρια στο Χαλέπι και 27 στο Ιράκ,
1 και 22 το κιλό στη Νέα Υόρκη
+ άλλα 8 στην Αττική = 48
δολάρια για τέσσερα κιλά σφαχτάρι: το ένα εικοστό
του βάρους του αμερικανού δημοσιογράφου
με το τραχύ λεπίδι στο λαϊμό, γονατισμένου κι έτοιμου
για τη θυσία.

48 δολάρια τα 4 κιλά,
άρα 960 τα 80. Βάλε και λίγα
παϊδάκια απ'τη Συρία, ποιότητας ΑΑ', γάλακτος,
1000 δολάρια στρογγυλά, τιμή ευκαιρίας. Πόσα είπαμε;
Ογδόντα κιλά και κάτι έξτρα. Να τ'αφήσω;

Devo lasciarlo?

Ad Aleppo l'agnello costa 1500 lire,
cioè 7 dollari e 93 cents. A Baghdad,
39.697 dinari,
cioè 27 dollari e qualcosa in più.

Nello Yemen e in Afghanistan le siccità vanno e vengono
e in Siria, dicono, hanno mandato un milione e mezzo di contadini
nelle città, producendo così povertà e disordini
come avete imparato a vedere la sera nelle vostre televisioni.

Prezzi aumentati del 20% circa

gridano diversi reporter dal mercato della carne,
circa sette-otto euro al chilo – 8,5 dollari
tradotto – *un euro e mezzo più caro dall'anno scorso.*
«C'era una domanda di esportazioni dai cattolici», ci spiegano
due corpulenti macellai, con grembiuli stirati in una ammaliante
sfumatura di rosa. E dietro gli animali macellati che sono appesi
per farli colare. Manca solamente il Papa, alla Francis Bacon.

A Tel Aviv iniziano oggi a mangiare pane azzimo,
per attraversare un'altra volta il deserto
per giungere idealmente nella Terra Promessa.
Terra fertile nei loro sogni, terra tutta polvere
e pietre, armi e sangue, pomo della discordia per molti
e rifugio per pochi.

7 dollari ad Aleppo e 27 in Iraq,
1 e 22 al chilo a New York
+ altri 8 nell'Attica = 48
dollari per quattro chili di carne da macello: un ventesimo
del peso di un giornalista americano
con una lama seghettata in gola, inginocchiato e pronto
per il sacrificio.

48 dollari per 4 chili,
quindi 960 per 80. Aggiungi qualche costoletta di lattonzolo
dalla Siria, *di alta qualità,*
1000 dollari tondi, un prezzo d'occasione. *Quanto abbiamo detto?*
Ottanta chili e qualcosa in più. Devo lasciarlo?

come undone

στο διάζωμα, με τα εντόσθια χυμένα
από ρόδα αυτοκινήτου.
Οι άλλοι μύες άθικτοι,
ακόμα κι η γούνα

καθαρή, πορτοκαλόλευκη.
Απόψε ασθενοφόρα τρέχουν στους δρόμους
όλοι για κάπου σπεύδουν
να επιζήσουν ή να χαθούν.

Κι οι δρόμοι ποτάμια
ψυχές αδάμαστες και τρέλα κι ελπίδα
με κατάληξη το χάος ή το θάνατο
τη θαλπωρή της λήθης.

Κι αυτή τη στιγμή
κάποιος ανασαίνει ξανά σε μια πλαστική
μάσκα και κάποιος νοσοκόμος ξεφυσά
μ'ανακούφιση που πρόλαβε το Μοιραίο.

Μα κανείς δε θα σταματήσει
για τη χρωμάτινη εκείνη γούνα
στα μέσα της ασφάλτου.
Κανείς δε θα σκύψει

να μιλήσει για τις μέρες που έζησε
πηδώντας χαρούμενη από φράχτη σε φράχτη
και για τη ζωή που έσφυζε μέσα της
στο χτύπημα της ρόδας.

Μόνο οι δρόμοι ατέλειωτοι, ασφάλτινοι
μόνο το σώμα στ'οδόστρωμα νωπό.
κι εκεί θα το βρει το πρωί
δίχως κανείς να σκύψει να το γειάνει.

Κι έτσι κυλά η ζωή.
Κι έτσι κι εσύ δεν είσαι αγκαλιά μου.

come undone

Sul guardrail, con le interiora sparse
dalla ruota di un'automobile.
Gli altri muscoli intatti,
persino la pelliccia

linda, bianco-arancio.
Stasera corrono per le strade ambulanze
si affrettano tutti da qualche parte
per sopravvivere o morire.

E le strade fiumi
anime indomabili, follia e speranza
risultato: il caos o la morte
il calore dell'oblio.

E in questo istante
qualcuno riprende a respirare con una maschera
di plastica e un infermiere tira un respiro
di sollievo perché ha fermato in tempo il Fato.

Ma nessuno si fermerà
per quella pelliccia colorata
in mezzo all'asfalto.
Nessuno si chinerà

a parlare dei giorni che visse
saltando felice di steccato in steccato
e della vita che pulsava dentro di lei
nell'urto con la ruota.

Solo le strade sconfinite, asfaltate
solo il corpo sul manto stradale umido.
e lì lo troverà il mattino
senza che qualcuno si chini per curarlo.

E così la vita trascorre.
E così anche tu non sei tra le mie braccia.

Χαλέπι-Αθήνα

Ένα πουλί πετάει απ'το ένα λευκό μπαλκόνι σ'άλλο
μέσα στο φως του πρωινού. Κυριακή στην Αθήνα,
Ιούλης μήνας. Το πουλί θα μείνει εδώ
να ρουφάει τον ήλιο το πρωί
και τη δροσούλα· να λούζεται καθαρίο φως.
Δεν το σπρώχνουν να φύγει, να εγκαταλείψει άρον άρον
τις εστίες, σαν τους Σύριους
που έφυγαν μια μέρα σαν κι αυτή
κατατρεγμένοι, μ'έναν μπόγο ρούχα, κι ο ήλιος
έλαμπε και μύριζαν λουλούδια κι ο ήχος από τις ερπύστριες
άνθιζε στο Χαλέπι. Αφησαν πίσω τους την κάθε
 παιδική γωνιά
όπου έπαιζαν κρυφτό και κάθε τούβλο που αγάπησαν,
τη μυρωδιά της πρώιμης ανοιξιιάτικης δροσιάς, τις φυσαλίδες
που τους καίγανε τη γλώσσα σαν άνοιγε η γκαζόζα· τους
 δρόμους
που διέσχιζαν να φτάσουνε στο σπίτι της πρώτης τους αγάπης,
 το χρώμα
που είχε η άσφαλτος και τις ρωγμές σ'οδόστρωμα
που ήξεραν απ'έξω· τα ματς τα ποδοσφαιρικά στην τηλεόραση,
τις σκιερές γωνίες, τις αυλές, τα καταστήματα με τις
 πολύχρωμες
κουρτίνες, τις κόρνες των λεωφορείων, τους ανόητους
οδηγούς και τα παντζούρια που τραβούσαν για να κλείσουν
έξω τον ήλιο και τη φασαρία, για να 'ρθουν μετά από λαθρεμπόρους και
πνιγμούς
στη χώρα που εγκαταλείπω γιατί μ'εγκατέλειψε.
Βρήκαν το ίδιο φως, την ίδια απελπισία. Κι εδώ τραβάμε ακόμα
τις κουρτίνες, για να κλείσουμε τον ήλιο
έξω.

Aleppo-Atene

Un uccello vola da un balcone bianco all'altro
nella luce del mattino. Domenica ad Atene,
mese di luglio. L'uccello rimarrà qui
a suggerire il sole mattutino
e la frescura: a lavarsi nella luce pura.
Non lo spingono a fuggire, ad abbandonare in fretta e furia
i loro focolari, come i Siriani
che fuggirono in un giorno come questo
perseguitati con un fagotto di indumenti, e il sole
splendeva, profumavano i fiori e il suono dai cingoli
sbocciava ad Aleppo. Lasciarono dietro di sé ogni angolo
dell'infanzia
dove giocavano a nascondino e ogni mattone che avevano amato,
il profumo della prima rugiada primaverile, le bollicine
che gli bruciavano la lingua quando si apriva la gazosa;
le strade
che attraversavano per arrivare alla casa del loro primo amore,
il colore
che aveva l'asfalto e le crepe sul manto stradale
che conoscevano a memoria: le partite di calcio in televisione,
gli angoli ombrosi, i cortili, i negozi
con le tende
variopinte, i clacson degli autobus, gli sciocchi
conducenti e le persiane che chiudevano per lasciare fuori
il sole e il baccano, per ritornare dopo i contrabbandieri e
gli annegamenti
nel paese che abbandono perché mi ha abbandonato.
Hanno trovato la stessa luce, lo stesso sconforto. Anche qui tiriamo ancora
le tende, per lasciare fuori
il sole.

(versione italiana di Gaetana Minnone)

Uno specchio per la poesia greca contemporanea

I poeti della presente antologia rispecchiano in grado maggiore o minore il percorso della poesia greca dal 1974 ai nostri giorni, rappresentando varie generazioni piuttosto diverse tra loro. Ma quali sono in linea generale le tappe di questo percorso, e come si configurano le caratteristiche fondamentali di queste generazioni?

Nutriti dalle ansie del secondo conflitto mondiale, dell'Occupazione e della Guerra civile, come pure dai tormentati anni Cinquanta e Sessanta, i poeti della prima e della seconda generazione del Dopoguerra sono rimasti attivi anche dopo il ripristino della democrazia, sfiorando il XXI secolo, come si evince con chiarezza da questa antologia, che comprende alcuni tra i più importanti poeti della seconda generazione postbellica. Scoraggiati dalla palese sconfitta della coscienza morale, seguita alla drammatica esperienza del nazismo, particolarmente cauti riguardo alla potenzialità della sinistra di agire come forza radicalmente innovativa, vivificante e capace di cambiare il mondo, pronti a parlare una lingua controllata ed ellittica, molti degli esponenti della prima e seconda generazione postbellica identificheranno direttamente la sorte della poesia con quella di una società incapace di sottrarsi al continuo crollo dei valori ed alla cancellazione definitiva di tutte le cose. È ovvio che, parallelamente a questo percorso, si configurano anche altre tendenze più individualistiche: dalle voci dell'ansia esistenziale, metafisica ed erotica e dal puro lirismo programmatico, fino alla suggestiva atmosfera di una scrittura criptica o di varie prove e tentativi postsurrealisti.

Uno specchio per la poesia greca contemporanea

Maggiorenni, o nella prima maturità durante la dittatura (sicché furono anche chiamati ad un risveglio politico) i poeti più giovani, discendenti delle prime due generazioni postbelliche, si riveleranno figli del loro tempo segnati dalla “modernizzazione” della società greca – con risultati variamente distorti – come pure l’eco dei movimenti internazionali contro l’ideologia del benessere. Con discorso immediato, quasi colloquiale, sovrabbondanza di immagini poetiche e antitesi, in una prosaicità deliberatamente debordante e frammentaria, i poeti più giovani procederanno quasi subito verso un diffuso smembramento ideologico ed espressivo, inducendo i critici a parlare di un acuto “spirito di contestazione” ampiamente evidenziato, che ha come tratti distintivi la diffusa insofferenza sociale e una lingua fortemente estroversa e provocatoria, basata su slogan. Tuttavia, col concorso di quanti vennero ad aggiungersi in seguito al nucleo originario, i più giovani abbandonarono gradualmente il loro universo arrabbiato.

Muovendo da una straziante confessione della minaccia di morte (concreta o immaginaria) e del gusto amaro dell’amore – confessione ove il sogno e la memoria non riescono a indicare una qualsivoglia via di fuga – e giungendo fino alla reintegrazione del mito e dell’archetipo, i poeti della generazione del 1970 si muovono in uno spazio privo di schieramenti collettivi, su un terreno in cui fiorisce solo il dispendio personale. Ciò che domina nella loro morfologia poetica è la regia della lingua. La prima caratteristica da ravvisare in questa direzione consiste nel fatto che l’attenzione per il proprio intimo e la propria esistenza non annienta completamente l’orizzonte politico e sociale, che continua talora a far capolino dal profondo del mondo personale del poeta; esso acquista la forma di un malinconico vagabondaggio nella metropoli o nei nativi borghi – borghi, badiamo bene, chiamati a offrire sollievo dall’asfissia e dalle pressanti priorità della vita odierna. Di qui in poi il cerchio si allarga in modo impressionante: dall’esaltazione del silenzio e dell’organico intreccio del mito primordiale dell’eterno femminile e della natura, fino alla lotta contro l’oscurità della lingua e i suoi significati minori, piccoli drammi quotidiani o iconografia del declino borghese. E vi sono anche le immagini mostruose degli oggetti e del corpo umano, e l’immersione negli abissi di una mistica contemplazione filosofica.

In questi terminini il terreno per una completa individualizzazione è già pronto quando, nel decennio del 1980, una nuova generazione

irrompe sulla scena poetica. Più introversi, con una percezione nettamente più intensa dello spazio chiuso, questi poeti al loro esordio non esitano a proclamare in tutte le tonalità la solitudine e la loro personale mancanza di vie d'uscita, per giungere gradualmente ad un'angoscia esistenziale quasi incontrollabile, ai cui poli si trovano, come per la generazione precedente, amore e morte. Il binomio amore-morte acquisisce ora una sorta di dominio assoluto che blocca le uscite, ponendo l'io a confronto con se stesso. Quanto alla poesia, è inevitabile che, in una concezione come questa, assuma un valore sacrale e divenga oggetto privilegiato nel dialogo dell'artista sia con le sue forze interiori, sia con i suoi simili. *A ciascuno le sue armi*, dunque, in una generazione che, quando vuole eccezionalmente trattenere qualcosa dell'immagine del collettivo, non può che farlo in modo discreto e mediato: usando l'epigramma e i simboli biblici, ricercando la propria mitologia nell'innocenza della natura e nella sorte degli emarginati dalla società, o percependo l'ambiente circostante nei suoi riflessi visibili tramite lo specchio incrinato del soggetto poetico.

Esattamente agli antipodi di questa posizione si svilupperà la poetica del minimalismo e della miniatura: concentrare il mondo in una sua caratteristica o in un istante assolutamente casuale, trasformare la realtà in vapore, in uno schizzo fulmineamente delineato. Da questo livello in poi il percorso procede, come per la generazione del 1970, verso una pluralità di divisioni e di dimensioni, in un flusso stavolta ancora più acefalo. Anche qui concorrono tutte le cose: le continue invenzioni nel laboratorio poetico, in cui si mescolano sempre più o elementi esplosivi, o la ricerca della commozione per mezzo della meditazione poetica, o il sezionamento e lo smembramento della coscienza, il corpo come metafora della incapacità dell'anima di giungere alla pienezza, l'angoscia della vita quotidiana e l'angoscia della morte e dell'esistenza, combinati con la consapevolezza del logorìo e della vanità, l'estetismo come espressione di sensualismo e il sensualismo come espressione estetica, il gioco con le forme tradizionali in uno sforzo di riaccostarsi al lirismo, la disarticolazione degli stereotipi linguistici e ideologici della regola poetica o l'elevata astrazione visionaria di prescrizioni puristiche. Assimilando in modo meno iconoclastico o introverso la tradizione, i poeti che compaiono sulla scena verso la fine del decennio del 1990 sembrano combinare il loro calcolato collettivismo con una disposizione a limitare l'egotismo e soggettività, in uno spazio *malgré tout* aperto e in evoluzione.

Uno specchio per la poesia greca contemporanea

I libri di poesie insigniti del Premio Statale nello scorso decennio appartengono a poeti provenienti da tutte le generazioni menzionate. Se aggiungiamo loro quanti hanno esordito in seguito, a partire dal 2010 – quanti cioè hanno ottenuto il premio per l'opera prima – possiamo considerare l'antologia specchio di un quarantennio poetico, quale si esprime nelle sue varianti più recenti: uno spettro contemporaneo di voci eterogenee che non cela la sua profondità storica, uno spazio in cui rientrano poeti più anziani e più giovani, non per incrociare le loro spade, ma per unire le loro sorti col denominatore comune di una mescolanza linguistica che mantiene vitale il dibattito sul passato, il presente e il futuro della poesia greca.

Ma che cosa dobbiamo individuare in questa panspermia, e come seguirla?

Muovendo dai poeti della seconda generazione postbellica e da quanti sono anagraficamente loro vicini (Zefi Daraki, Katerina Anghelaki-Rooke, Markos Meskos, Angheliki Sidirà), non sarà difficile vedere in che modo convergono i motivi tematici, come pure la posizione poetica: il costante senso dell'assenza, il lutto individuale o collettivo, la lotta col tempo perduto e il continuo logoramento delle cose, le rovine del sogno e l'immagine di un'esistenza tarlata, l'amore che un tempo era tutto ed ora appare solo come preannuncio di morte – ma anche una natura dal rigoglio non sminuito, in cui l'esaltazione del trionfo lirico è coperta da un grido di disperazione accuratamente dissimulato. E mettiamo in conto anche la funzione incancellabile delle memorie della seconda guerra mondiale e della guerra civile che – se anche rimandano ai dati dei poeti della prima generazione postbellica – non cessano di incentrarsi nella dovizia della lingua poetica, producendo una fecondità espressiva in cui prevalgono spirito e stile dell'epigramma.

Gli esponenti della generazione del 1970 (Panos Kyparissis, Jorgos Markòpoulos) non seguiranno una via molto diversa, a parte il fatto di essere chiaramente più individualizzati. La sconfitta delle persone e delle cose, il tarlo interiore, la solitudine – che esiste quasi da che mondo è mondo – il lamento per le perdite susseguenti, l'amara consapevolezza che quanti hanno difficoltà a sopportare la realtà quotidiana tendono a spingersi al margine della vita, l'eco – lontana ma ancora dolorosa – della guerra civile, la paura della malattia e il terrore della morte, ma anche la presenza infaticabile

dell'amore – che non ha smesso di esprimere un contatto sensuale col mondo –disegnano spesso un campo che escogita ogni tanto nuovi quadri per colmarsi.

Con gli esponenti della generazione del 1980 (Chloi Koutsoumbeli, Pandelis Boukalas) la gamma tematica si allarga e l'immaginazione poetica diventa più prismatica. Con riferimenti familiari e autobiografici i poeti dispiegheranno nei loro versi storie di malinconia, separazione, di invecchiamento interiore, dialogheranno col Male e la disillusione circondati dai loro fantasmi della memoria, e procederanno verso un gigantesco vuoto. Con narrazioni pluripersonali, con numerosi rinvii a figure della letteratura greca e di quelle straniere – come anche messaggi di poetica, in cui si illuminano anzitutto i legami del poeta con la lingua – la generazione del 1980 non disconoscerà l'eros, spesso invocato, segnando anche una seconda linea riguardo a dèi ed eroi mitologici – o riproducendo, in una terza linea, risonanze del canto popolare.

Se i poeti della generazione del 1980 sono nati tra il 1950 e l'inizio del decennio seguente (i poeti della seconda generazione postbellica e i poeti della generazione del 1970 presentano scarti anagrafici), i poeti che seguono (Dimitris Anghelis, Krystalli Glyniadaki, Thomàs Ioannou, Sofia Kolotourou, Eleftheria Kyritsi, Stamatis Polenakis), tutti nati nel decennio del 1970, o ritornano al collettivo – nel senso che collocano l'azione delle loro poesie all'iterno di importanti eventi storici – o ripiegano su questioni esistenziali, determinando l'esperienza dell'avvilimento e dell'annientamento.

Riguardo al primo gruppo, il contesto storico, ma anche l'ambiente politico contemporaneo – entrambi particolarmente individualizzati – finiscono in un provocatorio baratro politico al cui interno dominano violenza e persecuzione. Intanto, accanto a questi elementi, si apre talora infausta la via verso il pendio in cui precipita l'esistenza, il malinconico addio alla giovinezza, l'amore che evade per un futuro irreperibile, il vivere pericolosamente (ripugnante ripiegamento verso un buco che si apre da ogni parte) o verso i gesti in sospeso verso l'altro – un "altro" sempre assente sulla scena centrale del dramma.

Tra i significativi fatti storici che si convertono in materia poetica bisogna annoverare la Rivoluzione d'Ottobre, la Guerra Civile spagnola, la prima e la seconda guerra mondiale, ma anche l'odierno scenario di instabilità politica – dai rifugiati e senz'altro d'Europa fino alle persecuzioni di uomini in Medio Oriente. Idee vengono soffoca-

Uno specchio per la poesia greca contemporanea

te nel sangue e crollano fragorosamente, l'Europa si pavoneggia, e vengono variamente insultati coloro che non sono riconosciuti come suoi cittadini. Quanto alla narrazione poetica, ha molti volti e risvolti, è intertestuale e scherzosa, ironica e criptica – e mentre a seconda delle circostanze è priva di punteggiatura, non è escluso che ripieghi nella prosodia senza l'ossequio al ritmo interno del metro e della rima, cercando un sentiero per ritrovarsi con i poeti più antichi, senza temere un clima di ambiguità o di rifiuto, che probabilmente può incontrarsi con la confessione sotto voce, con la poetica della geografia borghese o con l'espressione nuda.

Concluderò – come potrei altrimenti? – con i poeti molto giovani, nati negli anni Ottanta e Novanta (Christos Armando Ghezos, Christos Koltsidas, Thodoris Rakòpoulos, Danai Siozou, Thomàs Tsalapatis, Maria Fili): nelle loro poesie la crisi esistenziale si trasformerà in strage e inferno (tutte le cose sono state ingoiate dalla putrefazione in cui affondano), con l'incapacità di determinare se stessi ed altri pronta a generare mostri. A questo proposito bisognerà pensare a qualcosa d'altro – a mondi reali naturali e rurali, ma anche a locali microcosmi, che assumono inaspettatamente dimensioni planetarie. E non dimentichiamo i tentativi di collegare i poli crollati della comunicazione, le infinite visite allo zero e al nulla, le terribili immagini familiari o la caotica parvenza dei ricordi d'infanzia. Su un piano tecnico i poeti di questo gruppo possono rifugiarsi in tutte le cose: nell'idioma di un cinico romanticismo, nell'invenzione di successive maschere poetiche, nell'adozione di uno straniamento di tipo brechtiano, nello sviluppo di storie prosastiche, in salti cronologici della storia, ma anche in continui avvenimenti inattesi e slegati, nella delineazione di luoghi disumanizzati e di forme spezzate, in immagini realistiche con forte carico metaforico, o in immagini che esplodono in altre immagini – come pure in concetti astratti che abbracciano l'assurdo e l'arbitrario all'interno di un flusso ininterrotto e irrefrenabile.

Comunque sia, è qui che si trovano le basi della nostra poesia di domani, i legami per passare dalla storia dei poeti vissuti dopo la dittatura a quanto è concepito nel presente o a quanto verrà più tardi futura senza che nessuno sia ancora in condizione di immaginare quale possa essere, sia pure approssimativamente, la loro forma.

Vangelis Chatzivasiliou

Parole coltivate da buone mani

Da Meskos al III millennio

di Aldo Gerbino

È un'atmosfera sospesa nella filigrana della riflessione quella che si condensa – in quel *tempo* (inter e postbellico) così desideroso di speranze e mutamenti – intorno alle varie categorie di poeti greci la cui ribalta espressiva appare espansa dalla fine del primo Novecento tanto da lambire gli attuali decenni. La sostanza di un primo contingente di figure formatasi, appunto, tra gli anni Trenta e Cinquanta, restituisce voci ed energie intellettuali che si sono distanziate, o sono vissute in parte, nelle cogenti drammaticità del conflitto mondiale, della guerra civile, del regime, e, – mutuando l'affermazione di Paola Maria Minucci, – a mostrarci imperfettivamente l' "ansia di due generazioni". Così una "seconda generazione poetica del dopoguerra", è accolta nel 1978, con traduzione inglese di Kimon Friar, al n. 20 della rivista "The Charioteer" (tra le 24 presenze di questi aurighi del carro poetico: Markos Meskos, Katerina Angelaki-Rooke, Zefi Daraki). E ancora da non dimenticare – ricorda Mario Vitti – quelle voci apparse nel primo numero della rivista "Νέες Τομές" diretta da D. Dükaris (1985); come allo stesso tempo non si può omettere l'importante ruolo esercitato dal poeta Dinos Christianòpulos con la sua rivista "Διαγώνιος" nata in quel focus intellettuale che fu Salonico (1958-1983), o le indicazioni suggerite dall'antologia sulla "nuova generazione 1950-1970" curata dal tessalonicense Anestis Evanghelu (1937-1994). È quell'Evanghelu la cui espressività, – ha già ricordato Vincenzo Rotolo, in prefazione alle poesie scelte e tradotte in italiano, *Di notte...* (2015), – si fonda «essenzialmente su una corposità fisica e quasi tattile, come lui stesso ebbe a riconoscere in una intervista: "Io sono uomo del tatto. Non ho mai lavorato con idee, mai con sentimenti. Materiali miei sono il mio corpo vivo e le cose di questo mondo. Materiali soggetti alla corruzio-

ne e alla morte, umani, miei”». Poeti, dunque, attenti e rivolti a una ricostruzione che, partendo da una recuperata piattaforma morale, definisca una nuova fisicità, confezionando il proprio bagaglio spirituale e regolando nel proprio tempo un modello estetico: da riversare nella propria griglia linguistica, al fine di ritrovare e rappresentare l’adeguata giustificazione esistenziale.

In tale generazione destinata al transito, ampiamente riflessa sulla propria frangibile umanità (anche se con differenti paradigmi vitali), proprio MARKOS MESKOS (1935-2019) traccia uno spazio topologico ben preciso al suo linguaggio e ceto poetico, consegnando e avviando un perimetro espressivo posto, rispetto al passato, su di una zattera scenotecnica sulla quale le parole, i versi son pronti a esondare nel tessuto della prosa, a volte toccati da una sorta di abbaglio figurativo fatto di riecheggiamenti epici, di musicalità e «nella cui poesia tradizione e innovazione s’incontrano conciliandosi con le suggestioni da una parte del canto popolare e dall’altra del Surrealismo» (P. M. Minucci). Ancor più, in tale pratica, si sono smorzati se non silenziati, quegli accordi fino allora ricevuti come accensioni civili per trasferirli nell’organicità della natura, col ricercare una congiunzione lenitiva alle ferite che esitano nella società civile. Allo stesso modo si sposta la memoria culturale per gli accadimenti mitico-storici ricollocati in quelle pagine sostenute con fierezza dalla contemplazione della natura, da un paesaggio ornitologico infarcito di un’umanità quotidiana che si va radicando in tutto ciò che il mondo sia disposto a concedere. Discendere nella stoffa nominale del pianeta, animato e inanimato, non significa (Meskos è un esempio) abiurare a quel sentire governato da commozioni miscelate al diario dell’esistente. Una personale misura – la sua – disposta sempre alla base di elementari movimenti d’approccio alla parola. In quella fervida area di attrazione che fu Salonico giunge Meskos, poeta nativo nella macedone Edessa, e che, a detta di Vitti, è autore innamorato della vita e di quanto essa sia pronta ad offrire; egli diffonde a conferma di ciò, con costanza e persuasione, un *elan* espositivo proprio «attraverso soluzioni narrative e descrittive piane». Una dimensione del poetico che si confronta con un’intensa catenaria di poeti (da Dinos Christianòpulos a Nikos A. Aslànoglu, da Ghiorghos Ioannu a Ghiorghos Daniil, da Pròdromos Màrkoglu a Mattheos Mundès) suggestivamente ricolma d’inquietudini commiste, anche nell’ossessiva elaborazione di nomi e fatti, di

categorie animali sino a disegnare un quadro di placida umanità biologicamente interagente tra tensioni religiose e suggestioni sensitivo-erotiche, o un tener conto, in molti autori, dell'acquisita, se non conaturata, imponderabile presenza classica. Questo al fine di ri-creare, assumendo icone moderniste, una figura rinnovata della poesia pur senza trascurare e neanche assegnare privilegio allo sviluppo delle pratiche poetiche europee: dall'ermetismo – (ciò non stupisce se già, come segnalava Bruno Lavagnini in *Alkyone* del 1952 di Giovanni Maria Panajotòpulos, poeta nato nel 1901, come «il linguaggio poetico si arricchisse per le assimilate esperienze dell'ermetismo») – fino a sfiorare, più avanti, il movimentismo delle neoavanguardie o le soglie del 'pensiero debole' e minimale. Poetiche per altro sollecitate, in quegli anni di pace iniziatica ma non scontata, dalla discussione estetica ed etica sul messaggio adorniano, il quale s'interrogava sulla 'necessità' della poesia dopo l'orrore dei massacri emersi dal secondo conflitto mondiale. Gli animali di Meskos, in *Uccelli* (Τα πουλιά) sono allora i «rematori del tetto del cielo che volano bassi»; il loro catalogo è vasto: rondini, cicogne, passeri, pettirossi, merli, cardellini, tortore, beccacce e ancora le clanghe pomarine che sfrecciano in alto sul piumaggio dei boschi, e le nitticore coi loro guizzi rapidi sulle paludi e gli albatry, e i fringuelli. Dagli assioli ai piccioni viaggiatori è tutto un cielo che vibra, un continuo crescere e decrescere di vortici d'aria, e con essi si distendono, lungo le acque dei porti egei, le navi-uccello d'Omero e i condottieri: da Agamennone a Menelao, da Nestore a Odisseo, da Achille a Patroclo a Filottete. Un catalogo geografico, mitografico, zoologico, disteso per luoghi noti o caduti nell'oblio, squarci etologici in cui il tremore del passero su di un'acacia lascia la sua impronta vitale (occasioni simili si mostrano nel panorama italiano con le prove di Beppe Bongi o di Pier Luigi Bacchini), oppure è il nervoso piluccare d'uno scoiattolo a caccia della sua 'crosta di pane' a ingombrare la scena come avviene in *Brevi pause a Kalamitsi* (Ολίγαρκη διαλείμματα στο Καλαμίτσι). Di colpo, poi, in ANGELIKÌ SIDERÀ (Atene 1938) i volti incistati nei versi non richiamano più il mito, ma scoprono le tensioni della solitudine, il disorientamento senile, la mancanza e la ricerca del proprio pascoliano fanciullo disperso dentro la griglia degli ammassati decenni di vita vissuta. Essa si riconosce, infatti, come in *Amber Alert*, nella «sconosciuta che [è] adesso», mentre «allo specchio riscontra | una sua parodia, una squallida immagine |

che ignora di essere lei quella | bambina che cercate | e che per questo | mai troverete.» Di certo, quel «carico insostenibile della notte» avvertito da KATERINA ANGHELAKI-ROOKE (Atene 1939-2020) in *Bevo e ingoio* (*Πίνω και καταπίνω*), sembra tradursi in un sogno nascosto diventato «corpo liquido» e, mentre misura «goccia a goccia | il vuoto che ristagna dentro», la poetessa trasferisce sentimenti e angustie amaramente concretati nella friabilità della senescenza. Qui si condivide quell'«incorporeo» che «è destinato a perire con il suo sostrato materiale» (Vitti); ma è pur sempre quel corpo destinato anche a rigenerarsi, come ritroviamo e leggiamo in una sua lontana poesia in cui fa capolino il mito trasfigurato (*Dice Penelope*). Una corporeità che in ZEFI DARAKI (Atene 1939), si denuncia e si proietta quale corpo svuotato del sé, posto tra visioni oniriche e malinconiche: «un sogno mi conduceva per mano», – scrive *Nel non detto* (στο άλεκτο), – quasi «fossi bambina | mi sussurrava di tornare indietro»; e, tra un vorticare di ricordi, oscillano, nel testo *Soffiava* (Φυσούσε), cose e voci: un tavolo di giardino, una sedia rotta, una vecchia pendola, oscuri ricami di uccelli, un lento brusio interrotto da risa familiari. A tali confronti, tra versamenti classici, *nostoi* e la scoperta della quotidianità, il registro poetico approda, almeno sintatticamente, alla prosa, con PANOS KYPARISSIS (Oxia 1945) in cui il verso si coarta, assumendo, a volte, tinte epigrammatiche. La difficoltà a riconoscersi, a valutare la propria presenza alla vita, legge tale suo distacco in modo «inatteso come ad uno specchio | improvviso, il nostro volto, estraneo, | vulnerabile, una volta vinto.» E non c'è riparo all'erosione di un tempo che «depreda | E il mito dilapida | Circi, Sirene decantate | Itache inesistenti» (*La porta*; Η πύλη). A tale dispersione rimangono, per Kyparissis, «bianche iscrizioni funebri | auree chiavi nelle sue viscere»; così l'urgenza incomprensibile dei ritorni a cosa conduce? Forse alla paura, giacché «ogni qual volta arrivi | a vedere quel che resta dei tuoi giardini | di quel pezzo di cielo lassù | e quante stelle mancano» ti spinge a interrogarsi, insomma, su «Quale fine? | Che nome avrà la danza? | Quale morte, quale grazia?» (*Il cortile*; Η αυλή). L'insistenza sul proprio essere materia e sul suo trasferimento, sulle mutazioni nel tempo e dispersione, o sul disorientamento la ritroviamo in JORGOS MARKOPOULOS (Messini 1951), poeta centrato nella 'generazione degli anni Settanta', quindi della *metapolitefsi* o processo di liberalizzazione conquistato con la caduta della Giunta militare (1967-1974). Egli ri-

volge la sua attenzione alla coniugazione tra sentimento e abbandono, quando in *I miei vecchi io* (Οι παλαιοί εαυτοί μου), avverte quel «vento [che] ha soffiato su di loro» e che li ha avvolti. E lui, d'altronde «che temette l'insonnia rimanendo solo, | eccolo, ora si aggira per le strade | tenendo fra le mani mele e stufe.» Non a caso avverte di possedere – così nell'accorato *Mandami un qualche segnale* (Ένα κάποιο στείλε μου σήμα) – una luce protesa nell'oscurità della sua anima “che però vede molte cose”; è uno sguardo sul mondo, sull'amore: è «come un occhio di orologiaio chiuso nella lente», mentre nel margine indeciso di tale cristallo oculare soltanto la chiarezza della solitudine si mostra in tutta la sua inquieta e sconsolata essenzialità, come tutti quei «tiamò» raccolti nella poesia *Cimitero di automobili* (Νεκροταφείο αυτοκινήτων) «che sono stati detti in mezzo a ferri vecchi, | cardi e sterco.» E proprio l'amore fa il suo ingresso nei versi agili e colloquiali di PANDELIS BOUKALAS (Lesini 1957) arricchiti dal riecheggiamento dei dîmetri giambici assegnati ad Adriano, il principe umanista prossimo alla fine e amante della civiltà ellenistica: *'Animula vagula, blandula, Hospes comesque corporis...'*. La 'minuta anima dispersa e soave nel distacco dal corpo' assume, in Boukalas, quella patina “nugatoria” (una catulliana *brevitas*), che consegna l'immagine pungente della frammentarietà del vissuto: «E tu – anima animula – il tuo corpicino | luce fatta di carne | consacri il desiderio | sull'altare della paura», per poi immergersi, con un tocco di araba gravidanza, «in questa lambda | cosicché m'afferri la scialuppa dei tuoi denti | e mi riporti in vita consumandomi» (*Epos dentale*; Έπος οδόντων).

La presenza della poesia neogreca negli anni Duemila segnala una variabilità ed una divaricazione del colloquio poetico rispetto alle precedenti esperienze per aggiungere, nella sua mappa linguistica, motivi consoni al proprio vissuto sociale. In tal senso CHLOI KOUTSOUMBELI (Salonico 1962) indirizza la propria attenzione manifestando una sensibilità civile rivolta contro ogni violenza, riflessioni sulla guerra, reinterpreta discorsivamente, e rifuggendo dalla magniloquenza, figure cardine della mitologia femminile. In particolare naviga in un *ductus* empatico per raccontare del disagio quotidiano, degli aspetti famigliari, della vita in comune attraversata da parole, ma ancor più del rapporto con le cose, con gli oggetti-simbolo delle unioni, degli affetti, delle discrasie sentimentali. In *I comodini del Signore e della Signora Nicholson* (Τα κομοδίνα του κυρίου και της κυρίας Νίκολσον)

la transizione di materie, legno/corpi, assume un accento aspro e allo stesso tempo dolente: «Duraturo di legno resistente | le persone marciscono insieme al letto | e i comodini intagliati | a destra e sinistra. | Mi appiccico a te affinché mi ami.» Poi, un cammeo, nella forma di un elogio del pudore, quando fa dire che «un secolo è passato | e ancora non mi guardi | quando mi spoglio davanti a te.» In STAMATIS POLENAKIS (Atene 1970) vige, di contro, l'estensibilità poematica; *Le rose di Mercedes* (Τα τριαντάφυλλα της Μερσέδες) è un esempio policromatico di avvenimenti che investono le città del mondo, da Granada a New York, da Parigi a Damasco, dai campi di battaglia di Jarama e Teruel al fiume Ebro, dai pescatori della Galilea alle sirene nel mare di Port Bou ai profughi dei Pirenei; e i personaggi vi affiorano come saette in *frame* convulsi: Chaplin e Oliver Twist, il pugile Vincent Lucas braccio destro di Salvatore Bambino, mafioso newyorkese immersi nelle previsioni della «zingara Mercedes quella bella | andalusa Mercedes che a parte le altre | sue doti conosceva il modo di passare | incolume in mezzo alle fiamme | cosa impensabile ma per lei | nulla era impensabile | e così allora non aveva esitato | ad attraversare una notte | l'intera pianura disseminata di mine», mentre tutto passa e marcisce tra anelli di fatti incatenati nella fuggevolezza del tempo. Sulla via creativa d'una terza generazione che affronta altri e non meno brucianti problemi ecco l'accensione d'immagini a volte tumultuose ma pregne di fascino, in cui s'irradiano i versi di DIMITRIS ANGHELIS (Atene 1973); iconografie di luoghi urbani in cui si riflettono, quali guizzanti fiammelle su polsi femminili, le rapide del tempo. Un mondo avvincente e malinconico calato in realtà circensi, come, nel segmento 25, in cui affiora il «circo venuto da Gomorra | dove i leoni e orsi tiranneggiano | con crudeltà gli uomini. Una sagra di Tartari»; poi le immagini precipitano dalle spire della dittatura: ecco Lola Flores cantante e le teste dei banditi spiccate dal collo. Icone che solcano la «paludosa superficie dei tuoi occhi», è detto, dove però «germoglia un melograno di rame», mentre il desiderio di Anghelis è quello di far ritorno al «“Loto Blu”, lurido battello ebbro», per sciogliere la sua vita tra le acque palustri. SOFIA KOLOTOUROU (Atene 1973) ama il linguaggio minimale, un modo, anche per sua formazione scientifica, di penetrare il cuore delle situazioni, il disagio, quel letto sociale che oscilla nella complessità geografica del mondo o di un'Europa spesso difficile da interpretare. Un viaggio volto alla libertà di

praticare uno spicilegio avvertito quale profondità ed arricchimento. Così non può che rammemorare, tra i tanti, i frammenti simbolisti dell'epirota George Kotzioulas (1909-1956) per toccare, con i versi, quella «vita d'ore occulte» che solitaria risplende. «E degli altri?» – aggiunge in *Maggiori e minori* (Μείζονες και ελάσσονες) –: «Qual cosetta, toni miti – | dell'aria che soffiava tra le due Guerre, | della Parola coltivata da buona mano.»

Immersi nel flusso di una giovanile contemporaneità KRYSTALLI GLYNIADAKI (Atene 1979) predilige l'osservazione del disagio sociale, scuote le corde compassionevoli delle tragedie che investono ancora oggi, dopo i lontano-vicini massacri nazisti, l'area mediorientale. In *Aleppo-Atene* è la luce mattutina a creare e definire fotograficamente la dimensione metafisica delle città proprio nel bianco accecato dei balconi. Il volo sembra essere quieto ad Atene, nulla delle fughe che costringono i Siriani all'abbandono, alle macerie: «il sole | splendeva, profumavano i fiori e il suono dai cingoli | sbocciava ad Aleppo. Lasciarono dietro di sé ogni angolo dell'infanzia | dove giocavano a nascondino e ogni mattone che avevano amato, | il profumo della prima rugiada primaverile» (su tali versi riverberano, per tono, contemporanee poesie arabe della guerra, dall'egiziana Asmaa Yassin a Manal al-Sheikh di Ninive). Di THOMAS IOANNOU (Arta 1979) sporgono ironia ed osservazione, una scansione analitica, per vocazione medica, della fragile impalcatura umana trattata con parole semplici che stanno alla base della presa di coscienza del suo esercizio poetico. Un povero corpo inerte sbattuto, in *Autopsia* (Αυτοψία), come un polpo «Perché in qualche modo s'intenerisse la sua anima | Ma lui non emise dalla bocca | La sua ultima parola | Non voleva saperne di liberarsi | Del suo ultimo desiderio», mentre ci ricorda, in *Misure di protezione* (Μέτρα προστασίας), di dire «alle poesie | Di non stare molto al sole». La città può confezionare i suoi agguati in essenze di solitudini come accade per ELEFThERIA KYRITSI (Palamàs 1979); esse covano latenti nelle ore che trascorrono lievi e moleste, si spostano «tra i rami dei sentimenti», infine, improvvisate, sono le «folate di vuoto» a creare una sorta d'imbuto. In questo suo *Balcone di spazi aperti* (Εξώστης υπαίθριων χωρών) rimane lo spazio e l'amarezza che «avanza come formica dall'altura | della terra»; e sono balconi, armadi, stanze a costruire metaforicamente un incerto singhiozzo, uno spaurimento che si deposita, incidentalmente, su di un paio di scarpe.

Il flusso di emergenze creative comprese tra classi ancor più giovani interessa differenti presenze d'espressione. THODORIS RAKÓPOULOS (Amyndeo 1981) affronta il suo vissuto quotidiano, le sue esperienze, i viaggi, le fimbrie sentimentali, i colori appena distesi sul cielo delle città, in un andamento piano, musicale, della versificazione; un percorso fuori da ogni climax, piuttosto sotteso tra cielo e terra conferendo alla narrazione uno smalto lievemente elegiaco che potenzia i fatti più semplici e allo stesso tempo sostanziali all'esistenza. Tenera e dogliosa appare la struttura psichica di *Et in Arcadia ego* nella quale ripete: «la poesia ridiventò inchiostro, diventò | polipo, mi trascinò negli abissi a contare | i perduti anelli dei pesci». In questo suo 'cronòtopo di Artemide' la fusione spazio-temporale impregna adeguatamente le parole; l'autore porta finalmente la sua «offerta funebre dentro la terra | – frazione di eternità –», inviando, al fine, messaggio e corpo della poesia per poter respirare e seguire, tra caccia e pudore, «con una canna» il giusto bersaglio. L'insistente vocazione prosastica denunciata da THOMAS TSALAPATIS (Atene 1984) manipola la letteratura quale grezzo *pastiche* in cui immettere sogni, suggerimenti gnomici accompagnati da una voce distesa, anche esitando in minuscole tavolette dipinte, come in un frammento di *Eco* (Απόηχος): «Il signor Crack» – scrive – «non riesce a dormire. Glielo impedisce un'orda di Unni. La stessa storia lo strema ogni notte. Lo stesso frastuono gli tira le coperte, lo stesso frastuono accende le luci, apre gli occhi. Gli zoccoli dei loro cavalli rigano il selciato. Esce vapore dalle loro narici agitate. Figure severe e rivestite di corazza fanno gelare il sangue. Fanno gelare il sangue mentre puliscono le loro lame da resti umani». Al mondo gioioso della fanciullezza si rivolgono, invece, i versi di DANAI SIOZU (Karlsruhe-Germania 1987), ma da qui travasano nella dimensione familiare, nella rimembranza di figure amate, nel loro declino e nella loro onnipresenza spirituale. La visione acquietante dell'esistenza è tracciata con una punteggiatura resa al minimo; a volte il tocco di una cantilena in sottofondo. Nel quadro malinconico della vita emerge una «vita d'acqua | con corpi delicati, leggeri | e amichevoli creature attorno». Similmente vita e tempo giocano un ruolo nello sforzo espressivo di CHRISTOS ARMANDO GHEZOS (Chimara 1988), con parole sostenute da un respiro descrittivo appena scosso da qualche suggestione intimista. Per tal maniera afferma in *La porta* (η πόρτα) d'esser «nato in questa stanza bianca. | Vuota eccetto: | i

cuscini alle pareti, | il letto al centro, | io gettato su di esso nudo, | la porta». Dal prodotto poetico del XXI secolo, il giovane CHRISTOS KOLTSIDAS (Karditsa 1991) non tanto viene a concretare il ritorno arcadico alla natura, ma la consapevolezza di un restauro dell'idea naturale nei valori della perduta civiltà agropastorale. Riconoscere il «sonno degli animali», il loro ciclo vitale, lo «schiocco di pietra nella nera terra del fiume» si traduce nell'invito, – come in *Delimitazione del paesaggio* (Οριοθέτηση του τοπίου) – ad andare «a sera fino al monte | – con clarino e liuto e paura come aiutante –» in attesa degli «animali con rosse fauci fumanti»; comprendere, dunque, il cuore intimo del mondo, le sue foschie ricordando (in *Ritorno*; Επιστροφή) che «i cani contribuiscono alla nebbia quando respirano». La speranza è nutrita da MARIA FILI (Atene 1993), speranza per un mondo pronto a liberarsi dai paraocchi, anche perché la calda stagione dei frutti trava-sa dal corpo delle fanciulle; e «Quando gli Alisei soffiano dalle loro labbra tropicali | la portano senza sosta lungo l'equatore». Alle ombre sconvolgenti di una realtà naturale sofferente, tale poesia tende a svilupparsi, tra richiami sacrali, in dilaceramenti poemati, sensuali, ricolmi dell'ineffabile desiderio di chiarezza, plasmandosi al moto delle stagioni. E alla domanda (*Il bacio*; Το φίλημα) «dove ci porti, notte, dove?» i versi rispondono: «il mio bagliore brucia mentre seriale speranza ardente | si aggrappa ai lucignoli | e cresce».

Le segnalazioni, dunque, già indicate dal critico e poeta ateniese Kostas Papagheorghiu nella sua *Ανθολογία* del 2002, qualificano con chiarezza gli aspetti salienti di quella scrittura che fu calco primario degli anni Settanta, con le sue oscillazioni tra confessionalità e ansia emozionale. Aspetti che maturano, nel corso dei decenni, mostrando comunque una varietà di temi legati alle singole esperienze storico-culturali. La ricerca di una quieta umanità, l'immissione del biologico nel culturale, la senescenza, le atmosfere sognanti e malinconiche, gli spargimenti classici, il tema del *nostos* reso attuale tra affetti e abbandono, le lacune dell'esistenza, la solitudine e l'intimo disagio del quotidiano, le iconografie urbane, l'impegno contro la violenza e il restauro dell'idea di Natura affrontata con timbri sacrali, sensuali, sono materie affidate in abiti poemati, o mèmori di una tradizione prosastica. Tali percezioni espresse in forme descrittive, riflessive, scollate dall'urgenza calcografica di misure metriche tralasciano del tutto ogni reminiscenza eroica. Oggi è il pianeta terra nel

Parole coltivate da buone mani

suo tessuto globale – geologico e umano, biologico e fossile – a dichiarare la necessità immediata di un lenimento. Rimarginare le ferite, è l'imperativo. La poesia desidera mostrare la direzione del respiro, della voce, del suono, della luce, dell'acqua.

Nota all'edizione greca

I due volumi pubblicati a cura del Ministero della Cultura raccolgono in forma antologica opere degli autori vincitori del Premio Statale di Letteratura nelle categorie: Racconto/Novella, Scrittore esordiente, Poesia, negli anni 2010-2018. Si tratta di testi di 14 prosatori e 20 poeti. Tre dei prosatori e sette dei poeti sono stati premiati come esordienti.

Le due antologie non vanno intese come valutazione degli Autori (la cui opera è comunque *in progress*): riflettono le scelte delle commissioni giudicatrici che si sono succedute negli anni, senza peraltro restare vincolate alle motivazioni che hanno determinato la premiazione. Esse costituiscono tuttavia un *corpus* rappresentativo della letteratura dei nostri giorni, che ha ricevuto mediante il Premio Statale un riconoscimento ufficiale. A conclusione di ciascuno dei volumi si trova un'appendice che propone, rispettivamente per la prosa e per la poesia, indicazioni per la contestualizzazione degli Autori nelle loro coordinate spazio-temporali. Essa esorta inoltre a porsi di continuo questo interrogativo: come sia possibile oggi, con gli strumenti della letteratura (quelli adoperati dagli Autori premiati), parlare del nostro Paese.

Obiettivo dei curatori delle antologie è stato presentare una scelta il più possibile rappresentativa della scrittura di ciascun artista premiato: un intero racconto per ciascun prosatore (e brani dell'unica novella premiata); cinque poesie per ciascun poeta. Considerando che il materiale è vario e la tematica presenta diversi aspetti e livelli interpretativi – spesso del tutto diversificati da un componimento all'altro – è facile comprendere le difficoltà dei curatori.

I testi presenti nell'edizione greca sono stati riprodotti rispettando le scelte ortografiche e sintattiche degli Autori, così come compaio-

Nota all'edizione greca

no nella prima edizione delle opere premiate. Sono state mantenute anche le differenti soluzioni tipografiche adottate da ciascun autore nell'organizzazione del testo (paragrafi, spaziature, incisi etc.).

I profili bio-bibliografici degli Autori sono aggiornati al mese di marzo del 2020; per le opere si fa riferimento esclusivamente a edizioni originali e autonome, senza tener conto della eventuale partecipazione a volumi collettanei, né della produzione di saggi e traduzioni da altre lingue.

Ilias Kafàoglou
Vangelis Chatzivasiliou

Note bio-bibliografiche degli autori

01 Pandelis Boukalas (Premio Statale di Poesia 2010)

Ρήματα (“Verbi”), Άγρα, Atene 2009.

Nato nel 1957 a Lesini (Missolungi), si è laureato in Odontoiatria ad Atene nel 1981. Dal 1987 al 1990 è stato responsabile della rubrica dei libri del periodico “Η πρώτη”. Dal dicembre 1990 e per i successivi vent’anni ha tenuto una colonna di recensioni librarie sul quotidiano “Η Καθημερινή”, su cui pubblica tutt’ora quotidianamente articoli di interesse culturale, sociale e politico.

Dal 1976 lavora come curatore per giornali, riviste e case editrici. È stato collaboratore stabile del periodico “Ο Πολίτης” dal 1978 alla sua chiusura (2008). Suoi articoli e traduzioni dal greco antico sono stati pubblicati anche su vari periodici, tra i quali: “Η λέξη”, “Το δέντρο”, “The Books’ Journal”, “Ποιητική”, etc.

Nel 2018 ha conseguito il Dottorato in Letteratura Neogreca presso l’Università di Cipro. Ha al suo attivo traduzioni dal greco antico.

Ha pubblicato tre volumi di saggi sul canto popolare: nel 2016 *Όταν το ρήμα γίνεται όνομα: Η «αγαπώ»* (“Quando il verbo diventa nome: la parola “amare”), insignito del Premio Statale per la saggistica nel 2017; *Το αίμα της αγάπης: Ο πόθος και ο φόνος στη δημοτική ποίηση* (“Il sangue dell’amore: passione e omicidio nella poesia popolare”, 2017); *Κόκκινα χείλη εφίλησα: Το ταξίδι του φιλιού και ο έρωτας σαν υπερβολή* (“Ho baciato labbra rosse: Il viaggio del bacio e l’amore come esagerazione”, 2019). Ha inoltre pubblicato un volume di saggi e recensioni di libri sotto il titolo *Ενδεχομένως – Στάσεις στην ελληνική και ξένη τέχνη του λόγου* (“Eventualmente – Atteggiamenti nell’arte della parola greca e straniera”, 1996) e due volumi dal titolo *Υποθέσεις* (“Supposizioni”), che raccolgono gli scritti pubblicati su “Καθημερινή της Κυριακής” negli anni 2001-2007.

Note bio-bibliografiche degli autori

Tra le sue opere ricordiamo le raccolte *Αλγόριθμος* ("Algoritmo") 1980; *Η εκδρομή της Ευδοκίας* ("La gita di Evdokia") 1982; *Ο μέσα πάνθηρας* ("La pantera di dentro") 1985; *Σήματα λυγρά* ("Segni disastrosi") 1992; *Ο μάντης* ("Il veggente") 1994; *Οπότεν πλατάνος* ("Ogni volta che il platano") 1999; *Ρήματα* ("Verbi") 2009; *Μηλιά μου αμίλητη* ("Mio tacito melo") 2019.

02 Jorgos Markòpoulos (Premio Statale di Poesia 2011)

Κρυφός κυνηγός ("Cacciatore nascosto"), Κέδρος, Atene 2010.

Nato a Messini nel 1951, vive e lavora ad Atene dal 1965. Ha studiato Economia e Statistica. Oltre alla poesia scrive articoli e recensioni letterarie su riviste e giornali. Ha pubblicato testi critici sull'opera di altri poeti e due monografie (sul calcio nella poesia greca e sull'opera di Tasos Livaditis). Nel 1996 ha ricevuto il Premio Kavafis (Alessandria d'Egitto). Nel 1999 è stato insignito del Premio Statale di Poesia per la raccolta *Μη σκεπάζεις το ποτάμι* ("Non coprire il fiume"). Una selezione della sua opera complessiva è stata tradotta in francese da Michel Volkovitch (*Ne recouvre pas la rivière*, Parigi 2000). Nel 2011 ha ricevuto per la seconda volta il Premio Statale di Poesia per la raccolta *Κρυφός κυνηγός* e il premio della Fondazione "Uranis" (Accademia di Atene) per il complesso della sua opera.

Tra le sue opere ricordiamo: *Εβδομη Συμφωνία* ("Settima sinfonia") 1968; *Οκτώ συν ένα εύκολα κομμάτια και η κλεφτουριά του κάτω κόσμου* ("Otto più uno pezzi facili e il brigantaggio della malavita") 1973; *Η θλίψις του προαστίου* ("La pena del sobborgo") 1976; *Οι πυροτεχνουργοί* ("I costruttori di giochi pirotecnici") 1979; *Ποιήματα 1968-1976*, ("Poesie 1968-1976") 1980; *Η ιστορία του ξένου και της λυπημένης* ("La storia dello straniero e dell'afflitta") 1987; *Ποιήματα 1969-1987* ("Poesie 1969-1987") 1992; *Η φοβερή πατρίδα μου* ("La mia terribile patria") 1994; *Μη σκεπάζεις το ποτάμι* ("Non coprire il fiume") 1998; *Κρυφός Κυνηγός* ("Cacciatore nascosto") 2010; *Ποιήματα 1968-2010* ("Poesie") 2014.

03 Thodoris Rakòpoulos (Premio Statale Autore Esordiente 2011)

Φαγιούμ ("Fayyum"), Μανδραγόρας, Atene 2010.

È nato nel 1981 ad Amíndeo (Macedonia). Ha studiato a Salonico e a Londra. Ha lavorato per anni nel Regno Unito, in Italia, Sudafrica, Cipro e Norvegia.

Cura il blog “Η Αφροική με οποιοδήποτε άλλο όνομα” (“L’Africa con qualunque altro nome”). Sue poesie sono state tradotte in inglese, francese, spagnolo, tedesco e polacco. È Professore associato di Antropologia Sociale all’Università di Oslo. Per la sua raccolta *Φαγιούμ* è stato insignito del Primo Premio Poeti Esordienti del “Simposio di Poesia” (2010) e del Premio Statale Autore esordiente nell’anno successivo.

Tra le sue opere: (poesia) *Φαγιούμ* (“Fayyum”) 2010; *Ορυκτό δάσος* (“Foresta minerale”) 2013; (prosa) *Η συνωμοσία της πυρίτιδας, πεζά* (“La cospirazione della polvere da sparo”) 2014; *Νυχτερίδα στην τσέπη, πεζά* (“Nottola in tasca”) 2015.

04 Katerina Anghelaki-Rooke (Premio Statale di Poesia 2012)

Η ανορεξία της ύπαρξης (“L’anoressia dell’esistenza”), Καστανιώτη, Atene 2011.

Katerina Anghelaki-Rooke (1939-2020) ha studiato ad Atene e in Francia, e ha conseguito a Ginevra il diploma di traduttore e interprete (greco, inglese, francese, russo). Ha esordito nel 1956 sulla rivista “Καινούρια Εποχή”. Suoi articoli su poesia e traduzione poetica sono stati pubblicati su numerose riviste e giornali; il suo lavoro di traduzione si è concentrato sulla poesia.

Le sue poesie sono state tradotte in più di dieci lingue e sono comprese in antologie di poeti di tutto il mondo. Il primo riconoscimento le è giunto all’estero, col primo premio di poesia della città di Ginevra (“Prix Henche”) nel 1962. Nel 1985 è stata insignita del secondo Premio Statale di Poesia per la raccolta *Οι μνηστήρες* (“I pretendenti”). Nel 2000 ha vinto il Premio “Uranis” (Accademia di Atene) per il complesso della sua opera poetica. Nel 2012 è stata insignita del Premio Statale di Poesia per la collezione poetica *Η ανορεξία της ύπαρξης*. Nel 2014 ha ricevuto il Grande premio delle Lettere per il complesso della sua opera.

Edizioni complete *Ποιήματα* (“Poesie”) A': 1963-1977, 1997. B': 1978-1985, 1998. Γ': 1986-1996, 1999, *Ποίηση 1963-2011* (“Poesia 1963-2011”) 2014; ricordiamo inoltre: *Λύκοι και σύννεφα* (“Lupi e nuvole”) 1963; *Ποιήματα 63-69* (“Poesie 63-69”) 1971; *Μαγδαληνή ή το μεγάλο θηλαστικό* (“Maddalena o il grande mammifero”) 1974; *Τα σκόρπια χαρτιά της Πηνελόπης* (“Le carte sparse di Penelope”) 1977; *Ο θρίαμβος της σταθερής απώλειας* (“Il trionfo della

perdita stabile") 1978; *Ενάντιος έρωτας* ("Amore avverso") 1982; *Οι μνηστήρες* ("I pretendenti") 1984; *Επίλογος αέρας* ("Epilogo vento") 1990; *Αδεια φύση* ("Natura vuota") 1993; *Ωραία έρημος η σάρκα* ("Un bel deserto la carne") 1995; *Η ύλη μόνη* ("La materia sola") 2001; *Μεταφράζοντας σε έρωτα το τέλος της ζωής* ("Traducendo in amore la fine della vita") 2003; *Στον ουρανό του τίποτα με ελάχιστα* ("Nel cielo di niente con pochissimo") 2005; *Η ανορεξία της ύπαρξης* ("L'anoressia dell'esistenza") 2011; *Της μοναξιάς διπρόσωποι μονόλογοι* ("Monologhi bifronti della solitudine") 2016; *Των αντιθέτων διάλογοι και με τον ανήλεο χρόνο* ("Dialoghi degli opposti e col tempo implacabile") 2018; *Με άλλο βλέμμα* ("Con altro sguardo") 2018.

05 Thomàs Ioannou (Premio Statale Autore Esordiente 2012)

Ιπποκράτους 15 ("via Ippocrate 15"), Σαιξπηρικό, Ατene 2011.

È nato nel 1979 ad Arta e cresciuto a Prèveza. Ha studiato Medicina presso l'Università di Αtene. Per la sua raccolta poetica *Ιπποκράτους 15* è stato insignito del Premio Statale Autore Esordiente nel 2012.

Sue poesie e saggi sono stati pubblicati su riviste letterarie e quotidiani, come pure in volumi collettanei. Fa parte della redazione della rivista trimestrale di poesia "Τα ποιητικά". Suoi componimenti sono stati tradotti in inglese, francese, tedesco, italiano, spagnolo e rumeno, e compresi in antologie.

06 Thomàs Tsalapatis (Premio Statale Autore Esordiente 2012)

Το ξημέρωμα είναι σφαγή Κύριε Κράκ ("L'alba è un massacro, signor Crack"), Εκάτη, Αtene 2011.

È nato ad Αtene nel 1984. Ha studiato presso il Centro di Studi teatrali dell'Università di Αtene. È stato insignito del Premio Statale Autore Esordiente nel 2012 per la sua raccolta *Το ξημέρωμα είναι σφαγή Κύριε Κράκ*.

Scrivo per il teatro. Sue poesie sono state tradotte in inglese, francese, italiano, spagnolo e arabo e sono state comprese in antologie in Grecia e all'estero. Scrivo sui giornali "Εφημερίδα των Συντακτών", "Εποχή", e su riviste a stampa e online.

Opere: *Το ξημέρωμα είναι σφαγή κύριε Κρακ* ("L'alba è un massacro signor Crack"), 2011; *Άλμπα* ("Alba") 2015; *Γεωγραφίες των Φριτς και των Λανγκ* ("Geografie dei Fritz e dei Lang") 2018.

07 Markos Meskos (Premio Statale di Poesia 2013)

Τα λύτρα ("Il riscatto"), Γαβριηλίδης, Ατene 2012

Markos Meskos (1935-2019), nato a Edessa, ha completato gli studi liceali a Edessa e ha poi lavorato nel negozio del padre, dedicandosi alla scrittura poetica fin dall'adolescenza. Nel 1965, per frequentare l'Istituto di Tecnologia "Doxiadis", si è stabilito ad Αtene, dove ha vissuto fino al 1980, lavorando, tra l'altro, come grafico in agenzie di pubblicità e come curatore di edizioni. Nel 1981 si è trasferito a Salonicco, dove è stato membro fondatore della rivista "Χειρόγραφα" e successivamente responsabile delle Pubblicazioni cooperative agricole (ASE, 1987-1993). Ha pubblicato poesie, prose e saggi su numerosi periodici, tra i quali: "Επιθεώρηση Τέχνης", "Εφημερίδα των ποιητών", "Καινούργια Εποχή", "Νέα Εστία", "Νέα πορεία", "Ο Λογοτέχνης", "Μαρτυρίες", "Σημειώσεις", "Αντί", "Ελίτροχος", "Το δέντρο", "Γράμματα και Τέχνες". Tra i riconoscimenti ricevuti ricordiamo il Premio della rivista "Διαβάζω" per la raccolta *Χαιρετισμοί* (1995), il Premio di Poesia della Fondazione "Uranis" (Accademia di Αtene) per il complesso della sua opera (2006), il Premio Statale di Poesia per la raccolta *Τα λύτρα* nel 2013.

Edizione complessiva: *Μάυρο Δάσος I, II* ("Bosco Nero" I, II) 2011. Ricordiamo inoltre tra le raccolte poetiche: *Πριν από τον θάνατο* ("Prima della morte") 1958; *Άλογα στον ιππόδρομο* ("Cavalli all'ippodromo") 1973; *Τα ισόβια ποιήματα* ("Poesie vitalizie") 1977; *Τα φαντάσματα της ελευθερίας* ("I fantasmi della libertà") 1979; *Ανθη στο καταραμένο φίδι* ("Fiori al serpente maledetto") 1983; *Στον ίσκιο της γης* ("All'ombra della terra") 1986; *Χαιρετισμοί* ("Saluti") 1995; *Ψιλόβροχο* ("Pioggerella") 2000; *Ελεγείες* ("Elegie") 2005; *Στον ενικό και πληθυντικό ψίθυρο* ("Al sussurro singolare e al plurale") 2009; *Τα λύτρα* ("Il riscatto") 2012; *Τα ποιήματα της σκάλας* ("Le poesie della scala") 2013; *Συνηγορία ποιήσεως* ("Difesa della poesia") 2015. Tra le opere in prosa, le raccolte: *Παιχνίδια στον Παράδεισο* ("Giochi in Paradiso") 1978; *Κομμένη γλώσσα* ("Lingua tagliata") 1979; *Μουαρέ* ("Moiré") 1999; *Το φωτοστέφανο του νεωτέρου Αγίου Βοδενιώτη του λαϊκού, πεζό* ("L'aureola del Santo popolano Vodeniotis jr.") 2002; *Νερό Καρκάγια* ("Acqua Carcagia") 2005; *Πεζογραφήματα* ("Prose") 2013; *Εν Βοδενούς* ("A Vodenà") 2016.

08 Christos Armando Ghezos (Premio Statale Autore Esordiente 2013)

Ανεκπλήρωτοι φόβοι ("Paure insoddisfatte"), Πολύτροπον, Atene 2012.

È nato in Chimara nel 1988 ed è cresciuto a Skala, in Laconia. È laureato in Ingegneria agraria al Politecnico Nazionale Metsovio di Atene, dove vive.

Per la sua raccolta di poesie *Ανεκπλήρωτοι φόβοι* è stato insignito del Premio Statale Autore Esordiente 2013, mentre il suo romanzo *Η λάσπη* ("Il fango") è stato candidato per l' "Athens Prize for Literature" 2015.

Nel 2019 è stato pubblicato il suo primo libro per i bambini *Το δέντρο που είχε μια μπάλα για κεφάλι* ("L'albero che aveva una palla per testa"), illustrato da Vasilis Galanis. Dal suo racconto *Καρδιές για φάγωμα* ("Cuori da mangiare") è stato realizzato un cortometraggio. Ha tradotto testi letterari dall'inglese e ha scritto testi per libri e film. Ha rappresentato la Grecia in eventi culturali internazionali.

Oltre alla raccolta *Ανεκπλήρωτοι φόβοι* ("Paure insoddisfatte") del 2012, ricordiamo il romanzo *Η λάσπη* ("Il fango") 2016 e la raccolta di racconti *Τραμπάλα* ("Altalena") 2016.

09 Panos Kyparissis (Premio Statale di Poesia 2014)

Τα τιμαλφή ("I gioielli"), Μελάρι, Atene 2013.

Panos Kyparissis è nato a Oxia (Ioannina) nel 1945. Ha studiato Matematica e Filologia all'Università di Atene, e Teatro nella Scuola del "Teatro d'Arte Karolos Koun". Ha lavorato come attore e regista in teatro, televisione e cinema, e ha insegnato quasi un decennio letteratura e matematica nei licei. È anche saggista e traduttore. È stato docente nelle scuole di arte drammatica "Veaki", "J. Armeni", "Dilos". Ha collaborato con la televisione statale, dirigendo documentari, e col centro culturale europeo di Delfi, dirigendo il film *Ο Βυζαντινός Καβάφης* ("Il Kavafis bizantino"). Sue opere sono state tradotte in inglese, francese, tedesco, spagnolo, italiano, bulgaro e ceco.

È stato insignito del Premio Statale di Poesia 2014 per la sua raccolta poetica *Τα Τιμαλφή*. Si occupa anche di scultura e pittura, ed ha presentato le sue opere in mostre personali e collettive.

Tra le sue opere ricordiamo: *Καπνοπόλεμος* ("La guerra del tabacco") 1977; *Το σοφό σαλιγκάρι* ("La lumaca saggia") 1980; *Σημειώσεις ενός τηλεγραφήτη* ("Appunti di un telegrafista") 1986; *Η άλλη φωτογραφία* ("L'altra fotografia") 1990; *Νησί δίχως φύλλα* ("Isola senza foglie") 1992; *Φόδρες της νύχτας* (Fodere della notte") 1996; *Τα χειρόγραφα της βροχής* ("I manoscritti della pioggia") 2003; *Το χώμα που μένει* ("La terra che resta") 2007; *Μάυρο βαμβάκι* ("Bambaglia nera") 2009; *Φως ορυχείου* ("Luce di miniera") 2011; *Τα Τιμαλφή* ("I gioielli") 2013; *Σκύβοντας ουρανέ* ("Chinandomi cielo") 2015; *Το παραμύθι της μοναξιάς* ("La fiaba della solitudine") 2017; *Κλέβοντας σκοτάδι* ("Rubando tenebra") 2017.

10 Eleftheria Kyritsi (Premio Statale Autore Esordiente 2014)

Χειρόγραφο πόλη ("Città manoscritta"), Μανδραγόρας, Atene 2013.

È nata a Palamàs (Tessaglia) nel 1979. Ha studiato Psicologia, con specializzazione in Psicologia scolastica e dello sviluppo all'Università "Aristotelio" di Salonico, e si è laureata in Pedagogia presso l'Università della Tracia. Vive ad Atene e lavora come psicologa nelle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Sue poesie sono state pubblicate su riviste letterarie e sono state tradotte in spagnolo, tedesco, inglese e ucraino. È stata insignita del Premio Statale Autore Esordiente nel 2014 per la silloge *Χειρόγραφο πόλη*; lo stesso libro è entrato in finale per il Premio "Jannis Varveris" dell'Associazione Scrittori.

11 Zefi Daraki (Premio Statale di Poesia 2015)

Η σπηλιά με τα βεγγαλικά ("La grotta coi razzzi"), Νεφέλη, Atene 2014.

È nata ad Atene nel 1939. Ha lavorato come segretaria presso la Scuola "Doxiadis" tra il 1959 e il 1964 e poi nella Biblioteca Comunale di Atene tra il 1964 e il 1967 (allorché fu estromessa dalla Giunta dei Colonnelli), e di nuovo tra il 1974 e il 1984. Sue poesie sono state tradotte in inglese e bulgaro. Per la sua raccolta *Η σπηλιά με τα βεγγαλικά* è stata insignita del Premio Statale di Poesia (2015), del Premio "Uranis" (2015) e del Premio "Didò Sotiriou" dell'Associazione Scrittori; per *Το χαμένο ποίημα* ("La poesia perduta") ha ottenuto il premio "Barbara Fields-Siotis" del Circolo dei poeti.

Tra le sue numerose raccolte poetiche ricordiamo: *Ο κήπος με τα εγκαύματα* ("Il giardino con le ustioni") 1973; *Έκλειψη. Το ημικύκλιο αίμα* ("Eclissi, il sangue semicircolare") 1974; *Ο αρχάγγελος καθρέφτης* ("Lo specchio arcangelo") 1976; *Ο άνεμος και τα ρολόγια* ("Il vento e gli orologi") 1977; *Ο λύκος του μεσονυκτίου* ("Il lupo di mezzanotte") 1978; *Τα αόριστα γεγονότα* ("I fatti imprecisati") 1980; *Το μοναχικό φάντασμα της Λένας Όλεμ* ("Il fantasma solitario di Lena Olen") 1982; *Η κρεμασμένη* ("L'appesa") 1984; *Μάρθα Σόλγκερ* ("Martha Solger") 1985; *Το ιερό κενό* ("Il sacro vuoto") 1988; *Η Ονειρος* ("Sogno") 1990; *Κοιμήθηκα η αχάριστη* ("Ho dormito, ingrata") 1992; *Η θλίψη καίει τις σκιές μας* ("La tristezza brucia le nostre ombre") 1995; *Ωσάν λέξεις* ("Come parole") 1998; *Ποίηση 1971-1992* ("Poesia 1971-1992") 1999; *Το σώμα δίχως αντικλείδι* ("Il corpo senza chiave") 2000; *Το ακίνητο εν οδύνη* ("L'immobile nel dolore") 2002; *Τα ποιήματα 1984-2004* ("Le poesie 1984-2004") 2005; *Ο απέναντι χρόνος* ("Il tempo opposto") 2006; *Τα ποιήματα* ("Poesie") 2008; *Σε ονομάζω θα πει σε χάνω* ("Ti chiamo vuol dire ti perdo") 2008; *Ερήμωνε* ("Si spopolava") 2012; *Η σπηλιά με τα βεγγαλικά* ("La grotta coi razzi") 2014; *Ο ύπνος είναι ρόδο* ("Il sonno è una rosa") 2016; *Το χαμένο ποίημα* ("La poesia perduta") 2018.

12 Maria Fili (Premio Statale Autore Esordiente 2015)

Το πιο παράξενο απόκτημα των εντόμων ("L'acquisto più strano degli insetti"), Μελάι, Atene 2014.

È nata ad Atene nel 1993. È studentessa di Teoria e Storia dell'Arte presso l'Accademia di Belle Arti. Per la sua raccolta poetica *Το πιο παράξενο απόκτημα των εντόμων* è stata insignita del Premio Statale Scrittore Esordiente 2014 (insieme a Christos Kythreotis), come pure del Premio Poeta Esordiente della rivista "Αναγνώστης", ed è stata selezionata per il premio "Jannis Varveris" dell' "Associazione Scrittori".

13 Dimitris Anghelis (Premio Statale di Poesia 2016)

Ένα ελάφι δακρύζει πάνω στο κρεβάτι μου ("Un cervo lacrima sul mio letto"), Πόλις, Atene 2015.

È nato ad Atene nel 1973. Laureato in Filosofia all'Università di Atene, è poeta e saggista, direttore della rivista "Φορέα" e co-direttore della pubblicazione annuale "Ανθίβολα". Ha pubblicato raccolte di poe-

sie, saggi, studi e racconti. È stato insignito di un premio di traduzione della Fondazione “Corda”, del premio “Lambros Porfiras” (Accademia di Atene) 2009 per la raccolta di poesie *Επέτειος* (“Anniversario”), del Premio Statale di Poesia 2016 (insieme a Sofia Kolotourou) per la raccolta *Ένα ελάφι δακρύζει πάνω στο κρεβάτι μου*. In lingua spagnola sono state pubblicate le raccolte *Aniversario* e *Si fuera tu noche*.

Opere: *Φιλομήλα* (“Filomela”) 1998; *Ένας ακόμη θάνατος* (“Ancora una morte”) 2000; *Μυθικά νερά* (“Acque Mitiche”) 2003; *Επέτειος* (“Anniversario”) 2008; *Επαληθεύοντας τη νύχτα*, (“Verificando la notte”) 2011; *Ένα ελάφι δακρύζει πάνω στο κρεβάτι μου* (“Un cervo lacrima sul mio letto”) 2015; *Σχεδόν Βιβλικά* (“Quasi Biblicamente”) 2017; i racconti *Τελευταίο καλοκαίρι, διηγήματα* (“L’ultima estate”) 2002.

14 Sofia Kolotourou (Premio Statale di Poesia 2016)

Η τρίτη γενιά (“La terza generazione”), Τυπωθήτω, Atene 2015.

È nata ad Atene nel 1973. Si è laureata in Medicina all’Università di Creta nel 1998 e si è specializzata in Citologia al Policlinico Universitario di Iraklio e presso l’ospedale “Άγιος Σάββας” di Atene.

Ha tradotto e curato libri di medicina, e scrive racconti e poesie. Ha frequentato corsi di cultura greca e di scrittura creativa presso l’Open University. Si è occupata di problemi d’udito, in particolare della sordità prelinguale di cui ella stessa soffre. È presidentessa dell’associazione “Supporto-Movimento” che promuove l’accesso di sordi e ipoacusici alla comunicazione orale.

È stata insignita del Premio Statale di Poesia 2016 (insieme a Dimitris Anghelis) per la sua raccolta poetica *Η τρίτη γενιά*.

Opere (poesia): *Αν-επίκαιρα ποιήματα* (“Poesie intempestive”) 2007; *Η τρίτη γενιά* (“La terza generazione”) 2015; (prosa): *Κουφός είσαι ρε; Δεν ακούς;* (“Ma sei sordo? Non senti?”) 2010; *Τα επτά πρόσωπα της κώφωσης* (“I sette volti della sordità”) 2013.

15 Christos Koltsidas (Premio Statale Autore Esordiente 2016)

Τα ορεινά (“Le montagne”), Μελάνι, Atene 2015.

È nato a Karditsa nel 1991. Ha studiato al Dipartimento di Filosofia e Pedagogia dell’Università di Salonicco. Vive a Salonicco, dove sta preparando la sua tesi di dottorato.

Ha partecipato al quarto Festival of Young Writers (2017), alla sesta e settima edizione del Festival Pantessaliko di poesia (2018 e 2019).

Sue poesie sono state pubblicate su varie riviste come “Πόρφυρας”, “Ένεκεν”, “Θράκα”, “Φρέαρ”, “Poetix” etc. Alcuni suoi componimenti sono stati inclusi nell’antologia *Dichtung mit Biss. Griechische Lyrik aus dem 21. Jahrhundert* (“Poesia a morsi. Poesia greca del XXI secolo”) 2019 e nel volume collettaneo *35 under 35: 35 ποιητές κάτω των 35 διαβάζουν ποιήματά τους* (“35 poeti sotto i 35 anni leggono le loro poesie”), pubblicato dal Ministero della Cultura nel 2018.

Opere: *Τα ορεινά* (“Le montagne”) 2015; *Βροχή περασμένη* (“Pioggia passata”) 2020.

16 Chloi Koutsoumbeli (Premio Statale di Poesia 2017)

Οι ομοτράπεζοι της άλλης γης (“I commensali dell’altra terra”), Γαβροηλίδης, Atene 2016.

È nata nel 1962 a Salonico, dove ha studiato Giurisprudenza; ha lavorato per diciotto anni nel settore bancario. Ha collaborato con numerose riviste letterarie, quali “Παρατηρητής”, “Ρεύματα”, “Έντευκτήριο”, “Νέα Πορεία”, “Πάροδος”, “Έμβόλιμον”, “Πλανόδιον”, “Μανδραγόρας”, “Κουκούτσι”, “Πόρφυρας”, “Ένεκεν” e con periodici on line tra i quali “e-poema”, “Poeticanet”, “Diastixo”, “Poiein”, “Bibliotèque”.

È stata insignita del Premio Statale di Poesia 2017 per la sua raccolta *Οι ομοτράπεζοι της άλλης γης*. Suoi componimenti sono stati tradotti in inglese, italiano, bulgaro, tedesco e francese.

Opere: tra le raccolte poetiche ricordiamo *Η λίμνη, ο κήπος και η απώλεια* (“Il lago, il giardino e la perdita”) 2006; *Η αλεπού και ο κόκκινος χορός* (“La volpe e il ballo rosso”) 2009; *Στον αρχαίο κόσμο βραδιάζει πιο νωρίς* (“Nel modo antico fa buio più presto”) 2012; *Κλινικά απών* (“Clinicamente assente”) 2014; *Οι ομοτράπεζοι της άλλης γης* (“I commensali dell’altra terra”) 2016; *Το σημείωμα της οδού Ντεσπερέ* (“Il bigliettino di via Desperé”) 2018; inoltre i romanzi *Ψιθυριστά* (“Sussurrando”) 2002; *Ο βοηθός του κυρίου Κλάιν* (“L’assistente del signor Klein”) 2017 e la raccolta di racconti *Το ιερό δοχείο* (“Il vaso sacro”) 2015.

17 Stamatis Polenakis (Premio Statale di Poesia 2017)

Τα τριαντάφυλλα της Μερσέδες (“Le rose di Mercedes”), Μικρή Άρκτος, Atene 2016.

È nato ad Atene nel 1970. Ha studiato regia cinematografica ad Atene e Cultura spagnola all'Università Complutense di Madrid. Gli è stato attribuito il Premio Statale di Poesia 2017 per la sua raccolta *Τα τριαντάφυλλα της Μερσέδες*. Sue poesie ed opere teatrali sono state tradotte in inglese, francese, spagnolo, italiano, tedesco, catalano e rumeno.

Opere: *Το χέρι του χρόνου* ("La mano del tempo") 2002; *Τα γαλάζια άλογα του Φραντς Μαρκ* ("I cavalli azzuri di Franz Marc") 2006; *Νοτρ Νταμ* ("Notre Dame") 2008; *Τα σκαλοπάτια της Οδησσού* ("Gli scalini di Odessa") 2012; *Η ένδοξη πέτρα* ("La pietra gloriosa") 2014; *Τα τριαντάφυλλα της Μερσέδες* ("Le rose di Mercedes") 2016.

18 Danai Siozou (Premio Statale Autore Esordiente 2018)

Χρήσιμα παιδικά παιχνίδια ("Giochi utili per bambini"), Αντίποδες, Atene 2016.

Nata nel 1987 a Karlsruhe (Germania), è cresciuta tra Karlsruhe e Karditsa. Ha studiato Letteratura neogreca e inglese, e conseguito la laurea magistrale in "Gestione culturale e storia europea" presso l'Università di Atene. È stata co-editrice della rivista letteraria "Τεφλόν".

Sue poesie, articoli e traduzioni sono stati pubblicati su vari periodici ("Τεφλόν", "Ποιητική", "e-poema", "The Books" Journal, "Θράκα") e, in traduzione inglese e spagnola, in antologie come "Austerity Measures" (Penguin 2016).

Ha fatto parte del gruppo di otto poeti presentati su "The Guardian" (maggio 2016) col titolo "Meet the Greek Writers Revolutionising Poetry in the Age of Austerity".

Per la sua raccolta *Χρήσιμα παιδικά παιχνίδια* ha ottenuto il Premio Statale Scrittore Esordiente 2017 (insieme a Ursula Foskolou), e il Premio "Jannis Varveris" dell' "Associazione Scrittori".

Opera: *Χρήσιμα παιδικά παιχνίδια* ("Giochi utili per bambini"), Αντίποδες 2016.

19 Anghelikì Sidirà (Premio Statale Speciale per la Tematica 2017)

"Silver Alert", Κέδρος, Atene 2016.

È nata ad Atene nel 1938. Ha lavorato alla Banca Nazionale di Grecia e al Ministero degli Affari Esteri ed è volontaria nella Croce Rossa greca. Sue poesie sono state tradotte in francese, spagnolo, tedesco, inglese, italiano e turco, comprese in antologie e pubblicate su periodici letterari e giornali.

Note bio-bibliografiche degli autori

Ha rappresentato la Grecia al “Festival Internazionale di Poesia” a Istanbul, Capitale Culturale (2010), a Toledo (2015), a Sète (2016) e al Festival di poesia “Voix Vives” a Genova (2019).

Ha tradotto poesie di Emily Dickinson, ed ha partecipato all’edizione di “Αίσθηση Γυναίκας” (“Senso di Donna”) insieme ad altre cinque scrittrici. Con la sua silloge *Silver Alert* è stata insignita del Premio Statale di Poesia 2017 per la promozione del dibattito su questioni sociali.

Opere: *Βραχνή ψυχή* (“Anima rauca”) 1983; *Τριάντα ερωτικά ποιήματα και ένα* (“Trenta più una poesie amorose”) 1986; *Αλφαβητικό πείραμα* (“Esperimento alfabetico”) 1987; *Η όγδοη νότα* (“L’ottava nota”) 1989; *Απόπειρα τοπίου* (“Tentativo di paesaggio”) 1995; *Ο πιο μικρός περίπατος* (“La passeggiata più piccola”) 1998; *Κοντσέρτο στη Δρέσδη* (“Concerto a Dresda”) 2004; *Αμείλικτα γαλάζιο* (“Implacabilmente azzurro”) 2007; *Αμφίδρομη έλξη* (“Attrazione reciproca”) 2010; *Αναπάντεχα κοντά* (“Inaspettatamente vicino”) 2013; *“Silver alert”* 2016; *Οίμοι λέγουσα* (“Dicendo ohimé”) 2020.

20 Krystalli Glyniadaki (Premio Statale di Poesia 2018)

Η επιστροφή των νεκρών (“Il ritorno dei morti”), Atene 2017.

È nata ad Atene nel 1979. Ha studiato filosofia, filosofia della religione e teoria politica presso la “London School of Economics” e il “King’s College” di Londra, e all’Università dell’East Anglia. Ha vissuto a Oslo e Costantinopoli. Dal 2007 lavora come traduttrice di letteratura norvegese.

Sue poesie sono state tradotte in inglese, turco, tedesco e sloveno e pubblicate su periodici stranieri (“Poetry Review”, “Poetry International”, “3AM Magazine”). È stata insignita del Premio Statale di Poesia nel 2018 per la raccolta *Η επιστροφή των νεκρών*.

Opere: *Ο Λονδίνο Ιστανμπούλ* (“Londra Istanbul”) 2009; *Αστικά ερείπια και αντιπερισπασμοί* (“Rovine urbane e distrazioni”) 2013; *Η επιστροφή των νεκρών* (“Il ritorno dei morti”) 2017.

Traduzione italiana e adattamento di Aretì Krikoni

Traduttori

Liliana CANNELLA: liliana.cannella90@hotmail.com
Maria CARACAUSI: mariarosa.caracausi@unipa.it
Alessandro CASTELLI: alessandrocastelli88@gmail.com
Marina COMPAGNINO: macompagnino@gmail.com
Carmelo FALLEA: k.fallea@gmail.com
Federica FARRUGGIA: farruggia.federica99@gmail.com
Giovanna FERLISI: giovanna.ferlisi.sen@gmail.com
Umberto FIORINO: umberto.fiorino@libero.it
Aretì KRIKONI: aretikrikoni@hotmail.com
Massimiliano MAIDA: massimaida79@gmail.com
Maria MENDOLA: maria.mendola01@gmail.com
Alessandra MINNONE: alessandra.minnone91@gmail.com
Gaetana MINNONE: gaetana.minnone86@gmail.com
Enrico PALUMBO: enrico97pa@live.it
Lida PANAGIOTOU: lida.panagiotou@libero.it
Susanna PRINCIOTTA: susanna.princiotta@gmail.com
Kevin Manuel RUBINO: kevin.manuel.rubino@gmail.com
Francesco SCALORA: francesco.scalora@unipd.it
Giulia SORRENTINO: giulia-sorrentino@libero.it
Francesco VILLARI: franvillgr@gmail.com